Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 30 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 26

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lettere dalla Renania occupata

Tedeschi per la Legione straniera

(Dal nostro inviato)

LUDWIGSHAFEN, gennaio.

La Legione straniera francese oggi è formata di tedeschi nella misura del settanta per cento; in Germania già esistono, ma non so dirne gli scopi, leghe di ex legionari. Questo è un delicato tema; la gioventù tedesca affluisce sotto le bandiere della Francia perchè spinta da un tormentoso bisogno di avventura, dal romanticismo che, in varia forma esplicandosi, già congiunse alla razza numerose delusioni, oppure viene attirata nei ranghi dell'esercito che distrusse la vecchia Germania militarista, grazie ai mezzi di cui questo esercito dispone, occupando la Renania? E' da tener presente un altro elemento ancora, ed è economico: la crisi industriale, la mancanza di lavoro, il desiderio di non cadere a carico di parenti o di pubbliche istituzioni fanno apparire miglior sorte l'andare a tentar fortuna nei reggimenti della Legione straniera. Ma qual genere di fortuna possa allettare un mercenario, che sa a priori di non poter neanche fare una brillante carriera militare, non è facile dire. E' lo stesso è che tutta la propaganda spirituale organizzata da associazioni patriottiche tedesche, per far conoscere la dura infernale vita nella Legione, ha solo valso a maggiormente eccitare la fantasia d'una generazione che guerra e dopoguerra buttarono in una pericolosa crisi psichica. Di tale crisi sono indizio il comunismo al pari di certe manifestazioni artistiche, il depravamento sessuale al pari della voglia di battersi, per stranieri, in terra straniera.

L'ipotesi più verosimile è che i tedeschi si decidono a vestire l'uniforme di mercenari francesi, sotto la spinta di tutti e tre gli indicati fattori. Che la Francia profitti del momento psicologico ed economico è indubitato. Il generale Mordacq, il quale comandò dal gennaio del '20 al gennaio del '25 il trentesimo corpo d'armata francese, a Wiesbaden, e riassunse poi le sue impressioni e idee nel libro sulla mentalità tedesca di cui avemmo occasione di occuparci, ha scritto frasi che a buon diritto qui mettiamo sotto gli occhi di chi esiti a credere in certe concezioni: « In qualità di capo di gabinetto di Clemenceau — dice Mordacq — nel 1919 ebbi a fissar le basi della riorganizzazione dell'Esercito. Fu accettata la mia tesi di condurre a termine la conquista del Marocco con soldati, affidando invece ai marocchini la vigilanza sul Reno. In altri termini, si trattava di formare con tedeschi una divisione della Legione straniera e di disseminarla nell'intero Marocco. Per contro, bisognava mandar sul Reno reggimenti di bellicosi marocchini. E il maresciallo Pétain ottenne che tre o quattro reggimenti, dislocati sul Reno, venissero mantenuti laggiù due o tre anni e perfettamente istruiti... ».

Trovata geniale, d'accordo. Ma sul suo substrato etico sarebbe pur lecito abbandonarsi a riflessioni. Non sta il dire che, in fondo, si riprende la concezione napoleonica di menar guerra con i soldati dei paesi vinti: 130 anni non sono trascorsi invano, e poi chi sa se Napoleone avrebbe giudicato buona politica umiliare i tedeschi, facendoli guardare da truppe di colore, mentre il fiore della gioventù di Germania veniva mandato a farsi uccidere nelle colonie di Francia. Con i popoli assoggettati, Napoleone si sforzava di stabilire almeno la parvenza d'una solidarietà politica, che negli odierni rapporti franco-tedeschi assolutamente non si riscontra. Napoleone, inoltre, disponeva di un fascino personale col quale seduceva non gli spiantati avidi d'una gavetta ricolma e d'una branda, ma perfino ricchi borghesi, aristocratici, intellettuali, che in lui vedevano quello che egli effettivamente era: un genio.

***

L'articolo 179 del Trattato di Versailles, mentre fa obbligo alla Germania di non accreditare all'estero Missioni militari, navali e di aviazione, indi di impedire che missioni del genere lascino il suo territorio e altresì d'impedire che sudditi tedeschi emigrino per andarsi ad arruolare nell'Esercito, nella Marina o nell'Aviazione d'una Potenza straniera, prevede per le Potenze alleate l'impegno di non assumere, negl'indicati corpi e per qualunque titolo, sudditi tedeschi. « Questa disposizione — conclude l'articolo — non riguarda però il diritto della Francia di reclutare per la Legione straniera, conformemente alle leggi ed alle ordinanze militari francesi ». Qui incominciano le discussioni: e se circa l'interpretazione della frase « diritto di reclutare » oramai si conviene non potere essa significare diritto a svolgere propaganda a quell'effetto, insoluto rimane il quesito se sia conciliabile con la mentalità del nostro secolo che un vincitore esplicitamente si riservi la facoltà di assoldare, nella terra del vinto, uomini per la sua politica imperialista. La cosa diventa più grave se il vincitore si giova del trovarsi, a titolo transitorio, nel paese sconfitto. Al 9 di dicembre del 1927, il Cancelliere tedesco, parlando in seno ad una Commissione del Reichstag, accennando alla questione della Legione straniera, ha detto: « Gli sforzi del Governo del Reich hanno fatto accettare la tesi giuridica tedesca, secondo cui ogni propaganda delle autorità d'occupazione a favore degli arruolamenti per la Legione straniera è inammissibile. Le autorità d'occupazione hanno anche ricevuto istruzioni in tal senso. Pur essendo lieti di constatarlo, dobbiamo aggiungere che le proteste non cessano. Bisognerà seguire con particolare attenzione la faccenda anche in avvenire ».

Nel 1928, la propaganda è continuata su per giù come nel 1927, anno in cui il solo Palatinato affidò alle caserme del Marocco 450 uomini. Due anni fa, nel dicembre, una città occupata arrivò a dare 170 uomini. Non mi è stato possibile procurarmi una statistica precisa per l'intera zona occupata, ma ho i seguenti dati parziali: nel Palatinato, dal 1° gennaio al 30 novembre del 1928, le autorità tedesche fermarono 392 sudditi che dichiararono d'essere in viaggio per andare a servire nella Legione. 81 di costoro avevano età inferiore ai vent'anni. Dei trattenuti, 140 ammisero d'essere stati aiutati dalle autorità d'occupazione con danaro, vitto e alloggio, e di avere anche subìto una visita medica da parte di ufficiali francesi. Alla frontiera prussiana di Perl, sono state poi fermate, dal 1.o di gennaio alla fine di settembre del '28, 281 persone, già arruolate, o in viaggio per farsi arruolare nella Legione straniera. Di costoro, 156 non avevano compiuto i vent'anni. Circa 240 dichiararono d'aver ricevuto dalle autorità d'occupazione viveri e danaro; 158 ammisero d'aver già passato la visita davanti ad una Commissione militare francese; 222 dissero che le Autorità francesi avevano dato loro consigli circa il modo di evitare incontri con i gendarmi tedeschi. Sebbene la statistica sia incompleta, abbiamo che sino a tutto lo scorso novembre, la gendarmeria tedesca aveva fermato 832 individui decisi ad andarsi a battere per la Francia.

Ma le autorità tedesche possono intervenire, impedendo il proseguimento del viaggio, solo se si tratti di minorenni, di individui sprovvisti di passaporto, oppure di tedeschi che facciano propaganda per la Legione (questi propagandisti vengono di regola reclutati fra gli stessi ex legionari). Nelle stazioni ferroviarie, esse si preoccupano anzitutto di sorvegliare i minorenni, i quali — a parte le disposizioni delle leggi del Reich — se hanno falsamente indicato la loro età, non possono poi ottenere d'essere rilasciati dai francesi, anche se sia mancato il consenso dei genitori: la giovanile temerità viene scontata a caro prezzo. Quando i figli sono ragazzi, la polizia avverte subito le autorità dei paesi di origine, e se non le giunge la risposta che lo sventato sarà presto preso in consegna dal padre, giunge la laconica comunicazione che non si hanno mezzi per provvedere al rimpatrio, oppure che i genitori si disinteressano del fuggiasco.

In generale una recluta riceve dagli agenti francesi da 4 a 10 marchi, cioè lo strettamente necessario per portarsi alla frontiera; prima venivano corrisposti venti marchi e magari più, ma si è diminuito il sussidio un po' per costringere la recluta a filare svelto, un po' per sventare il gioco di certi individui, che essendosi fatti arruolare, ad esempio, a Magonza, andavano a contrarre un nuovo arruolamento a Ludwigshafen e a Treviri, per costituirsi, infine, alla polizia tedesca, che li rilasciava in libertà. Del resto, ancora oggi si verifica il caso di gente affamata, la quale, riscosso il piccolo sussidio, lo spende in viveri e si presenta poi ai gendarmi tedeschi: questo avviene specialmente quando la recluta non ha ricevuto il rancio in caserma, nè tavoletta di cioccolata e carne in conserva. Nel passato, le reclute erano pure munite di documenti personali completi, o di pezzetti di carta in apparenza innocui; più volte si accertò che il riconoscimento doveva avvenire mediante segni nell'interno delle scarpe. A questo si è ora rinunziato e nella maggioranza dei casi la segnalazione dell'imminente arrivo di reclute viene direttamente fatta alle autorità in territorio francese. Siccome la Francia, nell'estate del 1927, assicurò che il comando delle truppe di occupazione si sarebbe astenuto da qualsiasi propaganda in favore della Legione, è logico che si eviti di far cadere in mani tedesche ogni contraria prova. Lo spettacolo di reclute tedesche che partivano indisturbate con convogli militari francesi era cessato già nel '24.

***

Le reclute, gli agenti vanno a scovarle un po' dappertutto: nella misera regione dell'Eifel, negli scompartimenti ferroviari di terza classe, nelle osterie, dove fra un bicchiere e l'altro il propagandista riesce a far credere al contadino e all'operaio disoccupato che la Legione straniera sia un piccolo paradiso, il rifugio ideale per le tremende tempeste odierne. L'inverno è particolarmente propizio per questa propaganda nelle osterie, che ai giornali renani non è dato controbattere, venendo ogni attacco alla Legione considerato dalle autorità di occupazione offesa per l'esercito francese. La categoria più proclive a cedere alle lusinghe è formata da coloro che hanno da liquidare conti con la giustizia e che andandosene al Marocco si assicurano l'impunità.

Dove siano posti di arruolamento e concentramento di legionari è impossibile indicare con sicurezza: probabilmente, dice qualcuno, dovunque esista una caserma francese. A Treviri, ad esempio, si parla della caserma Maximilian. Posti d'arruolamento famosi furono quelli di Düren, Euskirchen, Griesheim, Lachen-Speyerdorf; per Lachen-Speyerdorf ancora passerebbero almeno trenta uomini la settimana. Capo del posto fu per lungo tempo l'interprete Lucien Tonds, che le autorità tedesche tenevano d'occhio, senza potergli far nulla. Ma giunta da Parigi l'assicurazione che nessun membro del corpo in Renania avrebbe più cercato d'arruolare legionari, parve indispensabile cogliere Tonds in flagrante: mentre egli, partito da Lachen-Speyerdorf con sedici reclute, si dirigeva verso la stazione di frontiera di Weissenburg, fu fatto fermare il treno per procedere ad una revisione generale dei passaporti. Si vide così che Tonds era munito d'una carta d'identità rilasciatagli dal II ufficio del comandante del 32.o corpo d'armata in Kaiserslautern. Irritate, le autorità francesi fecero arrestare i gendarmi che avevano fermato il treno e di rimando i giornali tedeschi riprodussero la carta d'identità del Tonds, che il giorno della revisione dei passaporti era stata segretamente fotografata. Appena il documento apparve nei quotidiani di Ludwigshafen, Tonds fu trasferito a Euskirchen; pubblicata anche li la sua fotografia, Tonds è stato rimandato in Francia, a Nancy.

Per un verso o per l'altro — riassumendo — l'occupazione della Renania facilita gli arruolamenti per la Legione straniera. Si può credere alle autorità francesi le quali ricevono lettere di raccomandazione di parenti desiderosi di vedere i loro figli accettati, vantando la salute e il coraggio della prole, come si può credere a statistiche secondo le quali i tedeschi che vanno a montar di sentinella al Marocco sono per tre quarti dei renani e per il resto della Germania occidentale, non occupata.

Italo Zingarelli.

Gli arresti di antifascisti e comunisti a Basilea

Basilea, 29 notte.

Alla fine della settimana scorsa la polizia di Basilea procedava all'arresto di numerosi antifascisti e comunisti. Finora uno degli arrestati sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità. I loro documenti, che non appaiono in regola, sono attualmente oggetto di un esame scrupoloso. Le autorità serbano la massima riservatezza sulla faccenda; ma sembra che gli arrestati siano di nazionalità italiana e che provenissero da Parigi. I motivi che li hanno indotti a venire in Isvizzera non sono del tutto chiari. Indosso ad alcuni degli arrestati sono stati trovati documenti intestati a due o tre nomi. Secondo la *National Zeitung* gli arresti sarebbero in relazione con l'informazione avuta dalla polizia che dei comunisti si stava preparando un attentato antifascista.

Movimento nella diplomazia del Reich

Berlino, 29 notte.

Con decreti del Presidente del Reich sono stati effettuati i seguenti movimenti nel corpo diplomatico. Il capo del protocollo Roland Köster è inviato ministro di Germania a Oslo, Benner è stato nominato ministro a Helsingfors, Von Hardoff dall'Albania è stato trasferito ad Atene, il dottor Roh assumerà la carica di console generale di Germania a Pretoria. (Stefani).

Risposta di Poincaré agli autonomisti

Il rinnovamento economico dell'Alsazia dopo dieci anni dall'annessione

Parigi, 29 notte.

Poincaré aveva in animo di non prendere la parola sulla questione alsaziana prima della fine delle interpellanze, ma il prolungarsi di queste, dopo tre giorni di discussione, e soprattutto la difesa veemente dell'autonomismo fatta oggi in principio di seduta da un radicale alsaziano, l'on. Dahlet, lo hanno spinto ad anticipare, per non lasciare troppo a lungo il Paese sotto l'impressione che tutta la rappresentanza parlamentare alsaziana sia poco o tanto acquisita all'autonomismo.

L'oratore degli autonomisti radicali

Il discorso dell'on. Dahlet, il quale appartiene precisamente al gruppo degli indipendenti di sinistra, volle dimostrare che l'autonomismo non è una prerogativa dei clericali alsaziani, ma ha molti partigiani anche negli ambienti radicali.

« Esiste — ha detto l'oratore — anche un autonomismo di sinistra; ma poichè non bisogna credere che l'autonomismo sia un movimento separatista, nè un movimento germanofilo: esso è semplicemente la reazione naturale al centralismo francese. Al momento attuale in Alsazia regna qualcosa di stranamente simile ad una dittatura; l'autonomismo è la risposta che il Paese dà ai metodi amministrativi che sono stati applicati. Non bisogna dunque cullarsi nell'illusione che esso sia il prodotto degli intrighi di pochi agitatori; si tratta di un ampio movimento popolare al quale aderisce la maggior parte degli stessi radicali alsaziani ».

La dichiarazione dell'oratore provocò naturalmente le più vivaci proteste da parte dell'assemblea, non escluse quelle del socialista alsaziano Grumbach di cui ricorderete il discorso moderato della settimana scorsa.

Ma Dahlet, quando il baccano gli permise di continuare, concluse non altrimenti che i suoi predecessori reclamando per l'Alsazia il riconoscimento legale del bilinguismo nelle scuole e nell'amministrazione civile e giudiziaria.

Il Capo del Governo

Poincaré, salito alla tribuna in mezzo all'effervescenza patriottica della Camera, prendendo categoricamente posizione contro l'intero blocco parlamentare portavoce delle provincie inquiete, disse:

« Il dibattito deve essere considerato al di fuori e al di sopra di un Gabinetto, quale che sia. Esso non deve terminare con un ordine del giorno, ma con una manifestazione di simpatia e di fiducia: non bisogna confondere l'insieme dell'Alsazia con un pugno di agitati. Tra gli attacchi lanciati dagli autonomisti, mi hanno più sdegnato quelli che, per la loro finta moderazione, mantenevano l'errore in mezzo alle popolazioni. La maggior parte degli oratori non ha voluto prendere di fronte il punto principale: quello delle mene autonomiste. Questo movimento ha dei retroscena che mancano di eleganza; bisogna svelarli perchè sono male conosciuti. Nulla giustifica l'abominevole campagna condotta contro il Governo e la Repubblica. Il compito di risanamento assunto dalla Francia in Alsazia e Lorena comprendeva tutte le questioni: fiscali, amministrative e ecclesiastiche. Le difficoltà erano anche più notevoli per il fatto che l'Alsazia è una delle regioni più spiccatamente originali dal punto di vista del costume. L'industria si era trasformata dal momento in cui le due Provincie erano state strappate alla Francia: l'arte tessile si era venuta sviluppando poco a poco in confronto della vecchia industria metallurgica. Nel 1919 un terzo delle terre erano incolte e numerose officine erano chiuse. Il problema che si presentava era arduo: in qual modo salvare l'Alsazia e la Lorena da una catastrofe finanziaria? Se fossero state autonome sarebbero state travolte nel fallimento tedesco. Perciò si decise che tutti i marchi posseduti dagli alsaziani e lorenesi sarebbero stati ripresi e cambiati al corso di franchi 1,25, ciò che ci è costato due miliardi. La conclusione è che le popolazioni alsaziane e lorenesi sono state avvantaggiate in confronto del resto dei francesi al momento della stabilizzazione. Io domando ai deputati di Alsazia e Lorena di avere la lealtà di ripetere questo ai loro mandanti, aggiungendo che, se le due Provincie fossero state autonome, non avrebbero avuto alcuno di questi vantaggi ».

« Ecco quel che ha fatto la Francia! »

Poincaré, a questo punto, ha passato in rassegna la serie dei provvedimenti adottati dal Governo francese per favorire la ripresa industriale delle terre redente. I risultati di questa politica, che è costata miliardi al Tesoro francese, hanno creato un'atmosfera di generale prosperità in Alsazia ed in Lorena.

L'oratore ha continuato:

« I segni di questa crescente prosperità si ritrovano ovunque: nel traffico ferroviario, nel traffico postale, nei capitali investiti nelle società del basso Reno, dell'alto Reno e della Mosella. Prova evidente che le popolazioni credono nell'avvenire dell'Alsazia e Lorena francesi. Di recente non vi erano più di 113 disoccupati in tutta l'Alsazia. Insomma, grazie alle disposizioni prese dallo Stato francese, l'avvenire economico dell'Alsazia e della Lorena avrà un ammirevole sviluppo. Quanto è stato detto per l'industria si può ripetere per l'agricoltura. All'indomani della guerra è stato necessario rimettere in valore terre devastate e terreni impoveriti. Quest'opera di lunga lena è stata continuata senza interruzione. Il rendimento in grano, in orzo e in avena è aumentato in confronto del 1913. Ciò è dovuto all'impiego di semi selezionati accolti con grande favore. Parallelamente si è compiuto lo sviluppo della viticultura: i viticultori hanno ottenuto le migliori qualità di vino alsaziano. Anche l'elettrificazione delle campagne ha assunto una estensione considerevole. Dal punto di vista doganale il Governo della Repubblica ha fatto gli stessi sforzi compiuti negli altri campi.

« Negli accordi commerciali conclusi con la Germania gli interessi dell'Alsazia sono stati garantiti. Se fossero stati difesi in nome di un'Alsazia autonoma, essi sarebbero stati forse sacrificati. Lo stesso spirito ha presieduto alla conclusione degli accordi approvati con la Svizzera e col Belgio. In tutti i negoziati doganali l'immagine dell'Alsazia e della Lorena è stata presente al nostro animo. I ferrovieri da parte loro cumulano i vantaggi che avevano acquisito sotto il regime tedesco con quelli che dava loro il regime francese. La lunghezza delle linee ferroviarie in esercizio è stata aumentata. Si è cominciato inoltre il grande traforo dei Vosgi. Altri trafori sono allo studio. Il compimento del traffico dei Vosgi sarà la migliore risposta alle mene autonomiste. I Vosgi non debbono essere una barriera, essi non separano la valle del Reno dalla valle della Mosella, come la Costa d'Oro non separa moralmente la vallata della Senna da quella della Saona. Essi formano una delle maglie che allacciano la trama dell'unità nazionale. Parimenti la canalizzazione della Mosella e lo sviluppo del porto di Strasburgo non sarebbero stati possibili senza l'aiuto dei pubblici poteri. Ecco quello che la Francia ha fatto! Quest'opera non potrà essere cancellata dalle negazioni di chicchessia. Opporre la grande Patria alla piccola Patria è la fatica di certuni; indissolubilmente unire è il nostro voto più caro e la nostra invincibile volontà ».

L'impressione degli alsaziani

La risposta di Poincaré, di cui non abbiamo sentito oggi se non la prima parte (la fine del discorso essendo stata rimandata a domani) è stata forte. Ma egli non si è occupato finora, come osservavano dopo la seduta i deputati alsaziani, se non del lato materiale della questione, che è relativamente secondario, visto che sul terreno dei benefici pratici provocati dalla riunione alla Francia nessuno in Alsazia ha mai sollevato eccezioni. Le lagnanze in Alsazia riguardano fattori prevalentemente morali, ossia la lingua, la confessione, le libertà amministrative, ecc. E su questo Poincaré non si è ancora pronunziato. La sola rivendicazione materiale che gli alsaziani abbiano sollevato, quella di un migliore regime fiscale, è stata in questa prima parte dell'esposizione del Presidente del Consiglio lasciata volontariamente da parte.

Comunque sia, e benchè i lati più delicati del problema rimangano tuttora da determinare, l'impressione generale è che il quadro dei vantaggi economici arrecati in Alsazia da 10 anni di amministrazione francese abbia oggi assai favorevolmente impressionato la Camera e reso meno facile l'opposizione dei deputati alsaziani, almeno fino all'audizione di nuovi oratori.

C. P.

Il diritto costituzionale abolito nelle Università jugoslave

Londra, 29 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica una breve nota del suo collaboratore diplomatico sotto il suggestivo titolo: « Quello che succede in Serbia ». Nella nota è detto che il nuovo Governo jugoslavo ha soppresso il « diritto costituzionale » dall'elenco delle materie obbligatorie dei corsi universitari in Serbia e lo ha similmente eliminato dalle materie nelle quali vengono sottoposti ad esame gli aspiranti ai concorsi per pubblici impieghi.

Un movimento di rivolta sventato dal Governo di De Rivera

Il pronunciamento a Ciudad-Real di un Reggimento di Artiglieria

Madrid, 29 notte.

Al momento dell'apertura della seduta dell'Assemblea Nazionale il generale Primo de Rivera è salito alla tribuna dei segretari e ha fatto la dichiarazione seguente:

« Il Governo crede di compiere un dovere di lealtà verso il Paese e verso l'Assemblea Nazionale, informandoli che, malgrado il costante desiderio del Governo di evitare dei movimenti di tale genere, i quali naufragano grazie alle cure delle autorità ed alla sorveglianza della polizia nonchè all'assoluta disciplina ed al patriottismo delle istituzioni militari ed alla calma del Paese, vi è da segnalare un movimento di ribellione che doveva scoppiare in tutta la Spagna la scorsa notte. Questo movimento è ovunque fallito tranne che nel capoluogo della provincia di Ciudad-Real dove il 1.o reggimento di Artiglieria leggera stamattina all'alba si è messo in aperta ribellione, facendo uscire di caserma i cannoni, occupando la vecchia caserma dell'artiglieria, ponendo i pezzi nei viali e nelle strade, ed arrestando infine il movimento dei treni. Il Governo non ha altre notizie da Ciudad-Real, ma può annunziare che la tranquillità è assoluta in tutto il resto della Spagna e che provvedimenti sono stati presi per soffocare il movimento di ribellione. Il Governo spera che alla fine del breve periodo delle riunioni dell'Assemblea — riunioni che dureranno tre giorni — potrà dichiarare al Paese che l'ordine ed uno stato normale di cose sono ristabiliti.

« Non conviene adottare gravi misure di rigore contro i colpevoli di una pazzia così criminale contro la Patria, ma saranno messi in opera i mezzi indispensabili per una repressione esemplare facendo una distinzione precisa tra i soldati che sono stati inconsciamente spinti alla ribellione e i promotori di questa, dai quali, si può crederlo, furono convinti solamente con la violenza del comando.

« I sergenti e i caporali — ha detto terminando il generale Primo de Rivera — offrono costantemente la testimonianza della loro fedeltà e del loro patriottismo. In nessun caso la Patria può venire colpita da un solo attentato. Agli occhi degli stranieri, il civismo della Spagna non deve affatto uscire diminuito da questo movimento insensato realizzato da un solo reggimento e che il Governo reprimerà immediatamente senza tralasciare per l'avvenire di prendere misure di prevenzione e di precauzione. Degli aeroplani hanno sorvolato su Ciudad-Real e hanno lanciato dei proclami sulla città per invitare alla calma ed alla ragione quegli sciagurati. La calma regna in tutto il resto del Paese ».

L'Assemblea nazionale ha lungamente acclamato al Capo del Governo al grido di: « Evviva Primo De Rivera! Evviva la Spagna! ».

(Petit Parisien).

TROTZKY

Deportazioni in massa nella Siberia — Ufficiali del Baltico arrestati — Revisione della politica agraria.

Parigi, 29 notte.

La G. P. U. continua a riempire le prigioni delle grandi città russe dei partigiani di Trotzky, o di coloro sospettati di simpatie a questo riguardo. La maggior parte dei trotzkyani arrestati verranno deportati nelle regioni siberiane della Russia e precisamente a Touroukhough, Novogibirsk, e Tabaikalie. Tuttavia i principali caporioni dell'organizzazione clandestina verranno tradotti davanti ai Tribunali del Partito. A Leningrado la G.P.U. avrebbe arrestato un certo numero di ufficiali della flotta del Baltico. A Odessa il Presidente del Comitato esecutivo dei Sovieti della regione ha subìto la medesima sorte. Attualmente negli ambienti prossimi al Kremlino circolano delle voci secondo le quali davanti al pericolo grave che rappresenta per Stalin il movimento rivoluzionario trotzkyano, Stalin sarebbe sul punto di riconciliarsi con i bolscevichi di tendenza di destra, ai quali tempo fa egli aveva dichiarato guerra senza mercè. Questa versione sembra in qualche modo confermata dal fatto che l'Ufficio politico dei Sovieti ha messo nell'ordine del giorno del prossimo congresso del partito: « La revisione della politica comunista verso i contadini ». Il gruppo dei bolscevichi diretto da Boukarin, che Stalin attualmente ha destituito dal posto di presidente del Komintern, domanda infatti con insistenza che nell'agricoltura venga abbandonato l'attuale complicato sistema di esperimenti comunisti e che venga adottata una attitudine ragionevole e chiara in grado di essere compresa dai contadini.

Il palazzo municipale di Lindau distrutto da un incendio

Berlino, 29 notte.

Un violento incendio ha oggi completamente distrutto il Palazzo di Città di Lindau sul Lago di Costanza.

Il palazzo distrutto era considerato dagli intenditori d'arte come una delle più preziose gemme dell'architettura medioevale della Germania. Non sono ancora state appurate le cause dell'incendio, il quale è scoppiato nelle cantine.

Il quarto Re

Gli stranieri abbandonano Kabul in aeroplano — La Legazione inglese non ha lasciato la capitale

Londra, 29, notte.

Un comunicato della Reuter smentisce recisamente la voce che si stia procedendo all'immediata evacuazione del personale della Legazione britannica a Kabul. L'eventuale partenza del Ministro inglese e del suo personale d'ufficio dalla capitale afgana non potrà dipendere che da circostanze le quali non sono ancora certe. Qualora queste circostanze si verificassero, allora verrebbero naturalmente prese senza indugio tutte le misure necessarie.

In contrasto con questa calma ufficiale di Londra, i corrispondenti dall'India sembrano incapaci di frenare il loro orgasmo. Pure nei telegrammi di oggi non accennano più all'evacuazione dei diplomatici, ma soltanto a quella dei civili. E' chiaro che la residenza a Kabul comincia a farsi molto spiacevole per i residenti europei che vi sono facoltativamente rimasti ed è naturale che, almeno una parte di essi, ora propenda ad usufruire della facoltà di trasferirsi altrove. A tal uopo i maestosi aeroplani da trasporto del parco militare inglese di Peshawar stanno rientrando in azione, ma la loro impresa si è fatta più difficile che mai e l'esito della loro opera si prospetta molto più problematico che nella prima occasione.

Il nuovissimo Emiro

Il quarto d'ora attuale della turbolenza afgana, così come lo interpretano gli osservatori del confine indiano, è descritto dall'inviato speciale del Daily Telegraph a Peshawar in questo messaggio in data di stasera:

« L'Afganistan oggi ha un nuovo Re: il quarto Monarca nel giro di altrettante settimane. Resta a vedere se quest'ultimo aspirante allo scettro degli Emiri sarà capace di issarsi sul trono e di mantenervisi. Ma sembra che egli possa disporre realmente dell'appoggio dell'importantissima tribù degli Shinwari e forse anche di quella dei Chilsai. Il nuovissimo emiro aveva funzionato fino al mese scorso da cosidetto controllore militare della zona di Yellahabad. Egli era ritenuto amicissimo di Aman Ullah e si vociferava che stesse attivamente adoperandosi in favore del Re spodestato. Senonchè, giorni or sono si riuniva nella città di Jagdalak una conferenza di notabilità afgane che deliberava che a nessun costo si poteva tollerare la presenza del sedicente Abib Ullah Ghazi sul trono di Kabul. Quindi, dopo lungo dibattito, la conferenza decideva di proclamare senz'altro Emiro il principe Ali Ahmad Khan e di appoggiare a spada tratta un tentativo che egli avrebbe subito intrapreso di marciare sopra Kabul. Il novello Emiro lasciava il giorno di poi la città di Jagdalak, la quale si trova ad una cinquantina di chilometri ad ovest di Yellahabad ed attualmente egli sta marciando alla volta di Kabul col proposito di penetrare nella capitale e di rovesciarvi l'ex-bandito proclamatosi monarca.

« Può darsi che sia stato determinato da questo fatto nuovo un importante provvedimento che si sta mandando ad effetto qui da Peshawar. Tutti i residenti stranieri, in base a decisione testè presa, saranno allontanati al più presto possibile dalla capitale afgana. Parecchi aeroplani inglesi presteranno ancora una volta i loro servigi ed un primo gruppo di 25 dei 200 residenti europei a Kabul sarà trasportato a Peshawar entro le prossime 24 ore. Inoltre si progetta di ritirare da Kabul tutte quante le Legazioni e tra una decina di giorni il Ministro britannico, insieme coll'intero personale della Legazione, arriverà indubbiamente in India. La decisione ora presa è confortante, perchè, in base ad essa, qualunque cosa abbia ad avvenire a Kabul, a Kandahar ed a Yellahabad od in altre località, nè le bande fanatiche nè i mullah disgustati per il crollo dei loro ambiziosi disegni, saranno più in grado di sfogare eventualmente le loro ire sugli stranieri.

« La conferenza di tribù che era stata indetta a Dakka sembra essere rientrata all'ultimo istante.

« I Shinwari appresero all'improvviso che il principe Ahmad Khan stava per porre la sua candidatura al trono ed i loro delegati, anzichè proseguire per Dakka, tornarono subito indietro. I delegati delle altre tribù raggiunsero bensì il luogo dell'appuntamento, ma informati della nuova piega degli avvenimenti, aderirono, a loro volta, alla decisione dei loro confratelli riuniti a Jagdalak e fecero ritorno essi pure alle rispettive terre per pensare al da farsi. La probabilità maggiore adesso è che l'accordo di Jagdalak raccolga importanti appoggi tra le innumerevoli tribù che popolano il torbido Paese. I piloti britannici adibiti alle nuove evacuazioni dovranno assolvere un compito estremamente difficoltoso. Il freddo è assiderante. Mentre scrivo, colate di nevischio si rovesciano contro i vetri delle finestre. Senza dubbio sta nevicando abbondantemente tanto a Kabul quanto sulle giogaie che incoronano i confini dell'India. Sarà giocoforza volare ad almeno tremila metri di quota per raggiungere Kabul. E non è improbabile che gli atterraggi possano effettuarsi soltanto sopra un aerodromo ricoperto di neve gelata. Le strade da Kabul al confine indiano non sono realmente impraticabili, ma la possibilità che gli stranieri di transito si imbattano in bande di franchi tiratori, consigliano di effettuare le evacuazioni per le vie del cielo anzichè per quelle di terra. Si prospettano complicazioni quasi immediate. Ad onta delle tante voci che corrono, nessuno sa realmente dire se Aman Ullah continui realmente a nutrire l'intenso desiderio di riafferrare il trono, oppure se lo abbia abbandonato. Manca ogni notizia relativa al generale Nadir Khan il quale, a quanto sembra, non si muove dalla riviera francese. Inoltre resta da accertare su quali effettivi appoggi il nuovissimo emiro possa contare all'atto pratico, quando egli, colle sue truppe, si approssimerà alle mura di Kabul. L'emiro Abib Ullah quasi certamente non si muoverà dalla capitale, almeno per il prossimo futuro. Tuttavia le sue risorse finanziarie si fanno sempre più cagionevoli e sino al momento in cui l'opinione pubblica lo appoggerà egli non dovrebbe sentirsi costretto ad abbandonare la città e rifugiarsi tra le montagne ».

Un aeroplano sperduto nella nebbia?

Intanto il corrispondente dello stesso giornale da Allahabad in un cablogramma dell'ultimissima ora informa:

« Due aeroplani militari di grosse dimensioni partivano nel pomeriggio di ieri da Peshawar alla volta di Kabul per andarvi a prendere, ad ogni buon fine, i residenti indiani che desiderano rimpatriare. Molta folla attese nell'aerodromo di Peshawar sin dopo il crepuscolo il ritorno dei due velivoli, ma essa rimase delusa. Ad un tratto giunse la notizia che una delle due macchine anzichè raggiungere Kabul, era stata costretta ad atterrare in un punto intermedio. La seconda macchina arrivò nella capitale afgana senza incidenti, ma non potè riprendere subito la via del ritorno stante la nebbia che era calata nel frattempo. Si ignora la sorte del primo aeroplano. Un piccolo apparecchio da ricognizione è partito da Peshawar per rintracciarlo ».

M. P.

Il programma navale al Senato americano

New York, 29 notte.

Sembra che il Senato approverà, nella seduta del 4 febbraio, con una maggioranza abbastanza forte, il programma navale, quale era stato votato un anno fa dalla Camera dei rappresentanti: programma che prevede l'impostazione in cantiere di 15 nuovi incrociatori, entro un limite di tempo di 3 anni. A giudicare dalle investigazioni ufficiose fatte presso i membri dell'alta assemblea, sembra che soltanto una minoranza di senatori sia disposta ad eliminare la clausola che fissa il limite temporale. L'imminenza del voto basterebbe da sola a porre il problema degli armamenti navali in prima fila fra gli argomenti che interessano l'opinione pubblica. A questo fattore si aggiungono le dichiarazioni fatte sabato da Chamberlain alla Camera dei Comuni, nonchè una polemica abbastanza confusa sulle probabili vedute del futuro presidente Hoover in materia.

Il discorso di Chamberlain trova qui, nell'insieme, una accoglienza favorevole innanzi tutto perchè rafferma senza ambiguità l'accettazione da parte della Gran Brettagna del principio della parità tra le due marine, l'inglese e l'americana, poi perchè è interpretato come un segno che il Governo britannico è disposto ad un nuovo tentativo di accordo navale per mezzo di una nuova conferenza tra Gran Brettagna e Stati Uniti.

LE RIPARAZIONI

I colloqui Schacht-Moreau

Parigi, 29 notte.

Il dottor Schacht, presidente della Reichsbank è ripartito stasera per Berlino.

Durante il suo soggiorno di 24 ore a Parigi egli ha conferito a varie riprese col Governatore della Banca di Francia, Moreau, e col direttore del movimento dei fondi, Parmentier, intorno a vari particolari tecnici relativi alla prossima conferenza finanziaria. Nessun comunicato è stato diramato alla stampa. Si dice soltanto che la riunione dei periti, fissata per il 9 febbraio, sarebbe strettamente privata e servirebbe unicamente ad una prima presa di contatto, mentre l'inaugurazione ufficiale dei lavori non avrebbe luogo che l'11 febbraio. La visita del dottor Schacht viene presentata nei circoli ufficiosi come una restituzione doverosa della visita fatta mesi addietro a Berlino dal signor Moreau. Beninteso nessuno accorda credito al pretesto, ed è persuasione generale che il delegato tedesco abbia voluto procurarsi, ad ogni buon fine, un colloquio a quattro occhi col creditore principale per poter affrontare il dibattito con maggiore cognizione di causa. Tra l'altro, si suppone che il dottor Schacht si sia fatto eco della resistenza opposta dai circoli finanziari del Reich alle affermazioni di Parker Gilbert sulla capacità di pagamento tedesca.

Il Salone dell'Automobile che s'apre oggi a Roma

Rose e spine

Roma inaugura solennemente oggi questo, che sarà ufficialmente il Secondo ed è, praticamente, il Primo Salone Internazionale dell'Automobile che si svolge in Italia. Giova quindi prendere occasione per mettere, come suol dirsi, il dito sulla piaga, in quanto è appunto nel vivace e sollecito concorso degli stranieri ad ogni mostra automobilistica che sta una delle ragioni principali della diffidenza e, potremmo dire, della ostilità dichiarata dei costruttori nazionali verso le Esposizioni.

A voler esser giusti, non è facile darsene torto, dato che le spese delle Esposizioni sono fatte dagli Espositori, i quali sono, logicamente, poco soddisfatti di aiutare i concorrenti a farsi conoscere spendendo di tasca propria.

Giacchè è bene che il pubblico si renda conto del fatto che la Mostra dell'Automobile differisce da quella di qualsiasi altro prodotto, in quanto [illegible]

[illegible]

... e controbilanci gli argomenti in contrario.

[illegible]

G. Oldofredi.

Il Re all'inaugurazione

Roma, 29 notte.

Domani mercoledì, alle ore 10,30, il Re inaugurerà il Salone Internazionale dell'automobile. Il Salone di Roma con le sue 40 marche di automobili espositrici e con oltre 80 «stands» di prodotti accessori, offrirà ai visitatori di ogni classe sociale, una completa visione delle novità tecniche e dei miglioramenti pratici e costruttivi apportati ai nuovi modelli.

Dopo che il Re, alto patrono della manifestazione, avrà dato al Salone con la sua augusta presenza, il battesimo inaugurale, saranno ammessi gli invitati con speciale biglietto. Dalle 15 in poi il pubblico potrà accedere all'Esposizione con biglietto a pagamento.

Il prezzo della benzina
Un accordo del Raci con gli importatori

Roma, 29 sera.

Il Reale Automobile Club d'Italia, allo scopo di recare vantaggio ai consumatori, sta concludendo un importante accordo con le società che vendono la benzina. L'*Agenzia Volta*, che dà questa notizia, riferisce anticipatamente la comunicazione con cui il *Raci* informerà ufficialmente i propri soci delle trattative:

«Attraverso movimentate vicende — dice appunto questo comunicato — che il *Raci* ha seguito e controllato con azione fattiva e realistica, l'andamento del prezzo della benzina sul nostro mercato ha di recente raggiunto un punto di equilibrio e di stabilizzazione sulla base di fattori prettamente economici, all'infuori di ogni influenza artificiosa perturbatrice. In questa situazione il *Raci*, che pur potrebbe in un raggio di azione limitato, provvedere alla distribuzione di benzina ad un prezzo lievemente inferiore a quello praticato dalle società importatrici, si è posto il quesito se nell'interesse generale non convenisse imporre una sosta all'uso diretto della propria attrezzatura ed organizzazione allo scopo di assicurare per altra via, ad una più vasta massa dei propri soci che pesano così notevolmente sul complesso del consumo, i vantaggi a cui essi hanno diritto di aspirare nelle condizioni odierne del nostro mercato. Un esame spassionato della situazione ha convinto il *Raci* dell'opportunità di accedere ad un accordo con le società importatrici, intese a realizzare particolari agevolazioni ai propri soci nell'acquisto della benzina. I dettagli dell'accordo, che è in via di elaborazione, e l'estensione di esso per quanto riguarda l'adesione dei grandi organismi commerciali che operano sul nostro mercato dei carburanti saranno resi noti fra breve. Ci auguriamo di poter presto annunziare la partecipazione all'accordo di tutte le società importatrici.

«L'accordo costituirà la riprova sperimentale del conseguimento dell'equo prezzo della benzina in Italia e pertanto esso sarà un'altra manifestazione della funzione che il *Raci* si è assunto e che consiste nel dare costantemente la riprova della reale possibilità di collocamento della benzina nel nostro Paese, a prezzi risultanti dal complesso degli elementi prettamente economici che determinano la condizione del mercato. L'accordo non implica dunque la rinunzia da parte del *Raci* a far valere in qualsiasi eventualità avvenire i mezzi di cui dispone nell'interesse dei consumatori. L'attrezzatura del *Raci* rimarrà integra ed in piena efficienza pronta ad un rapido intervento se e quando se ne manifestasse la necessità. Oggi, con l'accordo progettato, si rende possibile alla massa dei nostri soci attraverso un punto di portata nazionale, di usufruire dei benefici che l'azione del *Raci* assicurava soltanto ai soci residenti in determinate zone meglio provviste di mezzi [illegible] finora era per ciascun gruppo di soci limitata a determinate località sarà esteso a tutti i soci in tutto il paese. Anche in questa occasione come sempre il *Raci* ha saputo anteporre alla considerazione unilaterale del successo, la visione degli interessi generali dei propri soci, che coincidono ed è perciò che il *Raci* se ne fa tutore) con gli interessi superiori della Nazione, che intendiamo esclusivamente servire».

I «raids» d'eccezione

102.000 chilometri in motocicletta

Sidney, 29 notte.

E' giunto qui ieri, dopo aver percorso 102.000 Km. in motocicletta, il giovane lettone Giulio Dainnas. Egli partì da Riga nel settembre del 1926 e attraverso quasi tutti i paesi d'Europa, proseguendo quindi attraverso l'Egitto, l'Abissinia, il Congo, la Mesopotamia, lo Stato di Murina, la Cina, il Giappone, la penisola di Malacca, l'isola di Giava e quella della Nuova Guinea da dove si è imbarcato per il continente australiano. L'intrepido viaggiatore ha 26 anni e parla 11 lingue. Fino in Cina egli era stato accompagnato da un giornalista ma un gruppo di banditi cinesi prese a fucilate i viaggiatori e ferì gravemente il giornalista. Il dott. Dainnas dovette quindi tirare innanzi da solo.

4 alpini travolti da una «lavina»
L'eroico contegno dei compagni
Un morto e numerosi feriti

Cuneo, 29 notte.

Una compagnia di soldati appartenenti al secondo reggimento alpini, battaglione Borgo San Dalmazzo al comando del capitano Bollati, era ieri di ritorno da un'escursione invernale compiuta nei dintorni di Vinadio. La compagnia era giunta nei pressi del Passo del Camoscio, posto sulle pendici occidentali del Monte Vecchio. Gli uomini della compagnia si erano disposti in fila indiana e scendevano a valle, snodandosi lungo i pendii della montagna. Ad un certo punto gli uomini di testa della colonna che si trovavano in basso scorsero quattro uomini della coda, che stava in alto, precipitare verso il fondo della valle; uno strato di neve fresca adagiata su quella gelata aveva improvvisamente ceduto, formando una di quelle che, in gergo alpinistico, si chiamano «lavine». Con pronto intuito gli uomini che si trovavano in basso al comando degli ufficiali, formarono una barriera umana ed attesero i compagni che precipitavano per arrestarli nella paurosa corsa verso la morte. L'urto fu terribile, ma mentre gli uomini, trascinati in basso dalla «lavina», venivano fermati, uno di quelli della barriera e più precisamente il caporale maggiore Montaldo Giuseppe di anni 21 da Neviglie, urtato in pieno petto, veniva travolto e trascinato in fondo al burrone sfracellandosi orribilmente contro le roccie che emergevano dalla neve. Anche alcuni ufficiali e altri uomini di truppa venivano, nel tragico incidente, feriti più o meno gravemente. Mentre questi ultimi venivano soccorsi ed accompagnati a Vinadio, dove si riscontrava che fortunatamente nessuno era in condizioni molto gravi, altri soldati si portarono nella località dove era precipitato il caporale maggiore Montaldo e dopo composta pietosamente la salma su di una barella improvvisata la trasportarono pure a Vinadio. Qui domani nel pomeriggio seguiranno i funerali che riusciranno imponentissimi.

L'inverno eccezionale
18 sotto zero in Liguria
La neve in Puglia

Savona, 29 notte.

Il freddo acutissimo e costante ha ghiacciato le fonti e le cascate sulle cime del Giogo Ligure e particolarmente nel Sassellese. Stanotte, su tutto quel versante, il termometro è sceso fino ai 18 gradi sotto zero. Il ghiaccio rende pericolose ed impraticabili le varie strade della zona montana. Il gelo ha arrecato gravi danni alla campagna, particolarmente ai frutteti ed alle piantagioni. Un violento turbine di neve ha abbattuto numerosi pali della luce elettrica lungo il nostro litorale.

Bari, 29 notte.

Questa notte si è abbattuto improvvisamente un violento temporale sulla zona del Basso Adriatico con forte abbassamento della temperatura che è scesa sotto zero.

L'impetuosità del vento ha reso impraticabili alcune vie della periferia e sopratutto quelle adiacenti al mare, il quale si mantiene grosso e minaccioso fra un continuo imperversare di nevischio. Molte barche pescherecce hanno dovuto rifugiarsi nei porti di Mola, Monopoli e Brindisi. Una motobarca è stata sorpresa dalla burrasca e non ha ancora dato notizie di sè. I piroscafi ormeggiati nel nostro porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. La posta per l'Albania non è partita. Dai comuni delle Murge giungono notizie che molta neve è caduta e che la temperatura è bassissima.

Bologna, 29 notte.

Domenica scorsa nel comune di Castelde[l]ci, certo Novelli Francesco di anni 35, padre di quattro figli, mentre si recava dalla frazione di Gattara al capoluogo del comune attraversando un terreno in forte pendio, scivolava in basso provocando così una valanga di neve che lo travolgeva per oltre 100 metri fermandosi solamente nel basso. L'infelice cessava di vivere per soffocazione. Accorsi alcuni vicini dopo lungo lavoro il Novelli fu estratto cadavere, dopo lunghi e penosi sforzi.

Trento, 29 notte.

Dopo le nuove abbondanti nevicate dei giorni scorsi, la temperatura è divenuta nuovamente assai rigida segnando in città nove gradi sotto zero, mentre nelle alte valli il gelo è stato ancora più intenso. Continua alacremente il lavoro di sgombero della neve dalle strade statali. La strada Trento-Lavarone, interrotta, da alcuni giorni nel suo tratto superiore, è stata, per cura dell'amministrazione provinciale, riaperta al transito e i servizi delle automessaggerie con l'altopiano funzionano regolarmente.

Messina, 29 notte.

Ieri si sono avute raffiche piuttosto forti intorno a ponente, con caratteristici rovesci di grandine e di nevischio e qualche manifestazione temporalesca. Le strade si sono ricoperte di uno strato bianco, subito liquefattosi. I monti vicini sono ammantati di neve.

Piacenza, 29 notte.

La temperatura si è fatta da due giorni rigidissima: ieri aveva già toccato i 12 gradi sotto zero, e oggi ha raggiunto i 15 gradi. Le vie della città sono trasformate in un lastricato di ghiaccio, ciò che rende difficile il movimento.

Valenza, 29 notte.

Il freddo si è fatto intensissimo in tutto il valenzano. Il termometro durante la notte è sceso a 13 gradi centigradi. Il tempo si mantiene bello.

Vicenza, 29 notte.

Il freddo di oggi è stato eccezionale. Stamane alle 7 l'osservatorio sulla torre segnava gradi 11,5 sotto zero. Una giornata così rigida non si è avuta in questi ultimi tempi che il 3 dicembre 1892.

Padova, 29 notte.

Da ieri il tempo si è completamente ristabilito ma la serenità del cielo non toglie che si sia raggiunta oggi una temperatura addirittura eccezionale. Si sono avuti 15 gradi sotto zero.

Treviso, 29 notte.

Freddo intenso stamane; si sono raggiunti gli 8,4 sotto zero. Una temperatura simile la si è avuta solo nel 1914 allorchè si ebbero otto gradi e cinque linee sotto zero.

Feltre, 29 notte.

Si sono registrati oggi 23 gradi sotto zero. Mai una temperatura simile fu raggiunta in passato.

Udine, 29 notte.

Il termometro in città ha oggi segnato un minimo di dieci gradi sotto zero. A Pontebba sono stati registrati 14 sotto zero e a Tarvisio 15.

Cuneo, 29 notte.

Una nuova ondata di freddo si è abbattuta sulla nostra regione tanto che stanotte il termometro ha segnato 16 gradi sotto zero.

Stradella, 29 notte.

Il freddo è aumentato d'intensità, il termometro ha segnato 8 gradi sotto zero.

Per la volgarizzazione del volo

Una gara internazionale per aeroplani da turismo

Roma, 29 notte.

E' stata bandita un'importantissima gara internazionale per aeroplani da turismo. [illegible]

Una linea aerea unirà Francia e Belgio col Madagascar

Parigi, 29 notte.

[illegible]

Sui campi di neve

I campionati degli avanguardisti
Ribassi ferroviari

Roma, 29 notte.

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

«Sull'Altipiano del Renon, nei giorni sabato 16 e domenica 17 febbraio, avranno luogo i campionati nazionali sciatici per avanguardisti indetti dalla Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla ed organizzati dal Comitato provinciale di Bolzano. Il programma comprende una gara sul percorso di Km. 8 per pattuglie di cinque avanguardisti di cui un caposquadra per la disciplina, Coppa Mussolini, ed una gara individuale sul percorso di Km. 10 per la disputa della Coppa Turati. Ad entrambe le prove potranno partecipare gli avanguardisti che abbiano compiuto il 16.o anno di età. Le pattuglie iscritte alle gare sono 67 con un complessivo numero di oltre 300 giovani».

La Federazione Italiana dell'Escursionismo comunica che il Ministero delle Comunicazioni, in occasione dei tre grandi convegni sciatori invernali che si svolgeranno nei giorni 10, 17 e 24 febbraio prossimo, rispettivamente a Roccaraso, a Recoaro e a Bardonecchia, ha concesso sui prezzi dei biglietti per i viaggi di andata e ritorno, ribassi dal 70 al 80 per cento.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 29. — Il mercato di stamane non ha più seguitato nel movimento ascensionale ma si è saggiamente soffermato sulle posizioni raggiunte assorbendo bene i più notevoli realizzi di beneficio con lievissime rettifiche nella quota di tutti i titoli. Oscillazioni più notevoli: Comit 1470-1474; [illegible] Consorzio 904-913-907; Sip 179-180; Fiat 607-605-604. Contrattate e deboli le Sete Artificiali.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	71 25	—	71 25
Id. id. cont.	—	—	—	70 [illegible]
Consolidato 5%	—	85 15	80 075	87 15
Id. id. cont.	—	85 50	81 75	81 40
Torino 6% c.	—	—	—	101 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	[illegible]
F. Venezie 5% c.	—	475 —	475 75	475 10
Banca Italia c.	400	2030 —	2025 —	[illegible]
Id. Birsit.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	750	1479 —	1470 —	1470 50
Credito Ital.	[illegible]	873 —	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	118 —
B. Naz. Credito	—	—	—	500 —
Cons. Mob.	1700	913 —	906 —	907 —
Balbrit B. C.	—	—	—	590 —
Mediterranea	300	[illegible]	690 —	[illegible]
Meridionali	100	616 —	615 —	[illegible]
Rubattino	200	530 —	530 —	[illegible]
Sabaudo	550	317 50	316 50	317 25
Cosulich	100	180 —	—	180 —
N. A. L.	—	—	—	160 —
Ital. Gas ex 5	750	132 —	130 —	130 50
Id. nuove ex 3,50	—	—	—	[illegible]
Sitea	400	300 —	300 50	300 —
Elettricità A. I.	300	320 —	318 —	318 25
Sip	5050	182 —	179 50	180 —
Terni	500	450 —	446 —	[illegible]
Siet	300	158 —	158 50	[illegible]
Savigliano	—	—	—	565 —
Nebiolo	100	345 —	344 50	345 —
Tedeschi	—	—	—	330 50
Moncenisio	1150	41 75	41 —	41 —
Fiat	4000	608 —	603 —	604 —
Id. cont.	50	—	—	[illegible]
Cir	—	—	—	[illegible]
M. Amiata	500	321 —	318 —	321 —
Schiapparelli	250	91 50	90 —	90 —
Montecatini	5050	200 —	[illegible]	197 —
Mira Lanza	—	—	—	1030 50
Olivetti	—	—	—	516 —
Acqua Potabile	50	650 —	—	650 —
Bonifiche	—	—	—	630 —
Florio	—	—	—	181 —
Unica	—	—	—	136 50
Upill Lana	350	913 —	—	912 —
Viscosa	5000	132 —	130 50	131 —
Chatillon	2000	226 —	223 50	223 50
Varedo	—	—	—	14 25
Saturnia	—	—	—	104 —
Beni	—	—	—	775 —
Cementi	300	194 —	192 —	192 50
Pittaluga	100	37 50	—	37 50
Aedes	—	—	—	4 05
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Londra	—	—	—	92 64
New York	—	—	—	19 0875

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	71 175	71 20	71 00	71 10
Id. id. cont.	—	—	71 75	—
Consolidato 5%	80 10	80 10	80 05	80 20
Id. id. cont.	—	80 75	81 05	—
Venezie 3,50%	—	74 80	74 15	74 80
BANCARIE				
Banca Italia c.	2030 —	2030 —	2030 —	—
Banca Comm.	1474 —	1472 —	1474 —	1474 —
B. Naz. Credito	500 —	500 50	504 —	500 —
Banco Roma	117 50	118 —	118 —	118 —
Credito Ital.	871 —	870 —	871 —	870 —
Cred. Marittimo	540 —	540 —	537 —	—
Cons. Mob.	906 —	906 —	906 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	541 —
TRASPORTI				
Mediterranea	691 —	690 —	—	—
Meridionali	614 —	614 —	616 —	—
Rubattino	530 —	530 50	530 —	—
Lloyd Triest.	166 —	165 —	165 —	166 —
Cosulich	187 —	180 —	181 —	180 —
Lloyd Sabaudo	—	318 —	—	—
Nav. A. I.	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Linif. Can. N.	460 —	—	—	—
Rossari Varzi	774 —	—	—	—
Chatillon	223 —	—	223 —	—
Snia	119 —	160 —	119 —	—
Varedo	14 50	—	57 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	130 —	119 —	119 —	—
Ilva	251 —	210 50	210 —	—
Elba	51 50	51 —	50 50	—
Montecatini	200 —	200 —	198 —	—
Antiata	319 —	320 —	318 —	—
MECCANICHE				
Breda	326 —	—	—	—
Fiat	604 —	607 —	604 —	—
Isotta	250 30	—	—	—
Dalmine	141 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sell	—	300 —	—	—
Edison	676 —	—	—	—
Sip	180 —	180 50	—	—
Marconi	—	—	605 —	—
Terni	445 —	445 —	446 —	—
U. Esercizi	177 50	185 75	—	—
Lombarda Vig.	1100 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	180 —	180 —	—	—
Raffineria L. L.	617 —	470 —	—	—
Eridania	600 —	600 —	600 50	—
AGRICOLE E ALIMENTARI				
Ales	5 05	5 05	—	—
Fondi Rustici	210 —	—	210 —	—
Imprese Fond.	—	—	125 —	—
Bonifiche Ferr.	535 —	—	577 —	—
Beni Stabili	770 —	770 —	768 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1670 —
Esport. It. Am.	303 —	—	—	—
Pirelli	1801 —	—	—	—
Ita. Torino	730 —	—	—	—
Mira Lanza	150 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 67	74 68	74 60	74 67
Svizzera	367 30	367 60	—	367 10
Londra	92 62	92 6725	92 60	92 61
New York	19 0050	19 06	19 005	19 105
Berlino	454 —	—	—	454 75
Vienna	268 75	—	—	268 —
Bucarest	11 35	—	—	11 50
Belgio	265 40	—	—	265 50
Spagna	312 —	313 25	—	311 75
Praga	56 575	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	333 —
Albania	367 50	—	—	367 —
Belgrado	33 62	—	—	33 60
Olanda	766 —	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. - Roma, 29. — Rendita 3,50% netto (1906) 71,07,50; Id. 3,50% netto (1902) 66; 3% lordo 41,92,5; Consolidato 5% 81,72,5. Obbl. Venezie 3,50% 74,00. — Cambi: Francia 74,67; Svizzera 367,65; Londra 92,61,5; Olanda 766; Spagna 312,12; Belgio 265,50; Berlino 454; Vienna 268,70; Praga 56,55; Romania 11,35; Argentina, pesos oro 18,30, carta 8; New York 19,09,3; Canadà 19,05; Belgrado 33,60; Budapest 333; Albania 367,50; Norvegia 510; Russia 98; Svezia 511; Varsavia 214,22; Danimarca 510; Oro [illegible]

Borse estere

Parigi, 29. — Titoli: Rendita francese 3% 72,75; Redimibile 3% 79,50; 5% 1915, 5% 1920 [illegible]; 4% 1917 [illegible]; Prestito francese 6% 1920, 117,50; 4% [illegible]; Rendita italiana 3,50% 96,06; Banca di Francia [illegible]; Banca di Parigi [illegible]; Credit Foncier [illegible]; Id. Lyonnais [illegible]; Rio Tinto [illegible]; Wagons Lits [illegible]; Montecatini 207. — Chiusura cambi: Italia 133,80; Londra 124,07; New York 25,54; Belgio 355,50; Spagna 417,75; Svizzera 492; Danimarca 681,75; Norvegia 681,25; Svezia 684; Finlandia 645; Praga 75,80; Germania 607,50.

Apertura con tendenza generale del mercato irregolare. Soltanto le Rendite ed i titoli bancari si aprono con calma. Si notano molte offerte di valori elettrici, non tutte assorbite. Fermezza nelle Rio Tinto e [illegible] Goldfield. Verso la fine della seduta anche le Rendite francesi, i titoli bancari e soprattutto la Banca di Francia si appesantiscono come pure le petrolifere. [illegible]

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 92,61; New York 4,84,96; Amsterdam 12,09,88; Francia 124,16; Belgio 34,89,75; Germania 20,41,7/8; Svizzera 25,21,5/8; Spagna 29,69,50; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,14,1/8; Oslo 18,18,50; Helsingfors 192,75; Praga 163,87; Budapest 27,83,50; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 807; Atene 375; Costantinopoli 970; Austria 34,40; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,50; Rio Janeiro 5,31; Yokohama 22,42.

Inizio del mercato calmo, ma con tendenza leggermente irregolare. Le Consolidate invece sono bene orientate. Le Rendite e i titoli ferroviari sono indecisi. Le petrolifere ed i minerari alquanto agitati. Cambi: Parigi 124,16; New York 4,84,96; Italia 92,61.

Ginevra, 29. — Cambi: Italia 27,22,50; Francia 20,33; Inghilterra 25,21,5/8; New York 5,19; Belgio 72,25; Spagna 84,17,50; Olanda 208,50; Germania 123,50; Austria 73,06,75; Svezia 139; Norvegia 138,50; Danimarca 138,70; Bulgaria 3,75; Ceco Slovacchia 15,38,75; Ungheria 90,65; Jugoslavia 9,12,75.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,23,5/8; Londra 4,84,31/32; Parigi 3,90; Bruxelles 13,89; Madrid 16,34; Berna 19,23; Amsterdam 40,09; Berlino 23,78.

Vienna, 29. — Cambi: Italia 37,20; New York 7,10,50; Parigi 27,76,25; Romania 4,58,12; Bulgaria 5,11,25; Jugoslavia 12,47; Berlino 169,50; Amsterdam 284,50; Praga 21,01,50; Budapest 123,60; Varsavia 79,85,5; Londra 34,46,25; Belgio 98,75.

Il primo titolo italiano quotato ufficialmente a New York

New York, 29 notte.

La Borsa ufficiale di New York, che praticamente ammette soltanto le quotazioni delle maggiori società americane ed esclude, con sole cinque o sei eccezioni, qualsiasi titolo estero, ha preso una deliberazione che rappresenta un cospicuo e veramente incontestato riconoscimento dell'efficienza e del prestigio di un'industria italiana. Lo Stock Exchange ha deciso infatti che vengano ufficialmente quotate le azioni della Società Italiana Pirelli, di cui un importante pacco è stato collocato sul mercato americano, in seguito ad accordi intervenuti tra la National City Company di New York e il Credito Italiano. Per le formalità connesse con l'operazione e la quotazione in Borsa figurano la National City Bank di New York, depositaria, e J. P. Morgan e C. quali registratori. Sotto così alti auspici la emissione è stata un grandissimo successo che è stato oggetto di animati commenti in questi circoli finanziari e di Borsa i quali non potevano a meno di rilevare questa notevole consacrazione della posizione internazionale che nel campo industriale ha saputo conquistare l'Italia, giacchè i pochissimi precedenti di industrie estere ammesse alla Borsa di New York riguardano complessi industriali tra i maggiori del mondo, come il gruppo petrolifero inglese della *Shell* e *Royal Dutch*, il trust internazionale svedese dei fiammiferi e la grande Ferrovia transcontinentale Canadian-Pacific. La Pirelli, pur con un capitale di minore entità, ha conseguito il privilegio della quotazione con un riconoscimento quindi anche più notevole della considerazione mondiale dovuta. Numerosi titoli esteri vengono negoziati sul mercato di New York, ma si tratta di negoziati di mercato libero (Curb Market) e non già di Borsa ufficiale. (*Stefani*).

L'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie e l'artigianato

Roma, 29 notte.

Nella sede dell'Ente nazionale per le piccole industrie, con l'intervento del rappresentante del Ministero delle Finanze ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto nazionale di Credito per le piccole industrie e l'artigianato, ente morale con sede in Venezia. Dalla relazione del Consiglio di amministrazione appare che l'Istituto ha svolto nel decorso anno attraverso la sua centrale, le filiali di Milano, Roma, Udine, Venezia e le rappresentanze di Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Gorizia, Mantova, Rovigo, Trieste, Verona, Vicenza una notevole attività a favore dei piccoli industriali ed artigiani esaminando 1871 domande di credito per lire 19.930.771,40 e concedendo prestiti per complessive L. 8.470.707,70 e che il bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 125.369.

Col 1.o gennaio, a sensi della legge 29 marzo 1928, l'Istituto si è trasformato in sezione autonoma di credito dell'Ente nazionale per le piccole industrie con direzione centrale in Roma che è chiamata a continuare l'opera svolta in favore di una delle forze produttrici più vive del Paese.

L'Italia grande importatrice di prodotti metallurgici americani

Secondo una statistica americana, l'esportazione dei prodotti metallurgici degli Stati Uniti verso l'Europa ha segnato, nei primi nove mesi del 1928 un forte aumento con 234.493 tonnellate contro 157.408 nel 1927. Il Belgio e l'Italia sono le Nazioni che hanno determinato questo sviluppo con 12.171 tonnellate per il Belgio contro 3872 nel 1927 e 51.613 tonnellate per l'Italia contro 39.990. Le esportazioni per la Francia, la Grecia, l'Olanda, la Russia e la Gran Bretagna sono in diminuzione; la Gran Bretagna però resta sempre una grande consumatrice con 39.624 tonnellate contro 43.001 nel 1927. I principali altri sbocchi della siderurgia degli Stati Uniti sono l'America stessa e l'Estremo Oriente.

La industria siderurgica inglese invoca protezioni doganali

Londra, 29, notte.

Il Governo inglese, in risposta alla domanda della Federazione dei Sindacati dell'industria siderurgica per la nomina d'una Commissione reale di inchiesta sulla necessità di tutelare con maggiori protezioni doganali l'industria stessa, ha dichiarato che non ha l'intenzione, per ora almeno, di procedere ad un esame della situazione e che aspetterà la pubblicazione del rapporto della Commissione industriale e commerciale nominata nel 1924, la quale dovrà riferire appunto sulle condizioni dell'industria siderurgica.

Fallimenti

TORINO. - Ferraridi Costanza, bar, e Garrino Francesca, tessuti, via San Domenico 12 bis. — Con decreto 25 corr., del giudice delegato, riunite le due procedure fallimentari.

DICHIARAZIONI FALLIMENTARI

ALESSANDRIA. - Albenga Eugenio e C., Solero. — BERGAMO. - Miglio Alessandro, cereali, Caravaggio. — FORLI'. - Molino e calzaturificio Flavio Bonelli, Rimini; Zuffa Angela, esattrice, Cesena. — GENOVA. - Amari Parida, Rivarolo; Barbagelata e Bagnasco; Gatti Giuseppe, Cornigliano; Poli Pietro, «Hotel Stella»; Sicco Pietro, vini, Sestri Ponente; Unione Ligure Commerciale, in persona di Siele Federico. — LUCCA. - Grassi Alberto, marmi, Forte dei Marmi. — NAPOLI. - Romano Vincenzo, Casalnuovo di Napoli. — NOVARA. - Bendane Matteo, noleggio automobili, Trino Vercellese. — PADOVA. - Gech Teresina, pellicceria. — SAN REMO. - Faleria Maria, automobili, Bordighera; Teodorani Adamo, casalli, Ventimiglia. — SASSARI. - Passeroni Giuseppe, farmacia, Ossi. — VENEZIA. - Brasolin Annita, calzoleria; Gomoren Maria fu[?] Costantini, oggetti di cancelleria. — VERONA. - Parmeggiani Virginio, già rappresentante.

Strascichi penali del dissesto della «Società Bancaria Marchigiana»

Si apprende che tutti gli amministratori della «Società Bancaria Marchigiana», [ammessa] alla procedura di concordato preventivo, trattenuti sin dal giorno della chiusura degli sportelli dell'Istituto per misure di pubblica sicurezza, sono stati scarcerati salvo il consigliere delegato conte Grizi, contro il quale il Procuratore del Re ha emesso mandato di cattura per varie imputazioni specifiche. Rimane anche piantonato negli uffici della Banca stessa, dagli agenti della forza pubblica, il direttore signor Di Gennaro.

MERCATI

TORINO, 29. — Prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta accertati sui mercati municipali: Verdura: aglio al Kg. da L. 1,50 a 1,80; barbabietole crude 0,60, id. cotte 1,00; carciofi alla dozz. da [illegible]; [illegible] — Frutta: aranci al Kg. da L. 1 a 1,80; Castagne fresche 1.a qual. da 1 a 1,80; [illegible]

FERRARA, 29. — Bestiame: Buoi da lavoro (peso vivo) al ql. da L. 400 a 440; Vacche da lavoro (peso vivo) da 300 a 400; Buoi da macello (peso vivo) 1.a qual. da 360 a [illegible]; [illegible] — Cereali: Frumento Ferrar. mercantile al ql. da L. 137 a 139; [illegible] — Foraggi: Fieno maggengo sciolto in carro sul luogo di prod. al ql. da L. 34 a 38; [illegible] — Canapa: Canapa buona in fagotti e natura di Bondeno e di Cento al ql. da L. 520 a 530; [illegible]

SETE. — Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 2, kg. 110,48; Greggia 4, kg. 331,18; Seta artificiale 1, kg. 2025; Lana 14, kg. 1863,50; Cotone 4, kg. 4,31; Sete pesati 5, kg. 308,08. — Operazioni d'assaggio: Greggie 3; Lavorate 6.

Piem. Anon. ASPA, 29. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 1, kg. 101,18, ass. 1; Organzini 2, kg. 204,53, ass. 7. Totale n. 3, kg. 305,71, ass. 8.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ultravioletto

GRUNEWALD, gennaio.

Fino ad otto giorni fa sul lago gelato del Grünewald tutti e quattro pattinavamo con l'ali ai piedi, io, due giovani amici poeti e Rosalinda Satler attrice viennese, la più leggera e volante della compagnia. A tratti s'addensava nel cielo la bufera d'un color cenerognolo e, ad un soffio impetuoso di vento, giù la tormenta. Uno strillo giocondo s'innalzava dalla folla dei pattinatori, amatori, slittatori: un fuggi fuggi sotto gli abeti neri delle sponda, la cui chioma, troppo alta e troppo magra non riusciva che in piccola parte a riparare dalla tempesta. Sul ghiaccio, già rastrellato del lago, in men di mezz'ora cresceva la neve come una [illegible] miracolosa su di un campo abbacinante. Si tornava con il sangue pulsante, dopo la sosta che non era riuscita a calmarlo, sulla distesa immacolata, e ricominciava, dopo una nuova rastrellata, la ridda nella freschezza rinnovata dell'aria. Di qua uno stormo di ragazze bionde e paffute si rincalzavano in corsa, fino a che una d'esse non sdrucciolava arrestando la furia della comitiva in un pigiato capitombolare, tra uno strider glaciale di pattini e un clamor di risate, di là, due slitte ben cariche, scivolando a breve distanza dall'altura, non so per qual traversia, s'accavallavano una sull'altra rovesciando da due parti opposte signore e cavalieri, che rotolavano un bel po', prima d'abbrancicarsi l'uno con l'altro per tirarsi su. L'ora del pranzo giungeva senza che ci se n'avvedesse; era annunziata dal batter delle mani e dal vociare dei maestri e delle maestre, che avevano condotte le scolaresche sulla distesa della neve, come i pastori le greggi al pascolo. Nei viali vicini, dove le macchine avevano atteso i padroni, cominciavano con sussulti a sgranchirsi le automobili quasi fossero state sino allora assiderate dal gelo, e partivano con stento, senza più rumore con le ruote immerse nella neve. Come ombre violette, tra gli alberi, la folla diradava, si sperdeva, con un tintinnio di pattini portati a mano. Il sole, che s'era intravisto tra una bufera e l'altra, a due ore dopo mezzogiorno era scomparso irrimediabilmente. Finito il giuoco, i giuocatori non avevano altro desiderio che di mangiare e poi di dormire; perciò correvano da tutti i lati verso il nido caldo che li attendeva. La foresta rimaneva dietro le loro spalle come un sogno crepuscolare.

Non so che cosa mi passò per la mente, sedendo a tavola con i miei amici; mi parve che tutti e tre divenissero trasparenti quasi gelidamente spettrali, e poi fu tutto buio...

***

Sono usciti or ora dalla mia camera Rosalinda e i due giovani poeti. Son rimasti in turno al mio letto tutto il pomeriggio, celiando sulla vita e sulla morte. Volevano sapere da me di qual colore sia la morte, poi che la febbre per tre o quattro giorni mi ci aveva accostato. Mi feci recare certi scartafacci e ne trassi uno da molto tempo riposto, lo lessi a loro e a me stesso, chè nei particolari più non me ne ricordavo. In esso si trattava d'un viaggio oltre il mondo sensibile, su di un mare ultravioletto, e perciò oltre la vita.

I brani più importanti mi parvero i seguenti:

« Non saprei dire se l'alto mare in cui navigava la mia solitudine rassomigliasse a qualunque altro mare ch'io avessi visto prima che gli uomini avessero visto. Certamente il sentimento che mi animava scendendo circondato e trovandomi addirittura sperduto in sua balìa, era assai diverso anzi al tutto opposto a quello che altre volte avevo provato camminando lungo la riva un giorno di tempesta o una notte di luna. In verità era tutt'uno prima il mare ed il mio sangue; ed io credo che se fossi stato avvertito dalla coscienza, avrei veduto a fior d'acqua, come a fior di pelle, i pori del mio stesso essere. E dovunque altrove li avrei veduti: anche sulle vellutate pendici delle colline, sulla verde tenerezza degli alberi, nel morbido giuoco delle nuvole bianche tra orizzonte e cielo. Ad ascoltar bene, avrei sentito il battito delle mie stesse arterie nelle correnti dell'aria e dell'acqua, le pulsazioni del mio polso nei nervi linfatici dei tronchi, l'anelito del mio respiro nella bocca delle cisterne. Similmente ogni piacere che ricevevo dalle cose, era un piacere che avevo ad esse prestato prima: prestavo ai petali delle rose la parte più eletta delle mie papille per odorare in essa la mia stessa voluttà sensuale; e, come alle rose così al mare al cielo alla terra al mondo tutto, avevo prestato la mia vita sensuale, per potermela risentire con i sensi, per poter godere in essi la mia carnalità. Ora soltanto, [illegible] vivi, avvertivo un'altra vita nel frusciare di quest'altro mare che mi fluiva intorno con la gassosa ribollenza dell'elemento che aspira alla volatilizzazione.

« Mi rimaneva, tuttavia, da comprendere perchè ora che l'altro me stesso sensibile non poteva più disturbarmi, la luce del mondo avesse acquistato per me quel tono freddo d'un azzurro elettrico che vedevo rispecchiarsi sull'onde e spumeggiare [illegible] sprazzi di platino. E la mia meraviglia s'accrebbe quando mi accorsi che la persistenza d'un tal crepuscolo non dipendeva dalla mancanza degli astri in cielo e da una immobilità sopravvenuta nel corso delle costellazioni. Il Tempo, come per il passato guidava le sue traiettorie per l'infinito; nascevano il sole e l'altre stelle sulla mia solitudine; ma quel moto e quella luce come i vari tempi del tempo, non rinnovano a [illegible] in questa sfera crepuscolare che intorno a me rimaneva, perciò, in ogni modo inviolata. Anzi le grandiose gesta degli astri che nella vita passata mi avevano incantato, ora, guardate traverso il lividore di quest'altra luce, con occhio placido che non rimaneva abbagliato e non batteva ciglio, pareva appartenessero ad un mondo piccolissimo e lontanissimo, non vero, ma soltanto creato per lo spasso di fanciulli ».

Quando finii di leggere, i miei tre cortesi infermieri si stropicciarono gli occhi, e non celiarono più. Incominciai piuttosto io a celiare.

— Vedete — dissi — ch'io già conoscevo la morte.

Ma, prima che uscissero, li pregai di spegnere la luce. E per il momento mi parve che il buio fosse profondo. Poi le tre finestre della mia ampia camera cominciarono a rivelare il loro bagliore. Con le mani sull'imbottita di seta azzurra e il capo abbandonato, mi parve di continuare la mia navigazione in un battello polare, caldo di dentro e assiderato di fuori. Gli abeti neri del mio giardino, colonne di ghiaccio; ghiaccio la notte, ghiaccio il silenzio.

Pensai a Berlino, come ad una città sepolta sotto la neve. Ma dentro di essa sentii fermentare la febbre della «grippe». E il mio battello continuò ad andare.

Rosso di San Secondo

La tinozza di Marat

Gran discussione è nata a questo proposito. Da New York si fa sapere ch'essa è stata colà venduta all'asta, e Parigi si impazienta e, a testimonianza indubitabile, si addita la tinozza stessa, conservata nel Museo Grévin. Ma la notizia americana è [illegible] Che Marat avesse dunque due tinozze? si domandano alcuni. Non ne aveva neanche una — rispondono altri: la tinozza gli era stata imprestata da un vicino di casa; e, quando, dopo la sua violenta morte, all'indomani, il pretore fece l'inventario del suo mobilio, la tinozza non c'era più; il vicino previdente se l'era riportata a casa. [illegible]

[illegible]

effebi.

Il XIV centenario dell'Abbazia di Montecassino

Il Santo precursore dello Stato corporativo

Volgeva l'anno 529 di Cristo quando il grande frate di Norcia ascendeva il monte, da cui bandiva la sua *Regola rigeneratrice*.

Sulle rovine dei templi pagani, ove Roma aveva elevato altare al più umano degl'iddii antropomorfi: l'Apollo-Sole dall'eterno canto, Benedetto elevava i primi edifici: due semplici chiesuole e una torre per dimora: modesta base al grandioso edificio che quivi ora si ammira, e che solo poteva essere gigantesca opera dei secoli.

Sull'orlo del disfacimento e della dissoluzione, mentre il triste e cupo medioevo si tormentava fra dubbi, astensioni ed angoscie spirituali, Benedetto da Norcia, che il dolore e l'esperienza avevano reso gigante, si ergeva ad apostolo di una società redenta nel luminoso segno di Cristo e di Roma.

Da Roma il grande Patriarca aveva ereditato la saldezza della tempra austera e penosa, dal Cristianesimo aveva acquisito la augusta coscienza di completo rinnovamento.

Ieri la glorificazione del Poverello di Assisi gridò alle genti la magnificenza e la consolazione divina della povertà e della carità, oggi il Centenario della più fulgida Abbazia d'Occidente ove un altro illustre figlio dell'Umbria ubertosa e felice dettò il grande Codice regolatore della vita che nel motto: «Ora et labora» quasi tutto sembra compendiarsi, significa alta umanissima manifestazione religiosa, nazionale e sociale.

L'uomo e la società

Nella convergenza dei tempi, la «Regola» di S. Benedetto fu esempio fecondo di coordinazione perfetta tra le multiformi discipline intellettuali e materiali dell'uomo in rispetto alla società: i concetti organici dell'associazione e della convivenza anticipano quelli che, sviluppati, sono ora i capisaldi dello stato corporativo italiano.

L'Abbazia di Montecassino trovandosi per sua natural posizione alle porte del Lazio, ebbe, specie nel medioevo, una importante funzione storica tra Papato, Impero e Principi: varie volte depredata, abbattuta e deserta trovò la forza di risorgere sempre, aprendo volentieri, nei periodi di pace, le sue porte ai sorrisi della sapienza e dell'arte.

Nel 580 i Longobardi rovesciarono completamente il Monastero che dopo la morte del Fondatore ebbe cinque abati, ed i Benedettini non vi fecero ritorno che verso il 720, sotto la guida di Petronace, nobile bresciano. Ricostruito l'antico edificio, Carlomanno, duca dei Franchi, e Rachis, re dei Longobardi, vi si ritirarono a penitenza. Nel 748 Gisulfo II, duca di Benevento, dotò Montecassino di vasti e ricchissimi possedimenti.

Carlo Magno, dopo 40 anni, volle a sua volta onorare il sepolcro di S. Benedetto, e ordinò che l'Abbazia fosse tenuta come Camera imperiale, e l'abate divenisse Arcicancelliere e Messo [illegible] cappellano dell'Impero.

In quel tempo Montecassino [illegible] profondi cultori della scienza fra cui è da ricordarsi Paolo Diacono.

Nell'884 il Monastero fu di nuovo distrutto dai Saraceni, ed i monaci fuggirono portando le bolle, i diplomi, i privilegi, e la Regola autografa di S. Benedetto prima a Teano, e poi a Capua.

L'oasi di riposo di Ignazio di Loyola

La storia artistica di Montecassino si può veramente far cominciare con l'avvento nel 1058 al seggio abaziale di Desiderio dei duchi di Benevento sotto il quale la Basilica Cassinese fu consacrata il 1.o ottobre del 1071 da Papa Alessandro II, presenti il Principe Riccardo di Capua e Gisulfo II di Salerno, e da cui veramente s'inizia la nobile umanistica tradizione di riunire da ogni parte i più eminenti artisti formando accanto al Cenobio della religione il cenacolo dell'arte [illegible]

Ebbero, in quel tempo, fama di sapienti: Alfano di Salerno, perito in medicina e nelle arti liberali, Alberico che scrisse di astronomia, ma che è più conosciuto per la sua polemica con Berengario nel 1079, Amato, storico, e Leone Ostiense, autore della cronaca maggiore della Badia.

Molto però furono i periodi di tranquillità del fulgido monumento benedettino. Nel 1294, mentre grandi avvenimenti si preparavano, come i Vespri Siciliani ed il trasferimento della sede papale ad Avignone, Papa S. Celestino cercò d'introdurre a Montecassino i religiosi del suo Ordine, ma Bonifacio VIII fece tornare le cose allo stato primiero, e qualche anno dopo Giovanni XXII affidò l'amministrazione della Badia ad Odone, Patriarca di Alessandria, ed eresse Montecassino con tutto il suo vasto territorio, alla dignità di Vescovado. Il fulgido monumento cassinese ebbe [illegible] commendatari e viceré: Scarampa, Carrafa, Pietro dei Medici.

Montecassino, oasi di riposo e di pace per Ignazio di Loyola, che volle riempirvi lo spirito prima di accingersi a fondare la grande Compagnia, verso il '500 era diventato scuola di lettere latine e greche, di scienze sacre e profane, non meno che scuola di santità; [illegible]

[illegible]

Il primo decennio della Regia Italiana

[illegible]

Le opere d'arte

[illegible]

Renato Spanò.

Un piatto per gli accademici
Fragole ai raggi gialli

Parigi, 29 notte.

[illegible]

Una spedizione sovietica
nelle regioni del «dio fuoco»

Mosca, 29 notte.

[illegible]

La Principessa Giovanna
sui campi di neve a Rocca di Papa

Roma, 29, notte.

[illegible]

Le memorie dell'Arciduca Giuseppe

La rievocazione della battaglia di Gorizia
Il coraggio e il valore degli italiani cavallerescamente esaltati

Roma, 29 notte.

E' stato pubblicato in questi giorni a Budapest il volume delle *Memorie di guerra* dell'arciduca Giuseppe. Questo volume, che è dedicato agli avvenimenti militari più salienti che dal 1916 si sono svolti sul Carso, ove l'Arciduca comandava il settimo Corpo d'armata, è soprattutto interessante perchè contiene una particolareggiata cronistoria della grande battaglia di Gorizia durante la quale le truppe italiane si copersero di gloria e, come lo stesso Arciduca riconosce, serbarono un contegno stupendo. La narrazione che è stata fatta su appunti stesi giorno per giorno dal comandante del settimo Corpo d'armata austriaco, è inoltre tanto più interessante in quanto le virtù eroiche, gli slanci frementi dei soldati italiani vi sono riconosciuti ed esaltati con cavalleresca lealtà. Riproduciamo dal *Giornale d'Italia*, che pubblica il capitolo dedicato alla «Sesta Battaglia dell'Isonzo», alcuni dei tratti più salienti di questa cronistoria fedele e disinteressata, la quale può servire come rimprovero ai negatori superstiti del sacrificio eroico e vittorioso d'Italia, dello sforzo compiuto dal nostro esercito in guerra.

I due eserciti sull'Isonzo

Il capitolo si inizia colla descrizione delle forze dei due eserciti sull'Isonzo. In complesso, 17 divisioni italiane appoggiate da una poderosa artiglieria, erano schierate contro nove divisioni dell'armata Boroevich.

« A dare un'idea della superiorità italiana — scrive l'Arciduca — basti dire che nel sottosettore di Gorizia, San Michele, San Martino e Quota 11, sei divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria erano schierate contro due divisioni e mezza nostre e sei divisioni di fanteria stavano di fronte a due nostre. La superiorità della fanteria italiana era resa maggiore dall'appoggio dell'artiglieria. Non meno di 56 bocche da fuoco pesanti, [illegible] medie e leggere, 728 campali e 774 bombarde di diverso calibro furono osservate sul fronte della quinta Armata, dove gli austriaci avevano 403 bocche leggere e 137 medie e pesanti ».

Il diario delle operazioni incomincia il 4 agosto. E' nella notte dal 4 al 5 che si sferra l'offensiva italiana. Il 5 agosto l'arciduca nota: « Notte infernale. Le artiglierie italiane nella loro terribile attività colpiscono in pieno il comando del settimo corpo, causando 17 morti. Nella nottata è cominciata la battaglia. Gli italiani aprono con le artiglierie dei passaggi, procedendo all'attacco su colonne di due o tre battaglioni.

« Alle 19.30 parte del 15.o reggimento bersaglieri riesce a penetrare nelle nostre linee. Alle 19.55 ha inizio il nostro contrattacco ».

Sotto la data del 6 agosto si trovano queste note:

« Alle ore 7, da Tolmino al mare, ha inizio, come d'improvviso, un fuoco infernale di tutti i calibri e specie alle 11 tale fuoco è diventato un uragano. I difensori subiscono gravi perdite e sono messi a dura prova da questa bolgia infernale. Dalle ore 15 hanno inizio gli assalti alla baionetta e le lotte corpo a corpo. Il nemico con forze immense viene all'assalto come un mare in tempesta, gettando le sue onde una dopo l'altra senza tregua contro le pareti rocciose sulle quali lo attendono i nostri difensori.

La conquista del San Michele

« Gli italiani si impadroniscono, così, prima della quota 240 nord-est, quindi di quella vicina ed infine delle due quote 275. Alle ore 16 le masse nere del nemico con assalti furibondi giungono alla linea delle alture immediatamente ad occidente di Cotici. Le perdite sono immense da ambo le parti. La situazione cambia di momento in momento. Gli italiani strappano le posizioni; ricacciati poscia dalle nostre riserve, ritornano all'attacco con sempre maggiore insistenza. Alle ore 18 il monte San Michele è completamente in mano del nemico, il quale ha avanzato anche sul San Martino. Le brigate *Toscana, Trapani, Lombro, Abruzzi, Etna, Pescara*, attaccano disperatamente alla testa di ponte di Gorizia e dopo una lotta alternata riescono a rimanere in possesso del Sabotino.

« Il comandante del settimo Corpo dispone che nella notte dal 6 al 7 la 58.a divisione proceda al contrattacco per riprendere la posizione del San Michele. Quattro battaglioni del 4.o reggimento *Honved* e del 13.o reggimento K.U.K e due battaglioni del 46.o reggimento ricacciano parzialmente il nemico, ma questo con riserve giuntegli nella notte riesce ad annullare completamente il nostro sforzo. L'artiglieria pesante e le bombarde italiane hanno avuto oggi un'attività spaventevole ».

Il 7 agosto la battaglia continua. Il diario nota: « La situazione si fa di momento in momento più difficile. Tutti i tentativi di resistenza sono inutili. Il 16.o corpo ha esaurito tutte le riserve, cosicchè la 58.a divisione riceve l'ordine di abbandonare la testa di ponte di Gorizia nella notte dal 7 all'8 agosto ».

« Tutto è perduto »

L'8 agosto l'arciduca nota: Sul fronte del 7.o corpo di armata le brigate *Sardegna, Catanzaro, Brescia, Ferrara, Pisa, Regina, Macerata, Chieti, Padova* ed il 15.o reggimento bersaglieri sferrano durante la giornata ben nove attacchi. Già da ieri sul fronte del 16.o corpo di armata si combatte disperatamente con sorte a noi avversa. A mezzanotte è giunta notizia che il nemico ha occupato il Podgora ed il Sabotino. Tutto è perduto ».

Il 16.o corpo tenta di inchiodarsi sulla riva sinistra dell'Isonzo, perchè un'ulteriore ritirata significherebbe la perdita di tutto l'altipiano del Doberdò. Un ordine dell'Arciduca diramato il 9 mattina incomincia così: « Gli italiani hanno varcato l'Isonzo ad oriente di Lucinico ». La situazione si fa di momento in momento più tragica: il comando del 7.o corpo ordina alle proprie artiglierie di ritirarsi ad oriente del vallone.

« Alle ore 6 — nota l'arciduca — la lotta per il possesso del San Michele continua disperata ma sempre in favore degli italiani. L'inferno delle artiglierie nemiche è indescrivibile. Davanti a Gorizia gli avvenimenti precipitano. Gli italiani scendono in grandi masse dal Podgora, passano l'Isonzo, respingendo i difensori che si ritirano in città.

Intanto il 16.o corpo di armata si ritira dietro Vertoiba. La 58.a divisione ha l'incarico di coprire l'ala nord del 7.o Corpo che, in seguito alla ritirata della 58.a divisione, si trova in critica situazione. « Quest'ultima divisione — scrive l'Arciduca — ha tentato di impedire agli italiani di attraversare l'Isonzo, ma la sua posizione è diventata insostenibile perchè le brigate *Casale* e *Pavia* hanno passato ugualmente il fiume tra Lucinico e Campagna sfondando poscia il fronte tra Gorizia e Sant'Andrea ».

Il 9 agosto non è meno cruento, il diario comincia così: « Le perdite del combattimento della giornata precedente sono fortissime (50 %). Nella notte gli italiani hanno attaccato il 17.o *Honved* ben 9 volte ». E prosegue: « L'uragano di ferro e di fuoco non scema durante tutta la giornata. Sul fronte della 20.a divisione le lotte sono furibonde. Sul fronte della 17.a divisione il nemico riesce a penetrare nelle nostre linee, ma ne è respinto. Il 9 agosto le due divisioni hanno avuto le seguenti perdite: 4627 morti e feriti, 2570 dispersi, 267 malati. Sul San Michele il solo 1.o *Honved* ha avuto 1142 dispersi dalle ore 13 alle ore 16 del 6 agosto. Il nemico continua i suoi sforzi e le brigate *Sardegna, Regina, Padova, Lombardia, Napoli* e *Acqui* riescono ad avanzare fino alle nostre seconde linee. Alle ore 20 la battaglia spaventosa, che è durata tutto il giorno, raggiunge il massimo grado di intensità. Attaccanti e difensori fanno uso di bombe a mano, baionette, coltelli, calci di fucile e pietre. Entrambi sono stanchi mortalmente su questo Carso dove sanguina il fiore di due nazioni ».

L'occupazione di Doberdò

Il 10 agosto gli austriaci abbandonano Doberdò e l'11 gli italiani proseguono l'avanzata. Il 12 l'Arciduca annota: « Intensa attività di artiglieria nemica durante la notte. Un attacco a Oppachiasella è respinto. Panico represso in alcuni reparti del 7.o Corpo di armata (41 fanteria). Alle ore 8.30 gli italiani attaccano quota 212 riuscendo, dopo lunga lotta, alle ore 12, a penetrare nelle nostre linee e ad arginare il 41 reggimento. La lotta dura per quasi tutta la giornata. Un contrattacco del 24.o reggimento permette di rallentare la pressione del nemico. Comunque le posizioni devono essere stabilite più ad oriente. In tale giornata la 59.a brigata (41.o 42.o fanteria) ha avuto 129 morti, 540 feriti, 1280 dispersi. Due cannoni e 2 mitragliatrici sono cadute in mano del nemico ». E il 13 l'Arciduca registra: « Alle ore 15 forte attacco italiano a Pri Sianti, attacco che dilaga verso Loquizza. Dopo poco, violento attacco italiano in grande stile contro il 61 fanteria austriaco (quota 198) che è costretto a ripiegare. Verso sera un contrattacco nostro ristabilisce la situazione. Seguono poi altri attacchi italiani tutti respinti. Tuttavia il nemico riesce a guadagnare alquanto terreno. Le nostre truppe sono molto provate. In tali scontri il 61 fanteria austriaco ha avuto oltre 500 dispersi ». E il 14: « La situazione del settimo Corpo è critica. Durante tutta la giornata attività infernale delle artiglierie italiane. Perdite: 220 morti, 802 feriti, 504 dispersi ».

Gli attacchi italiani sono intensi, tenaci. Il 15 l'Arciduca annota: « Ore 12: intensi attacchi nemici a Oppacchiasella. Lotte accanite fino alle 18.20. La 58.a brigata austriaca dà il cambio alla 33.a brigata completamente esausta. Perdite dal 1.o al 13 agosto: ufficiali morti 18, feriti 146, dispersi 144; truppa: 1578 morti, 6975 feriti, 4093 dispersi ».

« Stupendo contegno degli italiani »

E il giorno 16: « Gli italiani vengono all'assalto in masse compatte ». Finalmente sotto la data del 17, l'Arciduca annota: « La sesta battaglia è finita. Le perdite del solo 7.o Corpo d'Armata austro-ungarico durante la battaglia sono: ufficiali morti 20, feriti 165, malati 29, dispersi 144. Truppe: morti 1.608, feriti 6.891, malati 505, dispersi 3.605 ». Tali dati però sono incompleti, dice l'arciduca, perchè dal suo diario risultano 2.444 morti e 7.298 feriti per il solo periodo 4-11 agosto.

Le nostre perdite durante tutto il mese di agosto ascesero, salvo errori, a 21.360 morti e 52.940 feriti; quelle austriache a 4.330 morti, 18.076 feriti, 17.500 dispersi o prigionieri.

Interessanti sono le considerazioni che l'arciduca fa seguire al diario. In queste considerazioni si trovano frasi di questo genere: « Nella sesta battaglia dell'Isonzo abbiamo perso, è vero, Gorizia e Doberdò, tuttavia non si può parlare di vittoria degli italiani, ogni ulteriore avanzata dei quali è stata frustrata. Le nostre truppe hanno dato il massimo di rendimento nè si poteva pretendere di più. Durante la battaglia il nemico ci ha messo in situazioni criticissime, oltre le quali soltanto lo sfacelo era concepibile. Gli italiani non sanno quanto siano stati vicini alla vera vittoria, vittoria che avrebbero senza dubbio potuto ottenere se pure è vero che noi saremmo caduti fino all'ultimo uomo ».

« In occasione di uno scontro di fronte, ad Oppacchiasella, il Re d'Italia pare sia stato spettatore delle lotte furibonde svoltesi fra italiani e ungheresi. Certo avrà avuto modo di apprezzare contro quali truppe dovevano combattere i suoi valorosi soldati ».

« Accanto alla tenacia dei nostri difensori va rilevata la tenacia degli attaccanti che senza pausa e in masse compatte assalirono certe giornate un numero infinito di volte (9 agosto, 19 assalti italiani). Il contegno dell'avversario — che con le nostre truppe ha dimostrato cosa sia patriottismo ed eroismo — è semplicemente stupendo. Nonostante le perdite immense ed il nostro fuoco micidiale le sue truppe hanno attaccato con sempre maggiore energia. Una cosa simile mai è stata osservata su altre fronti ».

Non si leggono queste note del nostro valoroso e cavalleresco avversario di ieri senza sentirsi commossi. La documentazione dell'eroismo dei Fanti d'Italia è precisa. Gli italiani hanno di che essere orgogliosi.

Il riconoscimento di Boroevic

Budapest, 29 notte.

Si vanno pubblicando nei giornali di Budapest e Vienna estratti delle lettere del generale Boroevic che fu, come del resto ognuno ricorda, lungo tempo comandante dell'armata austroungarica dell'Isonzo e dopo la guerra cadde quasi in miseria e morì all'improvviso annegando in un lago. Queste lettere sono interessanti per le critiche assai aspre che in esse il generale muove al comando supremo austro-ungarico facente capo all'arciduca Federico. Boroevic arrivò ad accorgersi che gli avevano messo alle costole giovani ufficiali incaricati di spiarlo, tanto che presentò immediatamente le proprie dimissioni.

Boroevic già nel novembre del '15 si era accorto del valore delle truppe italiane. Mentre la terza battaglia sull'Isonzo finiva, egli annunziava di aver perso in 17 giorni 40 mila uomini, e aggiungeva:

« Adesso gli italiani si battono valorosamente. Davanti alla nostra posizione si sono trovati in un solo posto 500 cadaveri, e da questo puoi dedurre con quale asprezza si sia lottato ».

Nella stessa lettera Boroevic, parlando della cittadinanza onoraria che da ogni parte gli veniva conferita annunziava che la facoltà giuridica di Zagabria alla vigilia l'aveva nominato dottore « honoris causa ». Il generale si domandava che cosa dovesse farne di simili benedizioni. Verso la fine del '15, Boroevic trova il tempo di spiegare a Bolgar che lo seccavano le insistenze di coloro i quali lo esortavano a non accontentarsi della baronia per domandare invece di essere fatto conte. Se l'argomento talvolta gli appariva d'interesse, era solo a motivo del figlio, al quale forse l'elevazione nel rango sociale avrebbe potuto riuscire di una certa utilità.

E' imminente la pubblicazione di altre lettere di Boroevic riguardanti anch'esse la guerra sul fronte italiano e la caduta del popolare generale.

Giornali e Riviste

Quale contributo alla storia della calcografia italiana, Achille Bertarelli si occupa, in *Emporium*, dell'attività dei Remondini, di Bassano Veneto. Giovanni Antonio, il fondatore della Casa, nacque a Padova, intorno al 1630: di origine popolana, sapeva quali fossero i libri e le stampe preferite dalle classi più umili; così la produzione dei suoi torchi, sino ai primi anni del '700, era formata essenzialmente da libercoli di carattere devozionale, come la «Leggenda di Sant'Elena Imperatrice», l'«Istoria nella quale si narra quando l'Arcangelo scacciò Lucifero», e via via tutta la letteratura detta da «un soldo», o «muricciolaia». A fianco della letteratura da piazza egli provvide pure alle stampe di immagini di Santi e di figure popolari di ogni genere, dalle ventole alle danze macabre, dal «Mondo alla rovescia», ai «Gradi dell'età», dai «Quattro elementi» alle «Stagioni» ed ai «Dodici mesi». Tutto questo materiale volante era affidato per la vendita ai così detti «Tesini», nome col quale si comprendevano gli abitanti di una valle fra il Brenta ed il Vanoi, a due giornate circa da Bassano. Questi valligiani scendevano per il Canale di Brenta a Bassano, Padova e Venezia, e dopo aver fatto in queste città le loro provviste, giravano l'Europa, esercitando il commercio ambulante, come era loro antica costumanza. Non mancano alla storia di questa tipografia gli episodi curiosi. Avendo un mercante francese, stabilito a Cadice, dato incarico, nel 1760, a Giambattista Remondini, di incidere il Giudizio Universale, ricopiandone uno edito a Parigi, nel quale figurava l'arme del Cardinale Arrigoni, Ambrogio Orio, cui fu affidato il nuovo rame, pensò di sostituire l'arme dell'Arrigoni con quella di Carlo III, al fine di facilitarne la vendita in Spagna. Ma nel 1772 fu imprigionato a Roma un venditore di detta stampa, sotto l'accusa che l'arme di Carlo III, sorretta da un angelo, era collocata fra l'Inferno e il Purgatorio, sovra ad un gruppo di demoni, che sembravano sforzarsi di ghermirla. Si affermava che la sostituzione dello stemma era stata voluta dai Gesuiti, quasi ammonimento al Sovrano che li aveva cacciati dalla Spagna. Il Senato Veneto ordinò subito una inchiesta; seguì un processo, dal quale risultò l'innocenza dei Remondini. Ma questi era già morto, amareggiato da una colpa non sua. Si può affermare, intanto, che i cataloghi della Remondiniana, con gli elenchi di stampe, diffuse tra il popolo, ci forniscono ancor oggi il più largo contributo alla storia del costume, delle tradizioni popolari e del folclore.

***

A proposito dei quadri musicali olandesi e fiamminghi del sec. XVII, Karl Geiringer scrive su *La rassegna musicale* che i contemporanei degli artisti creatori dovevano ricevere, dalla contemplazione di quelle opere d'arte, un'impressione acustica oltrechè ottica. Il flauto soffiato davanti ai loro occhi dava un leggero fischio, il violino strisciato cominciava a tinnire dolcemente, e via dicendo. Inoltre l'intima espressione dei musicanti, la radiosa serenità degli angeli che eseguiscono musica, la profonda emozione del re Saul scosso nel suo più intimo essere nell'atto che ascolta la musica, tutto ciò perdeva il suo [illegible] umano, semplice e pratico e si cambiava in simboli di qualchecosa di inesprimibile, da accennarsi soltanto coi mezzi dell'arte figurativa, nelle riproduzioni della musica stessa. Come oggi ancora l'osservatore del film riesce a leggere senza fatica il vivace dialogo dalla bocca degli attori, l'uomo antico, medioevale e moderno sapeva far sorgere davanti all'occhio dello spirito la musica fissata nella raffigurazione, in base ai simboli nei quali l'artista l'aveva concepita. Se ci mettiamo nella condizione dei contemporanei di queste manifestazioni artistiche ed ascoltiamo i suoni ora tranquilli e dolci, ora alti e giubilanti, ora striduli ed orgiastici, che fluiscono dagli strumenti rappresentati, scopriamo nuove armonie non intuite, fra la musica latente ed il restante contenuto della rappresentazione. Così in un'ascensione del Salvatore del Rinascimento, trombe lucenti, echeggianti, timpani rimbombanti, striduli oboi, molti flauti e strumenti a corda sono riuniti in giubilo grandioso; nel XVII secolo le feste sguaiate dell'osteria nelle pitture fiamminghe, sono sostenute dall'allegro belare dei pifferi, dal suono morbido, sensuale del violino; mentre il tono serio e sacro dei gruppi di Terborch o di Metsu e degli ambienti di Vermeer, è aumentato dalla scelta raffinata degli strumenti da camera che compongono i concerti. La musica sta sempre in rapporto ben equilibrato con il contenuto dell'opera figurativa, completandola ed ampliandola: e noi dovremmo riacquistare — afferma lo scrittore — ciò che era naturale nel tempo passato e che nel tempo attuale è andato perduto: la comprensione di questo ramo di arte per la cooperazione delle arti dell'occhio e dell'orecchio utilizzando principalmente i mezzi delle prime.

***

Grandiosi sono i progetti per l'utilizzazione delle maree. Gli inventori sono stati attratti dall'altezza delle maree nella Manica, particolarmente sulle coste della Bretagna, e dalla presenza di numerosi golfi ed estuari, capaci di immagazzinare enormi quantità d'acqua ad ogni flusso, a condizione di chiudere tali estuari con sbarramenti che contengano le turbine dell'officina maremotrice. Ora con il sistema Thomas si è realizzata una grande innovazione: vengono cioè aboliti gli sbarramenti, e l'energia delle maree viene direttamente catturata mediante una turbina immersa ad una certa profondità e che, con l'aiuto di alcuni galleggianti, segue il livello della marea così nell'ascesa come nella discesa. Poichè con la navigazione aerea transatlantica si pensa alla costruzione di isole fluttuanti, e poichè tali isole devono necessariamente possedere una grande forza motrice a bordo, mediante le turbine Thomas il rifornimento d'essenza può essere soppresso e sostituito dalla elettricità prodotta senza spesa alcuna dalle turbine. Tra gli scali terrestri un certo numero di isole fluttuanti sarebbe ancorato a 700 chilometri circa le une dalle altre, con l'aiuto di ancore e di catene: in caso di cattivo tempo si potrebbero fare agire dei propulsori installati a bordo. Facendo girare le eliche sul lato posteriore dell'isola si diminuirebbe la trazione sulle catene. Inoltre con delle turbine aeree si potrebbero aumentare ancora le riserve di energia di queste isole. Per realizzare un altro progresso si potrebbe anche dare a queste isole la forma di una nave che sarebbe trattenuta sul posto unicamente dai suoi propulsori, essendosi soppressi i cavi, le ancore e altri simili attrezzi. In siffatte isole si troverebbero, naturalmente, riserve di essenza per gli aeroplani, un'officina per le riparazioni, con pezzi di ricambio apparecchi di riserva sempre pronti a partire, locali per l'equipaggio dell'isola e per i passeggeri che desiderassero soggiornarvi. Non mancherebbero naturalmente gli strumenti di navigazione e di meteorologia, e alcuni potenti riflettori mobili consentirebbero l'ammaraggio di notte. Così *La Science et la Vie*.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-346
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-347
Amministrazione . . . 40-962

I PROCESSI

Nello Coccia

Il rapimento del bimbo nel racconto del padre — Lo strazio della madre

Roma, 29 notte.

Al processo per l'uccisione del bambino Nello Coccia, al quale anche stamane assiste un pubblico assai numeroso, sono continuati gli interrogatori degli imputati, del quali tre non erano stati interrogati nell'udienza di ieri.

Un imputato contradittorio

Il quarto imputato, Enrico Lucarini, nega anch'egli quanto ebbe ad ammettere nei primi giorni dell'istruttoria. Confessò allora di aver portato una lettera minatoria, di aver saputo che il rapitore era stato il Marco Mari, e che al bambino era stato dato da mangiare, appena sequestrato, un pezzo di cioccolato contenente del narcotico perchè non strillasse. Disse inoltre di aver appreso che la piccola vittima era stata uccisa dal Mari e che il cadavere era stato nascosto nel sotterraneo della Torraccia. Questa circostanza disse di averla appresa da Sante Giavarri, il quale aveva veduto il bambino nel sotterraneo quando era ancora in vita. Nel suo interrogatorio orale egli ritratta tutte queste ammissioni.

Imp.: — Quanto è detto nei miei primi interrogatori è falso: è il frutto delle intimidazioni che subii. Ho saputo della scomparsa del bambino solo quando tornai dal lavoro. Nel dicembre successivo fui fermato, insieme ad altri, e condotto in una delle cave di Centocelle, e colà interrogato. Ci fecero dire quello che vollero, minacciandoci.

Presidente: — Avete subito violenze anche dal giudice istruttore?

Imp.: — No.

Pres.: — Meno male. E allora sentite che cosa avete detto al giudice istruttore. Voi avete detto che avete portato una lettera per incarico del Mari, e che lo stesso Mari vi aveva confermato di aver ucciso Nello Coccia per paura di essere scoperto dai fascisti, che facevano indagini per conto proprio.

Imp.: — Ho detto questo per evitare che mi facessero del male.

Pres.: — Vi faccio osservare che avete detto quello che ho letto proprio al cospetto del Mari; avete inoltre classificato il Mari come un vero malvivente, capace di tutto.

Imp.: — Non ho detto questo!

Pres.: — Ma lo ha scritto il giudice istruttore che vi interrogava.

Un incidente

Nasce a questo punto un vivace incidente tra Pubblico Ministero e difesa a proposito dei metodi di indagine usati dall'ex-tenente Pollastrini e dal gruppo di giovani che lo coadiuvavano volontariamente.

Avv. Cimmelli, dif.: — Nella mia qualità di fascista tengo a mettere le cose a posto. Non si tratta di fascisti, ma di elementi isolati che il Fascio prontamente espulse.

Il Presidente interviene a raccomandare energicamente la calma, e poichè i difensori continuano a rumoreggiare, è costretto a sospendere per qualche minuto l'udienza.

Quando il Presidente rientra, ammonisce severamente la difesa, minacciando, nel caso che le intemperanze si ripetano, di rinviare il processo.

Si dà quindi lettura dei numerosi interrogatori resi dal Lucarini, nei quali sono contenuti macabri particolari della morte straziante della piccola vittima. La lettura è accompagnata dai singhiozzi della povera madre, presente nell'aula. Si dà lettura dei confronti sostenuti dall'imputato col Marco Mari, nei quali l'accusa contro quest'ultimo è mantenuta energicamente, e con assoluta precisione, in tutte le circostanze di tempo e di luogo. Dopo di che l'imputato è fatto rientrare nella gabbia.

Uno che non sa niente...

L'ultimo imputato, Sante Giavarri detto il «Milanese», è anch'egli negativo. Non prese alcuna parte al rapimento; non seppe niente; non disse niente. Quanto è scritto nei verbali — egli dice — è semplice parto di fantasia.

Pres.: — Voi però siete identificato dietro precise indicazioni del vostro correo Bertocchi, il quale, anzi, aggiunse che voi avevate preso parte diretta al rapimento.

Imp.: — Non conoscevo affatto il Bertocchi, e quindi non so come abbia potuto dire ciò.

Pres.: — Sicchè neppure è vero quello che avete detto al giudice istruttore, che cioè Marco Mari vi aveva confidato che il bambino era sequestrato alla Torraccia, e che voi stesso lo avevate visto?

Imp.: — Lo dissi sempre sotto la minaccia di violenze.

Pres.: — Ma queste famose violenze non esistono più a tre, quattro, cinque mesi dopo il fatto, quando voi siete stato interrogato dal giudice istruttore. Nell'ultimo interrogatorio avete aggiunto che Marco Mari vi aveva confidato di aver ucciso il bambino. Tutto questo è ora falso?

Imp.: — E' falso. Io non so nulla e sono innocente.

Impressionanti sono invece gli interrogatori simili resi anche da questo imputato nel periodo istruttorio e del quali il cancelliere dà lettura.

Alla ripresa pomeridiana sale sulla pedana Augusto Coccia, padre della piccola vittima. Egli racconta come avvenne il rapimento.

Come avvenne il rapimento

— Io e mia moglie — egli dice — eravamo stati assenti quel giorno per ragioni di affari. Quando tornammo chiedemmo del bambino, ma il piccolo Carlo non c'era e inutili furono tutte le affannose ricerche fatte per ogni dove. Due giorni dopo, trovammo la prima lettera minatoria presso il fontanile. La lettera era stata posta da persona che, evidentemente, conosceva assai bene la mia tenuta e il luogo dove avrei dovuto depositare la somma richiesta.

«In seguito ad altre lettere minatorie mi rivolsi alla Questura che mi mandò cinque agenti per l'appostamento. La sera del 27 ottobre, avvertii perfettamente i passi del delinquente, quando questi si avvicinò per ritirare il plico che io avevo deposto sul luogo indicatomi. Fu fatto fuoco, ma il malvivente non fu colpito. Per quanto fosse quasi notte mio figlio Alfredo distinse però, perfettamente, che chi fuggiva era Marco Mari. Con gli agenti tornammo indietro e in una osteria trovammo il fratello di Marco, Amerigo Mari che era molto preoccupato.

— Aveva le scarpe infangate? — domanda il Presidente.

— Non potei vederle. Purtroppo, tutto quello che è accaduto mi è io parte capitato per la mia troppa generosità. Io avevo beneficato parecchi dei miei dipendenti. Il Bertocchi l'avevo ospitato in casa mia. Poi lo cacciai via perchè un giorno egli dette uno schiaffo a un mio figlio di sette anni. In quella occasione, il Bertocchi e il fratello mi dissero che me l'avrebbero fatta pagar cara.

Pres.: — E degli altri attuali imputati cosa potete dire?

Parte lesa: — Alcuni non li conosco. Il Lucarini era stato invece a lavorare con me.

Continuando, l'Augusto Coccia racconta le varie minaccie a cui fu fatto oggetto da parte dei fratelli Mari.

On. Cassinelli: — Perchè la parte lesa non disse subito al giudice istruttore che il figlio aveva riconosciuto nel fuggitivo Marco Mari?

Parte lesa: — Perchè non mi fu chiesto. Ma posso aggiungere che anch'io, seppure nell'oscurità, ho riconosciuto alle spalle il Mari.

On. Cassinelli: — E' esatto che i sospetti dell'Augusto Coccia non caddero solo sugli attuali imputati ma anche su altri e tra questi sul suo stesso fratello?

Parte lesa: — E' vero, pensai anche a un dispetto di mio fratello perchè egli mi ha rubato 40 mila lire, e c'è un giudizio in proposito. Per motivi analoghi sospettai di una possibile vendetta di altri coi quali avevo avuto attriti di interesse.

On. Cassinelli: — Non sospettò anche della sua amante?

Parte lesa: — Sospettai anche di costei che avevo abbandonata da tempo ma oggi non mantengo più tale sospetto.

A domanda dello stesso on. Cassinelli, l'Augusto Coccia dice che non depose la prima somma di diecimila lire perchè ne fu sconsigliato dal commissario Cadolino. Altre domande, rivolte dai difensori alla parte lesa, provocano il vivace intervento dei patroni di parte civile, avvocati Sotis e Linzzi, che accusano gli avversari di speculare sul dolore del padre della vittima.

Avv. Sotgiu, della difesa: — Ma nessuno specula. Siamo qui per accertare la verità.

Ristabilita la calma, si dà lettura degli interrogatori resi dall'Augusto Coccia in periodo istruttorio, dopo di che l'udienza, alle 19, è tolta e rinviata a domani mattina.

La suocera nel pozzo

L'atto evangelico della vittima

(Corte d'Assise di Torino)

Un brutto tiro — e forse qualche cosa di più di un brutto tiro — ha giocato alla propria suocera il contadino Michele Bertinetto di Paolo, di anni 35, abitante a Baldissero Torinese. Per questo egli è finito in Corte d'Assise, sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Il Bertinetto aveva sposato una contadina maggiore di lui di parecchi anni: Margherita Regis, trentottenne. Più che dall'affetto questo matrimonio era stato ispirato dall'interesse. Conseguentemente l'interesse è stato il dominatore della vita dei due coniugi. Già la luna di miele ne fu turbata, ma la convivenza successiva ne fu addirittura sconvolta. All'atto delle nozze il Bertinetto era andato ad abitare in casa della moglie, la quale possiede a Baldissero stabili e terreni. Senonchè l'amministrazione dei beni non era tenuta esclusivamente dalla Regis. Sua madre, Paola Robatta ved. Regis — una donnetta ultrasettuagenaria — si sentiva ancora così vegeta ed arzilla da non abbandonare le redini della casa e da non rinunciare all'ingerenza che le spettava, come capo-famiglia, negli affari famigliari. Si venne determinando in tal modo e per questi motivi un contrasto tra il Bertinetto e la suocera: un contrasto più vivo di quelli che esistono normalmente tra persone che si trovano legate da questo grado di parentela.

Il Bertinetto che, secondo i referti dei carabinieri, si era dimostrato docile e quieto sino all'epoca delle nozze, mutò per così dire carattere. Il 17 novembre scorso egli ne diede una dimostrazione palese. Quella mattina egli aveva manifestato l'intenzione di affidare al proprio fratello l'incarico di eseguire la piantagione delle fragole nell'orto. Contro questo proposito insorse la suocera, osservando che esso, era in grado di eseguire quel lavoro e che quindi si poteva risparmiare la somma che il fratello del Bertinetto avrebbe poi preteso come compenso.

La discussione su questo argomento tra suocera e genero fu assai animata e concitata: assunse il carattere di un diverbio, di un litigio. Alfine il Bertinetto si allontanò. Egli stette fuori fino a sera. Rientrato verso le 17 e scorta la suocera, riattaccò il litigio. La donna si trovava nell'aia, in prossimità del pozzo che esiste da un lato di essa. Il pozzo è munito di un parapetto alto poco più di mezzo metro. Nel calore della discussione, la vecchia si avvicinò ancora di più al pozzo, sino ad appoggiarsi al parapetto. Il genero ebbe un baleno: la sospinse e la fece cadere nel pozzo.

Si intese un grido, poi delle invocazioni di soccorso. La povera vecchia era caduta giù a capofitto. Ma non si era persa d'animo. Il pozzo, profondo circa otto metri, conteneva acqua in abbondanza. Essa riuscì a portarsi verso la parete e ad aggrapparsi ad un masso che sporgeva. Aggrappata disperatamente a quell'...àncora, invocò aiuto. Il genero, impressionato per quello che aveva fatto e per le conseguenze che gli sarebbero derivate, si affrettò a calare la fune col secchiello, contando che la donna vi si aggrappasse per essere tratta alla superficie. Ma la vecchia diffidò di lui. Non fece alcun tentativo per risalire sin quando non comprese e non vide che erano accorse altre persone: il padrino di sua figlia, Maurizio Vergnano ed un vicino, certo Felice Donadio. Con l'aiuto di costoro, la donna potè essere tratta alla superficie. L'avventura toccatale ebbe lievi conseguenze per lei: non si era prodotta che lievi escoriazioni ed il bagno fuori stagione non era stato pernicioso per la sua salute. In una settimana si ristabilì perfettamente: guarì dalla paura e delle escoriazioni.

Il genero intanto fu tratto in arresto. Egli venne incolpato di mancato omicidio, e ieri comparve dinanzi ai giurati, difeso dagli avv. Maccari e Actore. Naturalmente si difese negando di avere buttato volontariamente la suocera nel pozzo. E la donna, che dapprincipio lo aveva accusato recisamente, usò qualche mitezza nel confermare l'accusa. I giurati emisero un verdetto affermativo: ritennero il Bertinetto colpevole di tentato omicidio, colla diminuente della provocazione grave e col concorso delle attenuanti. In base a questo verdetto, il presidente comm. Bobba pronunciò sentenza di condanna a 2 anni e 11 giorni di detenzione. Ma il giovanotto non sconterà per intero quella pena. La suocera, alla cui vita egli aveva attentato, gli ha perdonato, dopo l'epilogo del processo. Essa si è affrettata a recarsi in cancelleria per dare atto che intende rimettere la metà della pena inflitta al marito di sua figlia. La legge consente ciò e la donna — che è facile forse all'ira, ma che è facile anche al perdono. — non ha rinunciato a compiere questo gesto. Se non sarà rimeritata in vita, avrà in seguito il guiderdone celeste.

Uffici di conciliazione soppressi

Roma, 29, notte.

Con Regi Decreti pubblicati stasera nella «Gazzetta Ufficiale», sono soppressi gli Uffici di Conciliazione esistenti negli ex-Comuni di Rosasco e di Camasca. Con altro Decreto è soppresso l'Ufficio di Conciliazione dell'ex-Comune di Schieranco, ed è estesa la circoscrizione dell'Ufficio esistente nell'ex-Comune di Antrona, a tutto il territorio dell'attuale Comune di Antrona-Schieranco. Un terzo Decreto sopprime gli Uffici di Conciliazione degli ex-Comuni di Chiamoglio, Brusnengo e Marcorengo, e la circoscrizione dell'Ufficio esistente nell'ex-Comune di Brusasco è estesa a tutto il territorio dell'attuale Comune di Brusasco-Cavagnolo.

Falsari condannati

Milano, 29 notte.

Oggi davanti al Tribunale, sono comparsi certi Giulio Marletti, Francesco Tagliabue, Angela Mattoni, Sante Sbarufatti, Alessandro Caldera e Domenico Tagliabue. I primi quattro dovevano rispondere di contraffazione di monete da cinque lire, il Caldera di istigazione e insegnamento, mentre il Tagliabue Domenico doveva rispondere di spaccio. Il Tribunale ha condannato il Marletti a quattro anni, la Mattoni a 3 anni e sei mesi, il Tagliabue Francesco e lo Sbarufatti a due anni e sei mesi. Il Caldera, noto spacciatore e fabbricatore di monete false è stato invece assolto perchè risultò che non aveva potuto essere l'istigatore ed il maestro, per il semplice fatto che in quel tempo era in carcere. E' stato assolto, per insufficienza di prove, anche il Tagliabue Domenico.

Sequi - Zanini

Roma, 29 notte.

Ripreso stamane il processo Sequi-Zanini, ha proseguito la sua arringa l'avv. Di Benedetto, difensore del Sequi. Egli si è soffermato particolarmente sulla simulazione dei fissati bollati, sulla questione del possesso, sul dolo e sulla improcedibilità dell'azione penale, concludendo che la Zanini debba rispondere di furto e non di appropriazione indebita, chiedendo al Tribunale una condanna in tale senso. Domani, pronuncierà la sua arringa l'on. Farinacci, difensore della Zanini. Si conferma che la sentenza si avrà sabato.

La vicenda di Collegno

La causa rinviata al quindici marzo

Ieri nel pomeriggio si è avuta l'«ouverture» nella ripresa della vicenda di Collegno. Dinanzi alla prima sezione della Corte d'Appello è stata chiamata la causa originata dall'appello interposto da Mario Bruneri contro la sentenza pronunciata il 22 ottobre scorso dal Tribunale Civile di Torino e colla quale all'ex sconosciuto è stato attribuito lo stato civile del tipografo torinese.

L'aula era affollata di avvocati, un pubblico eccezionalissimo nel quale la curiosità non era molta ma i commenti per questo sviluppo della vicenda infiniti. Mario Bruneri naturalmente, non si è fatto vedere: nelle cause civili le parti non compaiono personalmente ma intervengono rappresentati dai loro procuratori. Mario Bruneri era rappresentato dall'avv. Ugo Allora, al cui fianco si notava lo zio del prof. Giulio Canella, avv. Conconi, il quale si è aggiunto al collegio di difesa dell'ex sconosciuto ed è intervenuto ieri a questi preliminari della causa in rappresentanza appunto dei colleghi.

L'avv. Allora ha esibito la procura rilasciatagli il 22 dicembre 1928 con atto del notaio Previtali di Verona. L'atto è stato compiuto prima che all'ex sconosciuto venisse notificata la sentenza del Tribunale e per questo egli ha avuto buon gioco a dichiararsi ed a firmare col nome di Giulio Canella. Del resto, l'identità di Mario Bruneri col prof. Giulio Canella è stata attestata dinanzi al notaio — il quale premette nel suo atto che la persona comparsa è a lui sconosciuta — da due amici della famiglia Canella: il prof. Orlando Gastaldetti ed il prof. Marcello Bitto.

Presiedeva il primo presidente della Corte S. E. Casoli, ed era intervenuto, come P. M., il sostituto Procuratore Generale comm. Raviola. Accertata la comparizione dell'attore, si è passato ad accertare quella dei convenuti: Rosa Negro in Bruneri e Felice Bruneri. Entrambi sono comparsi, rappresentati dall'avv. Martinengo per l'avv. Lavinio Gianotti, in capo al quali era stato rilasciato mandato speciale il 26 gennaio, rogito Calza. Anche il collegio di difesa dei famigliari di Mario Bruneri è rappresentato: è presente l'avv. Cravera, che con l'avv. Dogasso, fa il patrono di Rosa e Felice Bruneri dinanzi al Tribunale. I mandati sono regolari e la causa è «radicata».

L'avv. Allora domanda:

— Interviene il P. M.?

Pres.: — E' parte in causa.

Avv. Cravera: — E' stata preannunciata la produzione di nuovi documenti. Chiediamo perciò che sia fissato un termine per lo scambio di queste nuove produzioni.

Pres.: — Raccomando però che i termini siano rispettati.

Avv. Allora: E' necessario che i termini siano fissati con una certa latitudine. Non saremo in grado di presentare le nostre produzioni che tra qualche tempo.

Il presidente vorrebbe fissare lo scambio dei documenti per il 28 febbraio, ma l'avv. Allora trova che un mese non sarà sufficiente per apprestare il materiale che dalla parte che egli rappresenta si intende produrre. Il termine è fissato infine al 15 marzo: in quell'udienza avverrà il deposito dei documenti e si fisserà l'udienza per lo scambio delle conclusionali e per la discussione della causa.

I preliminari sono compiuti. Circa il materiale che la famiglia Canella si propone di produrre per convalidare la documentata dimostrazione data dal Tribunale, si sa che esso consisterà essenzialmente in una perizia d'indole psichiatrica, attorno alla quale sta lavorando non si sa quale psichiatra. Per parte loro, i Bruneri si limiteranno a produrre in causa quanto fu già offerto al Tribunale: i risultati dell'istruttoria compiuta dalla Procura del Re e tutti gli allegati. La vicenda ha dunque una nuova sosta, una parentesi che per Mario Bruneri sarà di intensa meditazione...

Ruba mezzo milione

per giocarlo alle corse dei cavalli

Milano, 29 notte.

E' stato condannato a tre anni e nove mesi di reclusione, oltre alle pene accessorie, l'ex-cassiere della Cassa di Risparmio di Milano, Giuseppe Galli fu Giovanni, d'anni 32, che, appassionato alle corse dei cavalli, preso dalla mania del giuoco, aveva commesso dei falsi e delle appropriazioni indebite a danno della Cassa e di alcuni suoi amici e colleghi per la somma di circa mezzo milione. E' stato pure ad un anno ed 8 mesi di reclusione e 1600 lire di multa, tale Silvio Laviosa, imputato di aver ricevuto dal Galli, somme per un complesso non inferiore alle centomila lire, delle quali non ignorava l'illecita provenienza.

Come una dattilografa

si procurò un soprabito elegante

Pavia, 29, notte.

Una bruna dattilografa ventiquattrenne, Vigo Antonietta, residente a Groppello Cairoli, è comparsa innanzi ai giudici del Tribunale, imputata di aver sottratto dall'ufficio dove era impiegata la somma di lire 1400. Constatata la mancanza il 10 gennaio, la ragazza fu richiesta di spiegazioni, che non seppe dare; si aggravarono i sospetti su di lei ed il giorno 11 venne arrestata. Solamente, allora, sciogliendosi in lacrime, confessò al Commissario di P. S. il suo fallo: aveva tolto la somma dalla cassa per potersi fare un soprabito e soddisfare così la sua vanità: la somma però non era stata spesa tutta e, dietro sua indicazione, si poterono ricuperare 800 lire. Ieri l'altro, si è discusso il processo e la dattilografa — difesa dall'avv. Italiani — è stata condannata a un anno e cinque mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Comunisti liguri e piemontesi al Tribunale Speciale

Roma, 29 notte.

In seguito a palesi e ripetuti segni di ripresa di una intensa attività comunista clandestina in Liguria, il questore di Genova ordinava nell'ottobre del 1927 particolari e diligenti indagini intese a sorprendere e stroncare le risorgenti organizzazioni sovversive. Una brillantissima operazione della polizia portò alla scoperta e all'arresto di numerosi affiliati ed al sequestro di abbondante materiale sovversivo. Fu accertato che l'organizzazione comunista di Genova era composta del Comitato federale ed aveva la direzione vera e propria del movimento, alle cui dipendenze funzionava da corriere, fra Milano e Genova, tale Antonino Vota, nativo di Favria (Torino). Capo e mente direttiva del comitato centrale era tale Pietro Secchia, validamente coadiuvato da certo Spirito Coda, nativo di Biella, pericoloso comunista venuto dalla Svizzera, dove aveva esercitato funzioni di concetto nel partito. Costui serviva di collegamento fra il comitato federale prima da Genova, Torino, Milano, poi da Venezia e Trieste nella cui circoscrizione e nel Carso aveva tenuto fra quegli aderenti riunioni e conferenze di propaganda sovversiva. Il Coda era anche efficacemente aiutato dalla comunista Iside Viana, nativa di Candelo (Vercelli) le cui mansioni non si limitavano a quelle meccaniche di dattilografia, ma si esplicavano in attiva ed intelligente opera di collegamento. Facevano parte dell'organizzazione genovese in qualità di dirigenti anche il comunista Lino Gandolfi, genovese, ed Alessandro Lucarelli, nativo di Udine, entrambi tornati di recente dalla Germania, dove si erano perfezionati nell'università comunista di Berlino. Dal Comitato di Genova dipendevano tredici settori, alla loro volta suddivisi in cellule di officina e della strada. Le diligenti indagini della P. S. riuscirono ad individuare e trarre in arresto i capi delle singole «cellule».

Venivano così rinviati a giudizio trenta comunisti sotto l'imputazione di ricostituzione del disciolto partito comunista e di appartenenza al partito stesso. L'importante processo si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale Speciale, che era presieduto dal generale Ciaccio. Gli imputati sono stati divisi in tre gruppi. Stamane sono comparsi a giudizio i comunisti Giovanni Guidi, Spirito Coda, Antonino Vota, Alessandro Vaia, Benigno Massetti, Attilio Combia, Alessandro Lucarelli, Lino Gandolfi, e la dattilografa Iside Viana. Contro il latitante Pietro Secchia si procede in contumacia. Sostiene l'accusa il P. M. Isgrò; difensori avv. Giglilucci, De Sanctis, Manaselli, Sardo, Sotis, Barone, Palazzo, Bucciarelli e Kernot. L'udienza è stata in gran parte occupata dalla lettura degli atti processuali. Si sono quindi iniziati gli interrogatori. Quasi tutti gli imputati sono confessi.

Gli interrogatori sono continuati nel pomeriggio. Anche gli altri imputati si sono professati comunisti, ammettendo le circostanze a loro carico. Sono stati sentiti come testimoni i commissari di Pubblica Sicurezza, Salvatore Vassallo e Ugo Magistrelli, che hanno riferito sui precedenti sovversivi dei singoli imputati. Il P. M. Isgrò ha chiesto per gli imputati Guidi, Coda, Vota e Lucarelli la condanna a 10 anni e 6 mesi di reclusione; per Massetti a 9 anni e 6 mesi; per Vaia e Combia a 8 anni e 6 mesi; per la Iside Viana a 5 anni e 6 mesi e per il Gandolfo a 4 anni e 6 mesi. I difensori si sono rimessi al Tribunale per una diminuzione della pena. Data l'ora tarda, l'udienza viene rinviata a domani mattina.

Come alcuni notai furono truffati dal notaio Barisone

Alessandria, 29 notte.

Nelle due udienze odierne vi è stata una nuova sfilata di testimoni quasi tutti di accusa. Appena aperta l'udienza il Tribunale si è occupato di una somma di 1036 lire che Scotti Angelo e Rocco Orsi depositarono a mani del Barisone perchè fosse da lui spedita in America a tale Carlo Pavese colà residente, e n'ebbero regolare ricevuta; il notaio non si curò mai di spedirla al destinatario, malgrado le ripetute sollecitazioni. Interpellato in proposito, il Barisone dice che dopo avere avuto il versamento e dopo che le parti erano già uscite dal suo studio si accorse che mancavano mille lire. Per questo non spedì il denaro. Tre testimoni, Scotti Angelo, Orsi Rocco e Germano Gianaglia sostengono che lo stesso Barisone controllò l'importo constatando che non mancava neppure un soldo.

Il Tribunale passa ora ad indagare su di un'altra duplice truffa commessa in due riprese a danno del signor Mario Caretta, truffa di circa 200 mila lire. Il Caretta dichiara che l'imputato gli fece stendere che impiegava dapprima 100 mila lire in un mutuo a favore di tale Massavelli, mentre poi in realtà non si curò di iscrivere la garanzia ipotecaria a suo nome, non potè mai esattamente controllare se la vistosa somma da lui sborsata sia o no passata nelle mani del predetto Massavelli. L'altra operazione riflette un preteso credito che il Barisone vantava verso il signor Carlo Ottolenghi, ceduto al Caretta.

L'avv. Sardi, difesa, muove numerose contestazioni al Caretta il quale finisce con l'ammettere di avere avuto un rimborso di lire 15 mila dal Barisone. Sulla seconda truffa il Caretta ammette di avere citato per il pagamento delle 100 mila lire il Carlo Ottolenghi dinanzi al Tribunale di Asti, il che starebbe a provare, sempre secondo la difesa, che di fatto il Caretta non considerò mai il debito Ottolenghi come fittizio. Nel pomeriggio il comm. Russo, presidente della Confederazione generale dei Notai, riconosce che il Barisone ha svolto opera veramente utile in favore della classe notarile.

Alla parte civile, per la Federazione dei Notai, siedono il notaio Garrone e l'avv. Celorio. Mancando all'appello alcune parti lese per precedenti imputazioni, si inizia la escussione di alcuni notai truffati dall'imputato. Tutti narrano concordemente di aver versato in seguito a due circolari inviate dal notaio Barisone in proprio o per mezzo dei loro clienti delle somme per la sottoscrizione al prestito del Littorio e dei titoli per la loro conversione. Non ebbero mai ne titoli ne denari. Anche il notaio Giuseppe Uccelario, che consegnò all'imputato per la conversione dei buoni del tesoro per lire 25 mila, non intascò più un centesimo. Pure notevole la deposizione del notaio Garrone, che rimise all'imputato 65 mila lire in titoli per la loro conversione.

A richiesta dell'avv. Cacciandra, ricenosce che venne stabilita una specie di transazione tra il teste e l'imputato, con la quale si pattuiva, dopo un versamento fatto dall'imputato di 11 mila lire, che il residuo della somma doveva venire versato entro sei mesi. Il notaio Garrone però asserisce di non avere accettato tale definizione. Quindi il notaio Barisone, invocando alcuni testimoni e parti lese, rilegge parte dei numerosi documenti sequestrati. La seduta, a tarda ora, è rinviata a domani.

Truffa l'oste, fugge scalzo e simula una rapina

Aosta, 29, notte.

In frazione Jovencan, nell'osteria di certo Quendoz Cipriano fu Cipriano di anni 77, si presentava il 18 gennaio un individuo il quale fece una abbondante refezione intrattenendosi poi in conversazione con l'oste fino alle sedici. All'atto di andarsene lo sconosciuto disse di mancare del denaro per saldare per intero il conto ma che essendo frequentemente di passaggio nella località avrebbe pagato il rimanente in altra occasione. L'oste aderì pregando lo sconosciuto di lasciare l'esercizio perchè egli doveva recarsi a preparare della legna nel cortile della propria abitazione. Ed entrambi uscirono dal locale: l'oste da una porta interna e l'ignoto dalla porta di ingresso dell'esercizio. Ma poco dopo costui rientrò e salì al primo piano e asportò da un cassetto la somma di lire 120. In quel momento però l'individuo si accorse che l'oste stava per rincasare ed allora si toglieva le scarpe per non fare rumore e fuggiva una scala che mena in cantina.

Contemporaneamente giunse nell'osteria certo Bionaz Grato, per il quale l'esercente doveva recarsi in cantina a spillare del vino. Per le scale il vecchietto si sentì afferrare alle spalle mentre una mano gli chiudeva la bocca. Malgrado ciò egli riuscita tuttavia a farsi sentire dal nuovo sopraggiunto il quale venne in suo soccorso e riuscì a fermare l'aggressore. L'ignoto che fingeva di essere ubriaco, richiesto per quale motivo avesse aggredito l'oste rispose di essersi recato a bere nella cantina e che per il timore di essere scoperto aveva pensato di spaventarlo per quindi darsi alla fuga. Disse inoltre di avere bevuto alcuni litri di vino, ma, per riuscire il danno lasciava un libretto della Cassa di Risparmio di Torino col deposito di 130 lire. Il buon vecchio accettò il pegno e la faccenda sembrava momentaneamente aggiustata. Siccome si trovava scalzo lo sconosciuto pregò l'esercente di andare a prendergli le scarpe che aveva abbandonate al primo piano, ma durante l'assenza dell'oste egli fuggiva.

Più tardi il Quendoz si accorse dell'ammanco del denaro e denunziò immediatamente il furto alla nostra stazione dei carabinieri. Il brigadiere Brandazzi sapute dalla Cassa di Risparmio il nome del titolare del libretto telefonava a Villanova Baltea per avere informazioni precise del titolare che è il muratore Emilio Rullet di Luigi di anni 25.

Avuto sentore della denunzia costui ricorse a un abile stratagemma: si recò cioè alla nostra pretura denunziando di essere stato di passaggio da Jovencan il 18 gennaio e di essersi fermato nell'osteria del Quendoz ma che non avendo potuto saldare interamente il suo conto per avere dimenticato il portafogli a casa era stato dall'esercente e da due individui bastonato e derubato del libretto di risparmio e delle scarpe e rinchiuso in una stanza da dove poi era riuscito a fuggire. La pretura inoltrò la denunzia all'arma dei carabinieri, alla quale emerse però evidente la colpevolezza del Rullet. Egli è stato stamane tradotto alle carceri e denunziato per furto qualificato e simulazione di reato.

L'affare delle cento macchine da scrivere

Milano, 29 notte.

Il solleone dell'estate 1925 giocò un brutto tiro al viaggiatore Luigi Zara, fu Francesco, di 45 anni, abitante in via Eustacchi 45, il quale — scoperte in sè qualità di grande rappresentante — propose alla commerciante Maria Callegari Rossi, di anni 40, di associarsi a lui per comperare cento macchine da scrivere. Macchine che poi dovevano essere rivendute con un notevole guadagno.

Lo Zara però, benchè possedesse — disse lui — duecentomila lire presso una banca cittadina, non poteva usufruirne perchè vincolate. Pregò per questo la socia di firmargli delle cambiali di favore per la somma di 45 mila lire. La Callegari firmò e lo Zara intascò senza comperare una sola macchina.

La signora, che deve essere molto energica, senza badare a molte sottigliezze, decise di vendicarsi del tiro. Con una scusa invitò il viaggiatore a recarsi a casa sua e qui, con un argomento pericoloso, una rivoltella, impose allo Zara di firmare una dichiarazione nella quale, riconosciuto il debito di 45 mila lire, si impegnava a versare la somma carpita in breve tempo. Avuta la dichiarazione la commerciante, quale saldo, aggrediva a pugni il poco raccomandabile socio, procurandogli diverse ecchimosi. Sullo strano fatto il giudice istruttore sta svolgendo le indagini opportune, inquantochè sembra che a dar man forte alla signora, ritenutasi truffata, siano intervenuti altrettanto energicamente due suoi conoscenti.

Le furie di un marito tradito

Aosta, 29 notte.

Ieri l'altro, verso le ore 20.30, un certo Rullet, di anni 22, da Arvier e residente a Courmayeur, si recava nell'abitazione della venticinquenne Rosa Brunod di Giuseppe in Chenoz, con la quale era in relazione. Dopo circa mezz'ora sopraggiunse improvvisamente il marito della Rosa, Chenoz Giuseppe di Umberto, di anni 28. Il marito tradito, vinto dall'ira, non potè trattenersi dal prendere a schiaffi la moglie e rivolgersi poi contro il Rullet al quale somministrò una buona dose di pugni e calci e ferendolo anche con un'accetta, causandogli diverse lesioni di una certa gravità. Ieri mattina, pertanto, il Chenoz venne tradotto in arresto dalla Milizia confinaria di Courmayeur e consegnato ai carabinieri di Morgex sotto l'imputazione di lesioni, mentre il Rullet veniva denunziato per violazione di domicilio e adulterio.

La ragazza che sparò contro l'amante è stata arrestata

Savona, 29 notte.

Questa mattina, da un maresciallo dei carabinieri, è stata arrestata Caterina Perelli, la bella ragazza sedotta ed abbandonata, la quale ieri sparò un colpo di rivoltella contro il proprio amante Angelo Racca. La ragazza ha dichiarato di avere voluto vendicare il suo onore. Il colpo di rivoltella diretto al suo ex-amante ha invece colpito una fanciulla diciottenne che passava per via.

Annega mentre si reca al lavoro

Trento, 29, notte.

Due operai di Mori, addetti alla Società Italiana dell'Alluminio, mentre percorrevano l'argine destro del canale industriale della Società, udivano forti grida di aiuto. Retrocedendo di un centinaio di passi, scorgevano un uomo che si dibatteva nell'acqua, alta in quel punto oltre quattro metri. Mentre cercavano di prestargli soccorso, il disgraziato travolto dai gorghi scompariva sott'acqua, annegando miseramente. Dal cappello rinvenuto sulla riva, il disgraziato fu identificato per certo Luigi Gresti, di 50 anni, da Ala, impiegato presso la Società dell'alluminio. Sembra che egli, mentre camminava lungo l'argine ghiacciato sia scivolato, perdendo l'equilibrio e precipitando nell'acqua gelata del canale. Il cadavere non è stato ancora ricuperato.

Due morti e tre feriti gravi per una frana

Trento, 29, notte.

Mentre un gruppo di operai stava ieri lavorando alla costruenda strada della Gardesana orientale, a sud della prima galleria, una grossa frana staccatasi dall'alto del monte soprastante, precipitava improvvisamente sulla strada, travolgendoli. Due di essi, certi Costante Zobele, di anni 46, da Roveredo, e Giuseppe Bertamini, di anni 77, da Vigolo di Arco, rimanevano sepolti sotto il materiale franato e venivano dissotterrati cadaveri. Altri tre operai, Giuseppe Bagolli, di anni 34, da Nago, Elia Mosconi, di anni 37 da Nago, e Leopoldo Benazzoli, di anni 30, pure da Nago, riportavano gravi ferite in tutto il corpo, e venivano ricoverati nell'Ospedale di Riva del Garda.

Il movimento demografico

Biella, 29, notte.

I dati statistici della situazione demografica del Comune di Biella rilevano una situazione poco confortante. Nati: maschi 212; femmine 216; totale 428. Morti: maschi 225; femmine 236; totale 461. Eccedenza dei morti sui nati vivi: 33.

Biella comune a dazio aperto

Biella, 29, notte.

L'attuazione del dazio a regime di Comune chiuso, non accettata dal Ministero, è stata definitivamente abbandonata dal Commissario al Comune, grand'uff. Ferrerati, che in un diligente esame della situazione, su le direttive di S. E. il Prefetto di Vercelli, ing. D'Eufemia, ha visto la necessità di continuare l'esazione daziaria a regime di Comune aperto, che per Biella, importa un'economia di circa 2 milioni annui, in considerazione che la cifra preventivata di introito — 3 milioni — viene versata dalla Cooperativa esercenti e commercianti della città, che eserciteranno l'appalto daziario a Comune aperto.

La Cooperativa esercenti e commercianti verserà al Comune 2.900 mila lire annue, a partire dal 1.o febbraio p. v.; il Comune potrà esigere l'addizionale comunale sulle bevande alcooliche, introitando 100 mila lire che arrotonderanno la cifra da esigere nei 3 milioni preventivati. Fra i rappresentanti della Cooperativa esercenti e commercianti comm. Agostino Bioglio e sig. Giuseppe Venesia, e il Commissario grand'uff. Ferrerati, si è infatti addivenuti alla firma di un compromesso, che è stato sottoposto alla superiore Autorità, per la ratifica e l'attuazione. Il Comune di Biella rimarrà perciò a dazio aperto. La decisione del Commissario al Comune è stata accolta dall'intera cittadinanza con viva soddisfazione, in considerazione anche che l'annuale cifra di introito daziario permetterà affrontare urgenti problemi cittadini, come sono quelli delle fognature e dell'acquedotto.

Nel Fascismo alessandrino

Alessandria, 29, notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica i seguenti provvedimenti adottati dal Segretario federale, console cav. Natale Cerrati, che ha proposto a Roma, per le conseguenti ratifiche, i seguenti provvedimenti disciplinari a carico dei seguenti tesserati:

Fascio di Mornese Sezione: Rosa Giovanni e Alganon Carlo, espulsi per indegnità. — Fascio di Costigliole d'Asti: Brignolo Mario, Martinengo Giuseppe e Marcarino Giuseppe, espulsi per indegnità. — Fascio di Rocca d'Arazzo: Rovetti Carlo, espulsione per indegnità. — Fascio di Nizza Monferrato: Mostrasso Antonio, già sospeso per tempo indeterminato, visto l'esito del processo, viene proposto per l'espulsione dal P. N. F., per indegnità.

Con provvedimenti già ratificati dalla Direzione del Partito, sono sospesi dal P. N. F. per tempo indeterminato: Crivello Pietro, Fascio di Mandrogne; Capriolo Renato, Fascio di Altavilla Monferrato; Montarsino Giovanni, Fascio di Sezzadio d'Asti. Per la conseguente ratifica viene segnalata a Roma la sospensione dal P. N. F., per tempo indeterminato, dei fascisti Quaglia Giacomo e Billi Cherubino, Fascio di Villafranca d'Asti; Panseco Carlo, Fascio di Castelnuovo Bormida.

L'operosa attività alessandrina per la bonifica integrale

Alessandria, 29, notte.

Il Podestà, grand'uff. Luigi Vaccari, ha diretto un manifesto ai numerosi agricoltori dei 17 sobborghi della città, per diffondere sempre più fra essi la conoscenza dell'iniziativa di S. E. il Prefetto, a favore della bonifica integrale:

«Cittadini, Agricoltori: S. E. Salvi, Prefetto della Provincia, ha creato l'Ente Provinciale Irrigazioni e Bonifiche, che ha per fine il coordinamento, l'attuazione e lo sviluppo di tutte le iniziative pubbliche e private, dirette alla maggiore valorizzazione agraria in ogni campo (irrigazioni, pozzi, derivazioni d'acqua, argini, bonifiche, Consorzi, strade rurali, rimboschimenti, ecc.).

«L'importantissima istituzione ha cominciato a funzionare col 1.o gennaio 1929. Essa ha la sua sede in Alessandria, piazza Garibaldi, 16, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia. Il personale dell'Ente inizierà prestissimo il suo giro per le campagne della Provincia, in cerca di tutte le iniziative da muovere, da eccitare, da creare».

Il manifesto prosegue, invitando gli agricoltori a rivolgersi direttamente all'Ente per consigli, aiuti e facilitazioni, completamente gratuite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A cura del Circolo della Stampa viene organizzato per la sera del 2 febbraio prossimo il tradizionale Veglioncino della Stampa, dotato di numerosi e ricchi premi alle migliori mascherate.

Nuove Sezioni del Dopolavoro sono state costituite, a cura del Comitato provinciale, a Morsasco di Mombello, San Paolo-Solbrito, Quargnento di Castelletto, Molini di Fraconalto, Treville di Monferrato.

DA BIELLA.

Un bicchiere di acido nitrico ha ingoiato, in preda alla febbre e coll'intento di dissetarsi, Alfonso Malberti, di 49 anni, da Miagliano, che, soccorso dai famigliari e trasportato all'Ospedale della nostra città, è ivi deceduto, nonostante le più energiche cure.

100 mila lire e un appezzamento di terreno, per l'erezione di un Asilo a Castelletto Villa, ha lasciato il compianto agricoltore Motto Cagna Emiliano, da Castelletto Villa, deceduto improvvisamente la scorsa settimana.

Cadendo su una gradinata, ad Oropa, l'industriale Carlo Sella, della nostra città, si è fratturato il braccio destro. L'industriale è stato soccorso dal medico condotto del Santuario e trasportato quindi nella sua villa di San Gerolamo.

CRONACA CITTADINA

Mamme e bambini

Tra i numerosi scritti di assidui che ci pervengono ogni giorno, ha colpito la nostra attenzione una lettera di una giovane operaia abitante alla Barriera di Nizza, la quale si rivolge a noi pregandoci di volerle indicare dove o presso chi potrebbe far custodire un piccolo bimbo che ancora prende il latte [illegible] ore della giornata in cui essa, come il marito, si reca al lavoro.

Rispondiamo subito alla giovane madre. Nidi di bambini ne esistono diversi in Torino: ricordiamo fra l'altro il «Sinite parvulos», istituto nel quale i piccoli sono custoditi dalle 7 del mattino fino alle 19 di ogni giorno; ma trattandosi di un piccino che è ancora lattante, sarebbe consigliabile, poichè la madre abita alla Barriera di Nizza, rivolgersi all'«Opera Pia Lenti dell'Aiuto Materno» che ha sede presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita e fa parte della clinica pediatrica diretta dal prof. comm. Allaria, in via Menabrea. Tale benefica istituzione oltrechè provvedere ai piccini, viene in aiuto alle madri indigenti.

Di solito, per la mancata conoscenza che le madri hanno degli appositi istituti — a Torino, come abbiamo detto, esistono i nidi dei bambini — le massaie torinesi sono costrette, recandosi all'officina, a lasciare le loro creature a qualche vicina di casa che certamente non le controlla e non le vigila come potrebbe fare l'occhio materno. E' sorta anzi in Torino una poco simpatica speculazione: quella delle madri per procura o, per dirla diversamente, quella delle bambinaie collettive. Vi sono cioè nei quartieri popolari, delle donne, le quali, non avendo necessità di recarsi al lavoro si assumono l'incarico di trattenere i bambini delle altre mamme mediante il compenso di 2 o 3 lire al giorno. Vi sono in tal modo innumerevoli bambinaie dilettanti che sorvegliano dieci, dodici e anche venti bambini per ciascuna, vengono a guadagnare forti somme, e ciò a totale discapito del buon allevamento dei bambini a loro affidati.

Si è potuto anche constatare che queste donne senza istruzione e senza metodo lasciano i bambini ruzzolare per i viottoli dei rioni e dei sobborghi, oppure li tengono in luoghi chiusi e mefitici, senza aria, o peggio li lasciano abbandonati sui gradini delle scale, sui pianerottoli umidi o negli angoli oscuri dei portoni.

Non sono rari i casi in cui le mamme del popolo si rivolgono, senza ottenerne risposta, domande come questa: — Come posso fare respirare aria buona al mio bambino e in quali ore della giornata e in quale luogo della città o del rione in cui abito? — Oppure: — A chi debbo affidare o dove posso lasciare durante le ore della mia assenza per ragioni di lavoro il mio bambino?

Queste ed altre domande assillano di continuo la mente delle buone madri delle classi operaie e contadine senza che la loro modesta istruzione dia loro il sussidio di un suggerimento. A questo stato d'incertezza, che per molte diviene angoscioso e fa rimpiangere la mancanza di mezzi finanziari per non poter ottenere il trattamento dei bimbi più ricchi, deve e può provvedere il giornale.

Per questo le nostre lettrici delle classi meno abbienti si rivolgano a noi quando hanno dubbi da risolvere o consigli da chiedere per l'educazione e l'allevamento dei bambini, nell'età in cui ancora non possono essere ammessi nelle scuole, e noi ci faremo premura di dar loro l'opportuna risposta.

Il Duca d'Aosta
all'Istituto per le Figlie dei Militari

Il Duca d'Aosta ha visitato ieri mattina, in forma intima e semplicissima, l'Istituto per le Figlie dei Militari, trattenendosi prima nella Villa della Regina e poi alla sede dell'Istituto Magistrale e Professionale. Il Principe era accompagnato dal generale conte Montasini, suo aiutante di campo ed è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto, gr. uff. dott. Adolfo Villa, e dal vice-presidente generale Eraldo [illegible], dagli altri membri del Consiglio di direzione e dalla direttrice. Sua Altezza ha visitato tutte le classi, interrogando insegnanti ed allieve ed intrattenendosi con le figlie dei decorati e dei Caduti, ricordando episodi di guerra ed i Corpi ai quali i valorosi soldati appartenevano.

Di molti ha ricordato non solo i nomi, ma i particolari della loro prodezza, ed ha rivolto alle bambine figlie degli eroici soldati, alte parole di padre e di principe. Dopo aver visitato i refettori, la cucina ed altri locali, riscontrando ovunque un perfetto ordine, il Duca d'Aosta ha lasciato l'Istituto, vivamente applaudito dalle allieve e con la promessa di un'altra prossima visita.

La celebrazione della Brigata Sassari
L'adunata dei militi universitari

Come già abbiamo pubblicato, oggi alle ore 18 avrà luogo nella sala del Senato Subalpino di Palazzo Madama, con l'intervento dei Principi, la cerimonia di celebrazione dei fasti della Brigata Sassari.

Per questa cerimonia la Coorte Universitaria comunica il seguente ordine di servizio: «Tutti i militi della III Centuria (1.o e 2.o Corso premilitari) si presenteranno nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,30, alla Caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi 34, per servizio d'onore alla cerimonia che si svolgerà a Palazzo Madama. Le assenze saranno computate nel controllo finale del corso. I militi dovranno intervenire con la mantellina; a quelli che ne sono sprovvisti sarà distribuita. Guanti bianchi».

La festa di un Santo
liberatore di Torino

Oggi Torino ricorda e festeggia uno dei suoi santi che prestò opera caloroia e costante di incoraggiamento e di assistenza, nello storico assedio di Torino nel 1706. Il Beato Sebastiano Valfrè, saluzzese di origine, è figura nobile e patriottica, la cui rievocazione si inquadra nel richiamo di tante belle tradizioni nazionali.

Il corpo del B. Valfrè si trova nella chiesa di S. Filippo, il magnifico e grande tempio del Juvara, e giace in un'urna sotto l'altare che si trova a destra più prossimo all'altar maggiore.

Oggi si faranno grandi funzioni a S. Filippo; la festa è stata preceduta da una novena con predicazione. Stamane messe solenni alle ore 10 con musica, e nel pomeriggio, alle 16, vespri solenni e benedizione [illegible].

I buoni torinesi non dimenticano la figura del loro amico e benefattore.

Il VI Annuale di fondazione della Milizia

Il comandante della 1 Legione Sabauda della M.V.S.N., console Francesco Argentino, comunica:

«In occasione del VI Annuale della Fondazione della Milizia tutti gli ufficiali in quadro alla Legione, ed aventi comando effettivo di Reparto nella Legione stessa, dovranno trovarsi immancabilmente non oltre le ore 8 del 1.o febbraio nella sede di questo Comando, in via Giuseppe Verdi 24, caserma C. Emanuele, per prender parte alla rivista che il signor Console generale Sibille comm. Nino passerà alle Camicie Nere di Torino. Sono mobilitate le Camicie Nere dei seguenti reparti: 1.a Centuria «Piave», 2.a Centuria «Maramotti», 3.a Centuria «Sonzini», 4.a Centuria «C. Battisti», 5.a Centuria «Toti», 6.a Centuria «Scaraglio», 7.a Centuria «Lisa Nazzaro», 8.a Centuria «Pronto Soccorso», Manipolo «Strucchi e Briglio» (senza istrumento), 1.a, 2.a e 3.a Centuria D.A.T., dipendenti da questa Legione. Centuria Premilitari 1.a Legione. Verrà indossata la grande uniforme con decorazioni. Potranno intervenire anche gli ufficiali fuori quadro e quelli nei quadri non aventi comando di reparto. Dopo la rivista terrò gran rapporto a tutti gli ufficiali nella sede del Comando di Legione».

Per questa occasione i datori di lavoro sono pregati di lasciare liberi i propri dipendenti iscritti alla Milizia, affinchè possano partecipare alla rivista.

Le tessere del Partito Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Tutti indistintamente i fascisti dipendenti dal Fascio di Torino, che non avessero ancora provveduto al versamento della tessera dell'anno 1928, per il rinnovo dell'anno 1929, sono tenuti ad effettuare tale versamento entro il 28 febbraio p. v. Dopo tale data non sarà accettata nessuna richiesta di rinnovo tessera, se non seriamente giustificata. Se qualche fascista per serie ragioni finanziarie non potesse provvedere a quanto sopra, è invitato a presentarsi al Circolo rionale fascista dal quale dipende, affinchè il Fiduciario possa riscontrare la veridicità di tale impossibilità, e darne comunicazione alla Segreteria federale».

Il grande spettacolo benefico al Teatro di Torino
e il Ballo della «Croce Rossa»

La sera del 4 febbraio — come già abbiamo annunciato — avrà luogo al Teatro di Torino l'annunciata serata artistico-mondana con «L'amore che passa» di S. e G. Alvarez Quintero, due graziosi atti, da molti anni non più rappresentati sulle nostre scene, appositamente ridotti da Piero Mazzolotti, che ne ha accresciuto il profumo di grazia e di sentimento con l'innesto di musiche e canzoni spagnuole. Alle signorine ed ai gentiluomini improvvisatisi attori, si unirà la Dina Galli, desiderosa di portare il suo contributo alla artistica e benefica iniziativa.

La seconda parte dello spettacolo comprende l'originale presentazione dei dischi fonografici animati, con canti e danze di volonterosi interpreti, una ventina di signorine e giovanotti della migliore nostra aristocrazia, che hanno voluto, con simpaticissimo gesto, dare la loro collaborazione alla benefica e squisita iniziativa della Duchessa di Pistoia.

Il Principe di Piemonte e gli altri Principi residenti a Torino presenzieranno alla recita, dopo la quale si recheranno al grande ballo [illegible] della Croce Rossa, che si svolgerà al Circolo Militare. La festa avrà dai Principi il crisma delle elette riunioni, e conseguirà certamente il successo che le arride ogni anno; successo che significa contributo ed appoggio ad una delle più belle e meritorie istituzioni di beneficenza ed umanità.

Arrivi e partenze

Il Duca d'Aosta è giunto ieri mattina da Roma, col treno delle 6,55.

— Col treno lusso delle ore 20,40 sono partiti per Roma la Principessa Jolanda ed il consorte conte Calvi di Bergolo.

— Proveniente da Sassari, col diretto delle 21,35, è giunto a Torino l'on. Leoni, podestà di Sassari, col gonfalone di quella città e il seguito. A riceverlo, alla stazione di Porta Nuova, erano convenuti: il vice-prefetto a disposizione Desuni; gli avvocati Bardanzellu, Poddigue e Leoni della colonia sarda. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali.

Un nuovo mandato di cattura
contro il banchiere italo-americano

Un nuovo mandato di cattura è stato spiccato dall'autorità giudiziaria contro Giuseppe Bajardi di 36 anni, abitante in via Aporti 22, il banchiere italo-americano, fuggito da New-York dopo aver vuotato le casse della banca fondata colà dai suoi zii e nella quale occupava il posto di amministratore delegato. L'ordine di cattura emanato dall'autorità giudiziaria è stato eseguito immediatamente in circostanze che possono apparire singolari.

L'arresto

Per ieri era fissato dinanzi alla Corte d'Appello il riesame del processo che il Bajardi subì nell'estate scorsa dinanzi alla Sezione VII del Tribunale e che si conchiuse con la sua condanna a 3 anni e 9 mesi di reclusione (due anni di questa pena gli vennero condonati in base al decreto d'indulto del 31 luglio 1925) ed al pagamento di 150 mila lire a titolo di danni. L'udienza era fissata per le ore 14 ed il Bajardi si presentò puntualissimo a quest'ora, benchè la discussione della sua causa — che figurava per ultima in ruolo — non dovesse avvenire che molto più tardi. Tosto si avvicinarono a lui due agenti di P. S. i quali gli intimarono il nuovo mandato di cattura e lo dichiararono in arresto.

La sorpresa del Bajardi fu molta ed egli la manifestò agli agenti. Ma dovette rassegnarsi a seguirli e passare in camera di sicurezza. Contro di lui era già stato spiccato un primo mandato di cattura, precisamente due anni or sono, quando ebbe inizio l'istruttoria a suo carico e quando dalle autorità americane furono trasmessi alla nostra autorità giudiziaria gli atti dell'istruttoria. Ma allora il Bajardi non varcò neppure la soglia del carcere: fu messo in libertà provvisoria prima di essere arrestato, in base ad una sentenza della Sezione d'accusa che condizionò la concessione del beneficio al versamento di un deposito cauzionale di 50 mila lire.

Fiducia mal riposta

La vicenda di Giuseppe Bajardi sono note, ma gioverà richiamarle brevemente. Nell'immediato dopo guerra egli si recava a New York, dove un suo zio paterno, Vincenzo Bajardi, aveva fondato da vari anni una banca privata alla quale affluivano per le operazioni più varie, ma specialmente per il deposito dei loro risparmi, i nostri connazionali colà emigrati. Giuseppe Bajardi entrò nella banca come semplice impiegato, ma seppe così bene accattivarsi la fiducia del vecchio zio e degli altri parenti che avevano la direzione dell'istituto da ottenere ben presto che la gestione della banca fosse a lui affidata. Egli venne nominato amministratore delegato e gli zii, che erano già in età avanzata e che avevano nel nipote la più cieca fiducia, lasciarono effettivamente a lui la direzione degli affari.

In questo nuovo posto, Giuseppe Bajardi dimostrò dello zelo, svolgendo un'attività che apparentemente faceva pensare ad un rigoglio dell'istituto. Nell'agosto 1924 egli passò a nozze, sposando una signorina torinese colà residente. E tosto partì per l'Italia, in viaggio di nozze, dichiarando agli zii che sarebbe rimasto lontano poche settimane. La sua assenza si prolungò invece oltre ogni previsione. Ed in effetto egli era partito con il proposito di non più ritornare: si trattava di una fuga, non di un viaggio di piacere... Vedendo che l'assenza del nipote si prolungava e dovendo provvedere a richieste di rimborsi, gli zii del Bajardi si rivolsero alla banca americana presso la quale avevano il loro conto corrente. La risposta fu assai melanconica e sorprendente: la Banca Bajardi e C. non era più in credito verso l'istituto, era anzi in debito.

Fu così che nacquero i sospetti a carico del fuggiasco. Gli accertamenti e le verifiche subito condotte, portarono a questa constatazione: Giuseppe Bajardi, prima di allontanarsi, aveva sottratto dalla cassetta di sicurezza presso la Equitable Scount Co., di cui aveva la chiave, tutti i valori che vi erano contenuti, di proprietà della Banca Bajardi e di terzi: in totale 1460 dollari e 130 mila lire in titoli di debito pubblico. Inoltre, mediante un giro di false scritturazioni contabili e facendo figurare come avvenuti dei pagamenti mai eseguiti od a nomi puramente fittizi, egli aveva prelevato dai fondi sociali la somma di 22.121 dollari, pari, al cambio di allora, a circa 800 mila lire.

In conseguenza di questa malversazione la Banca Bajardi e C. cadde in dissesto e fu dichiarata fallita. Il dissesto colpì circa 600 nostri connazionali che alla Banca Bajardi avevano affidati i loro risparmi. L'istruttoria condotta dalle autorità americane fu seguita da una richiesta al nostro Governo perchè si procedesse contro Giuseppe Bajardi, riparato in Italia. Dopo molte e vane indagini il fuggiasco fu rintracciato a Torino. Fu egli stesso che fornì all'autorità l'indicazione del suo domicilio, denunciando all'ufficio dello stato civile la nascita di una sua bambina.

Le accuse che gli vennero mosse dopo la laboriosa istruttoria (furono compiuti atti istruttori in America e venne infine in Italia un alto magistrato dello Stato di New York) furono di truffa (per avere carpito al gioielliere David H. Bajer dei gioielli per il valore di 70 mila lire con promessa di pagamento per il giorno dopo), di furto aggravato per valore ingente e di appropriazione indebita per valore rilevante in concorso con il reato di falso continuato. Il Tribunale assolse il Bajardi per non provata reità dalle due ultime imputazioni e per il resto lo colpì con la pena che si è detto. Contro questa sentenza interpose appello il P. M., sostenendo che il Bajardi doveva essere condannato anche per le altre imputazioni. Ma frattanto maturò una ulteriore e più grave accusa: quella di bancarotta fraudolenta e per questa l'autorità giudiziaria emise il nuovo mandato di cattura.

Altre 700 mila lire sottratte?

Si addebita al Bajardi la sottrazione di 17 mila dollari: parte di questa somma (per l'importo di 300 mila lire) egli avrebbe investita in Consolidato alla Vigilia della fuga, mentre altre 100 mila lire avrebbe rimesso al fratello abitante a Palermo. In considerazione di questo fatto nuovo (chiamata la causa, il Bajardi fu tradotto dinanzi alla Corte in stato di arresto, tra i carabinieri) il P. G. comm. Arocci ha richiesto che si riunisse il capo d'imputazione in quello unico ed assorbente di bancarotta fraudolenta. Questo reato, data la gravità dei fatti commessi dal Bajardi, può portare sino a 20 anni di reclusione. In subordine, il P. G. ha chiesto il rinvio degli atti al P. M. per l'abbinamento delle due procedure.

Queste istanze dell'accusa, a cui si associò l'avv. Abramo Levi, patrono di P. C. per il fallimento, vennero contrastate dai difensori avv. Alessandro Secreto e Farinelli. I patroni eccepirono l'inapplicabilità degli art. 417-418 del Cod. di procedura penale sostenendo che non si tratta di fatti nuovi, ma degli stessi pei quali è intervenuta la sentenza del Tribunale. Tale giudicato, avendo già colpito l'attività criminosa dell'imputato, non può essere messo nel nulla. Diversamente si verrebbe a processare due volte l'imputato per gli stessi fatti, i quali dal nuovo mandato di cattura hanno avuto semplicemente una nuova definizione. La Corte (Pres. comm. Benettini) ha rinviato il processo, in attesa della definizione della nuova procedura scaturita con il secondo mandato di cattura. Il riesame del processo avverrà cumulativamente con quello ora sorgente. Giuseppe Bajardi è stato quindi tradotto in carcere. Contro l'ordinanza della Corte, i difensori hanno ricorso in Cassazione.

Una donna cade nel vuoto
da un treno in corsa

All'Ospedale San Giovanni veniva ricoverata una donna rimasta vittima di grave e singolare disgrazia mentre viaggiava sopra un treno. La poveretta è la casalinga Maria Bertola in Bertola, di anni 32, da Pavone Canavese. Essa, unitamente al marito e ad un bambino, era reduce dall'America del Nord e, sbarcata coi suoi ad un porto francese, rientrava in Italia col treno Parigi-Modane-Torino. La disgrazia è successa presso il confine, ancora in territorio francese. Credendo di aprire lo sportello di una ritirata, la donna apriva invece lo sportello del corridoio intercomunicante dell'ultima vettura, e cadeva nel vuoto con un grido di angoscia. Fortunatamente quel grido venne udito ed i viaggiatori si accorsero così della disgrazia. Per mezzo del campanello di allarme, fu possibile far arrestare il treno poco dopo, e così la donna venne raccolta e trasportata sul convoglio, dove ebbe i primi soccorsi.

La poveretta, per quanto fosse caduta su uno strato di neve, era rimasta assai malconcia. Col treno venne trasportata fino a Torino, e dalla stazione di Porta Nuova fu, con barella della Croce Verde, trasportata a San Giovanni. Quivi il dottor [illegible] le riscontrò la frattura della gamba destra, la frattura della spalla e del gomito sinistro.

Radio-follia... che passione!

In questi giorni, in via Carlo Alberto, davanti alla sede del Circolo della Stampa, sono avvenuti diversi incidenti che, fortunatamente si sono risolti senza l'intervento della forza pubblica. Infatti... fin dalle prime ore del mattino; in quei pressi, da diversi giorni, si nota un insolito afflusso di persone che attendono affannosamente di poter entrare al Circolo della Stampa per acquistare un biglietto del veglione dei giornalisti che si terrà, la sera dell'8 febbraio al Teatro Regio.

E la fretta di essere fra i primi possessori del bellissimo ed artistico biglietto, appositamente stampato dalla ditta Gros-Monti, è tanto più giustificata dal prezzo del biglietto stesso inferiore a quello degli anni passati poichè, il comitato per il veglione ha disposto, quest'anno, di combattere fino all'ultimo sangue il caroveglione facendo pagare 40 lire alle signore e signorine e 60 lire ai cavalieri. Pure la prenotazione dei palchi procede alacremente e fin d'ora avvertiamo il pubblico che i palchi sono quasi tutti venduti.

Intanto una schiera di operai, di architetti e di ingegneri, lavora giorno e notte (anche le domeniche e le altre feste comandate) per allestire lo sfolgorante scenario che darà al vasto palcoscenico del nostro massimo teatro, l'aspetto di un regno di fata. Non è possibile, così, su due piedi, dare un'idea di questo grandioso lavoro per cui i quattro architetti dell'ex-esposizione di Torino lavorano sudando anche quando la temperatura discende ad una decina di gradi sotto zero.

Diciamo solo che quella sera il teatro sarà illuminato da luci così intense che si renderà necessario l'uso delle lenti affumicate per non offendere la vista. E' questo un miracolo superiore a tutti i miracoli creati dalla ditta Derossi per opera del suo ingegnere Daniele Derossi.

Ma quello che forma l'attrazione irresistibile della serata, è la collezione veramente degna della corte di un grande marajah, delle maschere ufficiali reclutate fra le più belle ragazze di Torino. A queste, che come tante stelle della famosissima città americana del cinematografo, coroneranno il palcoscenico è da aggiungere il corpo di ballo istruito dalla signora Celli, la quale, appunto per quella sera, ha creato un'apposita danza... Tutte queste attrici improvvisate vestiranno costumi che la Ditta Cherubino sta preparando: costumi che saranno confezionati con le stoffe più fine (quasi trasparenti) e più costose esistenti sul mercato internazionale.

Ma, al veglione, purtroppo, ci saranno i solitari, i musoni, insomma tutti quelli che sarebbe meglio rimanessero a casa. Anche a questi ha pensato il comitato dei giornalisti creando un «numero unico» al quale hanno collaborato i migliori scrittori e giornalisti del nostro secolo.

Per offrire qualche indiscrezione ai nostri lettori su questa eccezionale pubblicazione, siamo partiti sul piede destro, diretti alla Tipografia Avezzano per avere delle informazioni precise, e abbiamo saputo che il cav. Avezzano è partito in aereo-taxi per New York a cercare i tipi e la carta più adatta a dare una veste sontuosa al «numero unico».

Intanto, il salone del Circolo della Stampa si è arricchito di altri regali. Fra questi, va segnalato quello del Municipio: una bellissima valigia di cuoio giallo foderata di seta contenente un completo necessaire da viaggio in argento massiccio. La Ditta Bertelli e C. ha inviato un elegante astuccio contenente boccette di «Estrai bertelli», la ditta Vidili Vincenzo degli artistici porta cenere in bronzo dorato; i coniugi Chinotti, un servizio saliere d'argento; la ditta Carlo Gila, un servizio per *toilette* da signora; la ditta Berry, un binoccolo «Multinett» e la ditta Lenci, una bambola artistica che rappresenta ciò che vi è di più bello nel genere.

Il carnevale degli Artisti
«La festa delle Bambole»

Come è sua antica e brillantissima tradizione, anche quest'anno il Circolo degli Artisti festeggerà il carnevale con una manifestazione in cui si daranno la mano originalità e grazia. La bambola è il tema cui si ispirerà la grandiosa e aristocratica festa che sarà tenuta la sera del 7 febbraio nei locali del Circolo. Festa della bambola è una nuova trovata di quello spirito arguto e squisito che è Golia. E la bambola, questa tiranna e candida creazione che, forse per ragion di contrasto, è entrata nelle grazie della nostra moderna mentalità tormentata e smaliziata, avrà da parte dei nostri artisti la più suggestiva glorificazione, la più originale interpretazione.

Venti bambole di grandi proporzioni e di squisita fattura adorneranno il salone e la galleria. Ideate da artisti, ciascuna di esse sarà un capolavoro, sia che si tratti della damina settecentesca o della montanina, sia che si abbiano intenzioni caricaturali oppure si realizzi un fine figurino. Le bambole appoggieranno su mensole fiorite, torno torno alle pareti, e su ciascuna di esse una lampadina lascerà piovere la sua luce velata, nella direzione e nel colore più indicati per ottenere il più giusto e delicato effetto. Queste bambole — e la cosa interessa gli amatori ed i collezionisti — prima che la festa danzante abbia termine saranno vendute al miglior offerente; e questa vendita all'asta, che sarà fatta nei modi pittoreschi e signorili che solo degli artisti potrebbero escogitare, costituirà un intermezzo, un «numero» di sicuro successo e interesse.

Alla bambola, inoltre, s'ispireranno, se non tutte, molte delle signore e signorine che interverranno alla festa. Consta infatti che un gruppo di belle signorine hanno già preso gli accordi per presentarsi, in veste di bambole e coi visetti opportunamente truccati, per... gareggiare colle bambole vere.

Alla elegantissima ed originale riunione, che viene tenuta a profitto della Cassa di previdenza fra gli artisti, interverranno il Principe di Piemonte e la Principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo.

Sotto la presidenza del conte De Vecchi di Val Cismon e con la partecipazione di Leonardo Bistolfi si è riunito ieri sera il Consiglio di direzione del Circolo degli Artisti. Sono state gettate le basi della originale e benefica manifestazione; sono anche stati discussi e vagliati i particolari, quale, ad esempio, la decorazione floreale e ricchissima del salone e della galleria; e sono state elette alcune Commissioni con l'incarico di realizzare, ciascuna per la propria parte, il complesso programma della eletta festa, intorno alla quale vivissima è l'attesa.

Il getto dei coriandoli

L'Ufficio d'Igiene rammenta che «sono vietati, durante il prossimo Carnevale, la vendita ed il lancio di frastagli (coriandoli) di carta multicolore, nonchè la vendita ed il lancio di carta ridotta in polvere, anche se di un unico colore. Sono permessi la vendita ed il lancio, purchè non con violenza, di frastagli di carta di un unico colore. Contro i contravventori si procederà a norma di legge».

Un ladro getta lo scompiglio
in un istituto d'Arti e Mestieri

Un individuo, dall'aspetto d'operaio, si presentò alla porta dell'Istituto Arti e Mestieri di via delle Rosine e, al vice-direttore dell'istituto che gli venne ad aprire, chiese di parlare con qualcuno della direzione. La domanda, alquanto vaga, e il fare sospetto con cui lo sconosciuto la rivolse al vice-direttore, mise quest'ultimo in dubbio sulle intenzioni più o meno oneste di quel visitatore, tanto che fu indotto ad allontanarlo con una scusa.

Ma l'individuo, dopo questo primo insuccesso, non si diede per vinto e, nelle prime ore del pomeriggio, tornò alla carica.

Questa volta fu il portinaio che gli venne ad aprire. Lo sconosciuto, atteggiando una certa famigliarità, salutò quel portinaio come se lo conoscesse da tempo e approfittò della buona impressione che il suo nuovo modo di fare aveva provocato in quel brav'uomo per attaccare un cosidetto «bottone» che doveva, alla fine, riscuotere la simpatia del portinaio stesso. Cominciò quindi a raccontare che egli era stato, molti anni prima, allievo dell'istituto, che conosceva tutti i religiosi che vi sono addetti e anzi era amico intimo del padre rettore. Così dicendo aveva varcato la soglia della porta ed era entrato nel vestibolo. Poco dopo, trattenendo il portiere a chiacchiere, egli era riuscito a percorrere il corridoio. A un tratto, squillò il campanello della porta di ingresso.

— Scusi un momento — disse il portiere — vado ad aprire e torno subito.

Ma quando il portiere ritornò non trovò più lo sconosciuto e dopo averlo cercato invano, finì per credere che questi se ne fosse andato per conto suo. La sorpresa però venne alla sera stessa, allorchè il cappellano salì nella sua stanza e vi trovò un disordine insolito. Le coperte del letto erano state buttate nel mezzo della camera; i cassetti dei mobili aperti... e, dal cassetto dello scrittoio, il sacerdote constatò la scomparsa di 600 lire, frutto di oblazioni a favore della chiesa. Gli altri padri dell'Istituto fecero la stessa scoperta nelle loro camere, soltanto che il ladro, a loro non aveva potuto rubare del denaro, perchè non ve n'era.

La scoperta mise in soqquadro tutto il personale addetto all'Istituto, ed il furfante venne cercato in tutti gli angoli, dalle cantine al solaio, con esito negativo.

Il giorno dopo, le ricerche continuarono, poichè lo sconosciuto, secondo quanto aveva affermato il portinaio, non poteva essere uscito. Qualcuno degli alunni raccontò che nella mattinata aveva scorto nel giardino, un individuo dirigersi verso il lato opposto del fabbricato, ma che non aveva prestato attenzione alcuna, ritenendo si trattasse di qualche operaio incaricato di eseguire dei lavori nel giardino.

Del fatto venne sporta denuncia alla nostra Questura centrale, dalla quale vennero iniziate attive indagini per rintracciare il lestofante.

Cinque propalatori di chiacchiere
arrestati dai carabinieri

Fra le tante occupazioni di certi giovinastri che perdono la maggior parte del loro tempo nelle osterie e in certe sale equivoche da ballo, esiste quella di propagare, in danno di questa o quella vedova o signorina, chiacchiere di ogni genere per vanteria. Sono appunto questi giovanotti che seminano, con tanta facilità, il discredito sulle persone che vengono colpite così dalla maldicenza. Il danno morale e talvolta materiale di questi propagatori di chiacchiere è vivamente sentito dalle signore e dalle signorine più di una volta è stato chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria per troncare l'attività provocatrice di costoro.

Una caso simile è capitato, in questi ultimi giorni, in quel di Perrero, presso Perosa. Da tempo colà venivano sparse con arte notizie false. Particolarmente colpite da queste notizie erano appunto le donne. Del fatto venne a conoscenza il maresciallo dei Reali Carabinieri Cavicchioli, il quale si adoperò lodevolmente a scoprire gli autori delle chiacchiere. Infatti non tardò a mettere gli occhi su cinque giovani che frequentavano alcune osterie di infimo ordine e, dopo aver accertato i suoi sospetti, l'altra sera procedette senz'altro al fermo di essi che sono: Giovanni Talmon, Luigi Boet, Luigi Borel, Camillo Breuza e Francesco Lanzani, i quali vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Un pranzetto pagato caro

Luigi Lasagna fu Giovanni, di 33 anni, senza fissa dimora, per il suo movimentato passato, si è meritata la vigilanza della pubblica sicurezza.

Lunedì egli si recò in un'osteria in via Monferrato esercita da Angelo Bava e si fece servire un pranzetto con relativo ed abbondante vino. Ma al momento di pagare egli dichiarò che aveva dimenticato il portafoglio.

L'oste ritenne che per rinforzare la memoria ad un uomo di quel genere fosse necessario un medicamento che solamente sa fornire la Polizia e perciò fece avvisare la Sezione di Borgo Po, la quale inviò sollecitamente sul posto due agenti. Non appena questi videro il Lasagna, il quale non aveva cessato di recitare fino a quel momento la parte di smemorato ma galantuomo, lo [illegible] e lo chiamarono a nome, rallegrandosi con lui per aver loro facilitato il compito delle ricerche con quel pranzetto fatto ad ufo. Il Lasagna, per truffa e contravvenzione alla vigilanza, è stato rinviato al carcere.

Incendio in un Asilo

Un principio di incendio, sviluppatosi nell'Asilo Infantile di Cassino, la scorsa notte, ha gettato molto panico fra le suore addette alla sorveglianza dei bambini. Le cause, che hanno provocato lo sviluppo del fuoco, non sono ancora state accertate, ma si suppone siano dovute ad un corto circuito. Le fiamme avevano intaccato il soffitto del fabbricato, quando alcuni vicini, allarmati dal fumo che si sprigionava dalle finestre, accorsero, adoperandosi per l'estinzione dell'incendio. Per fortuna il fuoco fu spento rapidamente. E' stato provveduto al puntellamento di quella parte del soffitto bruciacchiata, cosicchè l'Istituto Infantile ha potuto continuare ad ospitare i fanciulli. I danni causati dalle fiamme ammontano a qualche centinaio di lire.

Negli Ospedali

Nello stabilimento Ansaldo l'operaio Paolo Bracco, mentre lavorava presso una macchina, si ferì alla mano destra. I sanitari del Martini lo giudicarono guaribile in un mese.

Vincenzo Candelone, di anni 76, abitante in via Vicenza 30, mentre transitava nei pressi della sua abitazione, a causa del ghiaccio formatosi sui marciapiedi, scivolò e cadde riportando la frattura del piede destro. All'astanteria Martini, dove venne medicato, fu ricoverato e giudicato guaribile in cento giorni, salvo complicazioni.

Lo spettacolo del fakiro
a beneficio del G.U.F.

Da giovedì 31 gennaio il fakiro italiano Manetti presenterà al pubblico di Torino i suoi classici esperimenti di anestesia, di catalessi e di fakirismo. Il Gruppo Universitario Fascista, a beneficio del quale saranno devoluti gli incassi, ha curato particolarmente l'interessante programma che comprende oltre ad una volgarizzazione illustrata da proiezioni di «Come si diventa fakiri», anche la presentazione scientifica e sotto controllo medico di esperimenti di fakirismo, di anestesia e di catalessi.

Serata benefica al Teatro Gianduia

A favore del «Gruppo visitatrici ospedali», la benefica iniziativa, sorta due anni or sono e che ora intende allargare la propria azione, consistente nel porgere aiuto alle donne e ragazze povere che, uscendo dall'ospedale, si trovano senza appoggio, questa sera, nel Teatro Gianduja, sarà dato un trattenimento per il quale i fratelli Lupi, oltre concedere il teatro, presteranno gratuitamente l'opera propria.

La mano sinistra
Un nuovo richiamo del Municipio

Il Municipio comunica:

«Il regio decreto-legge 2 dicembre 1928 n. 3179 che detta norme per la tutela delle strade e per la circolazione, contiene disposizioni speciali per la circolazione dei pedoni. E' bene che il pubblico ne sia particolarmente edotto, anche per le sanzioni comminate per i contravventori alle disposizioni stesse. L'art. 36 di tale decreto dispone infatti:

«I pedoni devono circolare e sostare sui viali laterali alle strade, sui marciapiedi, sulle banchine e sugli altri spazi a loro riservati. Quando manchino o siano manifestamente insufficienti gli spazi riservati ai pedoni, questi possono camminare sul margine della strada riservata ai veicoli, ma in modo da causare il minimo ingombro possibile. I pedoni tengano la propria sinistra, salvo che diversamente sia disposto da regolamenti comunali o da ordinanze del Podestà, o salvo il caso in cui la strada sia percorsa lateralmente da una linea tramviaria. E' vietato ai pedoni di circolare o sostare, salvo i casi di assoluta necessità, sulla parte della strada destinata ai veicoli. E' altresì vietato ai pedoni di traversare diagonalmente le strade, le piazze ed i crocevia. Per traversare, i pedoni dovranno scegliere la via più breve ad usare la più diligente cautela. I contravventori alle disposizioni della prima parte, del primo e del secondo capoverso del presente articolo, sono puniti con l'ammenda da lire dieci a lire cento».

«Le norme suddette ribadiscono in modo generale e definitivo l'obbligo per i pedoni di tenere la propria sinistra, e lasciano all'Autorità comunale di disciplinarne l'applicazione. Rimane pertanto in vigore il decreto podestarile del 25 agosto 1928 - VI, che fa obbligo ai pedoni di tenere la mano sinistra nel percorrere le strade comprese nel perimetro delimitato dai corsi: Valentino, Duca di Genova, Inghilterra, Principe Oddone, Regina Margherita e dal fiume Po. Si ricorda che tale obbligo vige anche sotto i portici e lungo i viali che fiancheggiano i corsi».

VARIE

LE VISITE D'ISTRUZIONE DEGLI IMPIEGATI METALLURGICI. — Il gruppo culturale impiegati metallurgici ha organizzato per domenica 3 febbraio, alle ore 9,30, una visita alla Sezione di Torino delle Officine di Savigliano, ove saranno illustrate le costruzioni dei moderni locomotori ferroviari ed i problemi inerenti alla trazione elettrica. Potranno intervenire tutti gli iscritti al Sindacato i quali dovranno essere muniti del biglietto di invito presso la Segreteria.

«L'ELETTRICITA' E L'IGIENE DELLA CASA» è il titolo della seconda conferenza che l'ing. Umberto Pittaluga terrà stasera, alle ore 21, nella sede della Pro Arte e Coltura, in via Mazzini, 40.

COLONIA CANAVESANA. — La conferenza «Chiacchiere sul vecchio Canavese», che terrà l'avv. Vittorio Ferreri, è fissata per giovedì sera 31 c. m., e non domenica 27, come è stato annunciato.

CASSA NAZ. ASSICURAZIONI SOCIALI. — E' aperto un concorso per 10 posti di segretario e un altro per 10 posti di ragioniere. Le domande devono essere presentate entro il 28 febbraio 1929 alla Direzione generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali (Servizio personale), via Minghetti, n. 17, Roma, alla quale gli interessati possono pure chiedere le condizioni per i due concorsi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione Lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21,15: «La donna nuda» di Bataille (serata di Maria Melato).
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 21,15: «La signorina Flute» di [illegible] e Verneuil.
CHIARELLA (Tournée di Gualtiero Tumiati). — Ore 21,15: «Sardanapalo», di G. Byron.
VITTORIO. — Riposo.
BALBO (Comp. operetta Bianchi-Pacifici). — Ore 21: «Chiffonnette e Chiffonnelle» di [illegible].
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I mönfrin e la bagna cauda» di Bertinetti, Demaria.
GIANDUJA. — (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tournée ch'a [illegible]».
ODEON. — Ore 21: «Ah! che maschietta», riv.
MAFFEI. — Ore 21,15: Rivista: «In piena gaiezza» (Rasimi). - Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI
TUTTO E' GAIEZZA

Questo è il titolo della nuova Rivista che il Signor Rasimi ha voluto presentare lunedì sera al Maffei.

Tale titolo mai poteva essere meglio appropriato. Infatti tutto vi è gaio: i quadri, i vestiti, le luci, i colori... e l'umore di ogni singolo artista.

La Rivista ebbe festose accoglienze da parte del numeroso pubblico che all'unanimità domandò varie volte i bis ai gustosi motivi delle più indovinate situazioni. Questa sera replica a grande richiesta e le repliche continueranno per parecchie sere.

Al Dancing, dopo le 24, continua la gaiezza sia del pubblico, sia di tutte le indiavolate ballerine della Compagnia, che seralmente si trattengono in questo divertentissimo ritrovo.

Cinematografi

GHERSI — «Birichina, ma simpatica», interpretazione di Colleen Moore. - Successo.
AMBROSIO — «All'ombra di Napoleone», con Dolores Costello e Conrad Nagel.
VITTORIA — «Eroe per una notte» e Birichina: «I casi dell'amore». (Poker d'assi).
ROYAL — «Il mio amico delle Indie».
ITALA — «Terra senza legge». Avventura.
BORSA — «Soldato in gonnella». La Pianta.
SPLENDOR — «Teresa Raquin». C. Nagel.
ALPI — «Danzatrice rossa». D. Del Rio.
PRINCIPE - «La moglie dell'altro». Novità.

Il programma della Radio

Mercoledì, 30 gennaio. — Ore 12,30: Segnale d'apertura - [illegible] - Mercati - Cambi - Notizie Stefani. — Ore 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R.: 1.) Mozart: «Don Giovanni», ouverture. - 2.) Martelli: «Sogno». - 3.) Cerri: «Risveglio primaverile», intermezzo. - 4.) Saint-Saëns: «Etienne Marcel», suite. - 5.) Rinaldi: «Danza delle schiave». - 6.) [illegible]: «Rêverie». - 7.) Bizet: «[illegible]» (petite suite). — Ore 18,15: Fine della trasmissione.

Ore 20,25: Segnale di apertura - Radio Giornale dell'Enit. — Ore 20,30: Segnale orario. - Comunicazioni del Dopolavoro e notizie Stefani. — Ore 20,50: Concerto di musica varia. Orchestra dell'E.I.A.R., diretta dal M.o Gedda: 1.) Orchestra: Bellini: «Norma», sinfonia. - 2.) Orchestra: [illegible]: «Elade», suite greca; canzone, intermezzo, danza. - 3.) Soprano Sig.a Bice Delelde: Giordani: «Caro mio ben»; Grieg: «Io t'amo». - 4.) Orchestra: Perosi: «Resurrezione di Lazzaro», sunto. - 5.) Violinista Prof. Renzo Delelde, con accompagnamento d'orchestra, Wieniawski: 2.o Concerto (in re minore). - 6.) Soprano Sig.a Bice Delelde: Thomas: «Mignon», romanza; Mozart: «Nozze di Figaro», aria. — 7.) Orchestra: Sibelius: «Valse triste». - 8.) Orchestra: Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia. — Ore 23: Fine della trasmissione.

Il gen. Baratieri
Presidente della «Mendicità Istruita»

S. E. il Prefetto Maggioni, con decreto di questi giorni, nominava a nuovo presidente della Regia Opera Mendicità Istruita il Generale di Corpo d'Armata conte Warmondo Baratieri di S. Pietro pel compimento del sessennio 1926-31. Il nuovo presidente verrà insediato in una seduta del Consiglio di amministrazione della R. Opera, che si terrà venerdì p. v.

Il conte Baratieri era stato proposto dal Consiglio di amministrazione presenti il conte ing. Luda, i generali Garzagni e Avogadro, i can. Buso e Cantono, l'avv. Decima, il gen. conte Baratieri.

Il rinnovo delle licenze
per gli esercizi pubblici

Come già è stato annunciato, la Federazione dei commercianti ha disposto che i propri uffici curino nell'interesse degli associati la rinnovazione dei seguenti documenti: licenza ordinaria d'esercizio — «bollettone» — (art. 86 del T. U. delle Leggi di P. S.); autorizzazione prefettizia per la vendita di vini e liquori ultraalcoolici (articolo 87 del T. U. citato); autorizzazione prefettizia per la vendita di bevande alcooliche fuori dell'orario ordinario (art. 94 del T. U. cit.); tabella vidimata dei giuochi proibiti (art. 194 del T. U. cit.). Gli esercenti sono invitati a presentarsi agli uffici della Sezione «Pubblici esercizi», via Cavour, 8, piano terreno, a destra, cominciando da venerdì 1.o febbraio nelle ore d'ufficio (9-12 e 15-19), forniti dei documenti sotto indicati. Allo scopo di evitare che l'affollamento soverchio intralci il regolare andamento del servizio e crei confusione e pregiudizio del pubblico e degli uffici, gli interessati sono pregati di presentarsi ripartiti secondo l'ordine alfabetico dei cognomi e nei giorni stabiliti, in questo modo: A e B nei giorni 1 e 2; C e D nei giorni 4 e 5; E e F nei giorni 6 e 7; G, H, I e L nei giorni 8 e 9; M e N nei giorni 11 e 12; P, Q e R nei giorni 13 e 14; S e T nei giorni 15 e 16; U, V e Z nei giorni 18 e 19.

Precisamente agli sportelli è necessario presentare: 1.o licenza di commercio di cui all'art. 1 del R. D. 16 dicembre 1926, n. 2174; 2.o la licenza, di cui all'art. 86 (bollettone); 3.o l'autorizzazione per la vendita di vini e liquori ultraalcoolici (art. 87); 4.o l'autorizzazione per la vendita degli alcoolici fuori d'orario (art. 94); 5.o la tabella dei giuochi proibiti (art. 194); 6.o la ricevuta del deposito cauzionale per l'esercizio del commercio (art. 7 del R. D. 16 dicembre 1926 N. 2174); 7.o l'ultima cartella col reddito imponibile di R. M.; 8.o ricevute relative al pagamento dei contributi federali. L'ufficio fornirà agli interessati i moduli in carta libera e quelli in bollo occorrenti per le pratiche, contro rimborso del costo. E' stabilito che tutte le prestazioni federali saranno date gratuitamente.

Note spicciole

Associazione Nazionale Combattenti. — Tutti gli iscritti al Gruppo Corale sono invitati a trovarsi oggi, alle ore 21 precise, alla Scuola Riccardi di Netro.

Associazione di previdenza per gli artisti. — Stasera, alle ore 21, il Consiglio direttivo dell'Associazione e la Direzione del Circolo degli Artisti, sono convocati in sede, via Bogino, 9, per la «Festa di bambole» intesa a sollecitare l'opera creata per gli artisti.

Unione Naz. Ufficiali in congedo. — Venerdì, 1.o febbraio, alle ore 21, presso la Sezione, via Lagrange, 7, prima riunione di tutti gli ufficiali partecipanti al corso istruzione ufficiali inferiori complemento fanteria e artiglieria. Piccola uniforme od anche abito civile.

ULTIME NOTIZIE

Un grande « trust » londinese di giornali esteri

Vivo allarme a Parigi

Parigi, 29 notte.

Da due o tre giorni, un certo allarme regna nella grande stampa francese in seguito alla costituzione a Londra di una Società con 5 milioni di sterline di capitale, destinata ad organizzare un *trust* di giornali esteri. Presidente del futuro Consiglio d'amministrazione sarà Henry Spencer Horne presidente del noto *Carmelite Trust*, e possessore di molte azioni dell'*Associated Newspapers*, gruppo fondato l'anno scorso da lord Rothermere.

Il programma

Una dichiarazione programma del nuovo *trust*, che reca il titolo di « Anglo Foreign Newspapers Limited », dice:

« Questa Società è stata costituita il 10 gennaio 1929 allo scopo di acquistare, fondare e sviluppare dei giornali o imprese affini in Inghilterra e all'estero. I progressi fatti dai giornali stranieri sono stati abbastanza lenti se si confrontano colla rimarchevole espansione presa durante gli ultimi anni dai giornali di Gran Bretagna ed America. Vi sono indizi chiarissimi che sul Continente l'interesse si concentra sempre più sulla importanza della stampa in seguito alla stabilizzazione delle monete ed all'impulso dato dalle imprese commerciali alla pubblicità scientifica. I fondatori ritengono dunque che esistano all'estero notevoli occasioni per sviluppare con successo un certo numero di giornali non politici. Dopo avere esaminato con la maggior cura la situazione dei giornali e delle industrie connesse in vari Paesi del Continente, i direttori della Compagnia si sono convinti che, grazie alle conoscenze tecniche eccezionali che sono a loro disposizione, in Inghilterra come all'estero potranno far fruttare il capitale della loro Società. Negoziati sono attualmente in corso per la creazione di una rete di grandi interessi che servirà alla Compagnia come nucleo di un'impresa capace di considerevoli sviluppi ».

Commentando queste notizie il *Matin*, che si dice profondamente impressionato della strana iniziativa inglese, scrive:

« E' impossibile che il Governo della Repubblica, che ha nelle mani la condotta e i destini della Francia, non si preoccupi di un problema così vitale. E' impossibile che non abbia già sentito degli scricchiolii nel dominio del pensiero francese, di cui la stampa è la chiave di volta. E' impossibile che non si sia inquietato del numero crescente di milioni che gente bruscamente emersa alla superficie, per quanto si mantenga in una penombra modesta, mette in giuoco in materia di opinione pubblica, con la deliberata intenzione di perderli ma anche di perseguire un obbiettivo che si è in diritto di definire sospetto, perchè oscuro. Responsabile della finanza nazionale, il Governo è pure responsabile della indipendenza nazionale. Le frontiere di terra e di mare non sono tutte. Ve ne sono altre ancora più sacre. Il Governo non può permettere che siano violate. Se le leggi attuali non sono sufficienti se ne facciano altre. Tutti quelli che non vogliono essere al soldo dello straniero, vi coopereranno ».

Il socialista *Soir* si mostra anch'esso assai scosso dalla notizia dell'iniziativa della nuova filiale Northcliffe, ma sfrutta la circostanza per attaccare Coty che c'entra come i cavoli a merenda.

L'*Intransigeant* considera per ora le cose soprattutto dal lato tecnico, osservando che il gruppo inglese si fa probabilmente certe illusioni sulle prospettive di utili offerti dalla pubblicità giornalistica in Francia, Paese dove le ditte commerciali sono tuttora estremamente parche nei loro bilanci pubblicitari.

In complesso la fondazione dell'« Anglo Foreign Newspapers Limited » è oggetto qui di un principio di polemica che potrà essere interessante seguire, ancorchè nella sincerità dell'allarme patriottico annunziato crediamo solo fino ad un certo punto, e quel che ci sembra più evidente nello stato d'animo dei maggiori giornali francesi sia la preoccupazione di una possibile concorrenza sul terreno commerciale.

Un'agenzia per la stampa cattolica

Visto che siamo in argomento giornali, ci sembra anche interessante segnalare la creazione a Parigi di una Agenzia Centrale per la distribuzione del notiziario ai giornali cattolici, su iniziativa del cardinale Dubois.

La *Semaine religieuse*, commentando l'avvenimento, lo spiega come segue:

« Si avrà a Parigi un'agenzia centrale della stampa cattolica, che, quando i suoi servizi saranno completi, sarà nel tempo stesso un'agenzia di informazioni e un'agenzia di pubblicità. Dal punto di vista cattolico appare di primo acchito la necessità di questa agenzia. I nostri giornali cattolici sono informati da agenzie neutre od ostili che impongono loro ogni giorno di notizie tendenziose che non hanno nessun rapporto con la nostra fede e con le nostre convinzioni e che passano sotto silenzio ciò che ci interessa maggiormente. Bisogna che i cattolici possano rettificare o far rettificare, da un'agenzia che loro appartenga, le notizie inesatte, incomplete o totalmente erronee date dalle agenzie neutrali. D'altra parte avremo finalmente una unità di direzione ».

La creazione di quest'Agenzia di informazioni cattolica è una nuova prova dell'intraprendenza che torna a farsi strada nei circoli cattolici francesi e del vasto programma politico che essi si propongono di svolgere. Sembra che l'Agenzia si proponga fra l'altro di « lavorare » al riavvicinamento franco-tedesco.

C. P.

L'elezione nei sobborghi di Parigi

I suffragi dei socialisti al comunista Marty

Parigi, 29 notte.

La Federazione socialista della Senna ha deciso di aderire alla candidatura del comunista Marty per l'elezione di ballottaggio che avrà luogo domenica prossima a Puteaux.

La Federazione ha fatto affiggere nelle circoscrizioni di Puteaux, di Suresnes e di Nanterre un avviso col quale gli elettori socialisti sono invitati a votare domenica prossima per il candidato comunista.

In tali condizioni l'elezione di Marty sembra certa.

Una voce che merita conferma

Maria Hanau e Lazzaro Bloch in libertà provvisoria?

Parigi, 29 notte.

La « Liberté » che, com'è noto, ha condotto una vivace campagna fin dall'inizio dello scandalo della « Gazzetta del franco », segnala una strana voce che ieri correva. Tra qualche giorno Maria Hanau, Lazzaro Bloch, Audibert e tutti i vari colpevoli sarebbero messi in libertà provvisoria. Essi andrebbero a raggiungere il loro amico e complice Enrico Dumay, per riposare con lui delle emozioni provate.

« Per parte nostra — dice il giornale — non volevamo crederci perchè ritenevamo la cosa impossibile. Ma va ricordato che, contrariamente a quanto era stato fino ad ora confessato, l'istruttoria possiede vari libretti di « chèques » della signora Hanau, ad eccezione di uno. Su questo libretto sarebbero stati emessi gli « chèques » destinati a corrompere i pezzi grossi. E' forse con la minaccia di consegnarlo che i colpevoli tengono in loro potere proprio coloro che sono incaricati di punirli ».

« Sembra però — prosegue il giornale — che la liberazione della signora Hanau e dei suoi complici non potrà avvenire tanto presto. Questa mattina stessa i periti si sono opposti alla realizzazione di questo progetto, tranne per quello che concerne il signor De Chevilly ».

Inutile dire che va lasciata al giornale la responsabilità di quanto afferma.

E' da aggiungere che la « Liberté » si meraviglia della severità che l'autorità giudiziaria dimostra contro l'ingegnere De Curville, al quale, malgrado la tarda età e le pessime condizioni di salute, è stata negata la libertà provvisoria che i suoi difensori avevano chiesta.

« Si tratta — aggiunge il giornale — di un grande scienziato, la cui vita fu consacrata interamente al servizio del Paese e che nello scandalo della « Gazzetta del franco » sembra abbia peccato unicamente di imprudenza ».

L'Erede inglese nei bacini minerari

Londra, 29 notte.

Il Principe di Galles ha iniziato oggi il giro dei bacini minerari attualmente colpiti dalla disoccupazione involontaria e dalla miseria che l'accompagna. Si tratta di un viaggio di pietosa sollecitudine e di rincoraggiamento. L'erede al trono viaggia effettivamente in forma privatissima, senza altro seguito fuorchè due aiutanti. Il suo itinerario rimane imprecisato. Il Principe viaggia in automobile visitando i villaggi senza preavviso di sorta. Egli si fa indicare le persone e le case più povere o più rappresentative della comunità mineraria locale e si reca a conversare a tu per tu affabilmente con queste persone, ascoltando quello che hanno da dire; oppure va a bussare direttamente alla loro porta chiedendo per cortesia se gli è permesso di entrare.

Tutti sanno che questo non è un viaggio sentimentale; anzitutto è un sopraluogo. Il Principe ereditario desidera aiutare i minatori impoveriti dall'attuale crisi. Egli ha già rivolto un primo appello al Paese in favore loro; ne rivolgerà un altro, ma vuole toccare con mano le condizioni reali in cui i suoi protetti vivono. E' certamente un amico, il giovane che sta facendo delle improvvisate ai più oscuri dei sofferenti villaggi delle miniere, ma è anche un imparziale osservatore. Egli ha cominciato stamane col percorrere il bacino di Durham, presso Newcastle, nell'Inghilterra del Nord, un aspro paesaggio di freddo, di fango e di neve.

Il Principe ha visitato parecchi villaggi ed è entrato in vari tuguri. Si è lasciato guidare da dei disoccupati in diversi locali dove si può dire che tutta la popolazione è venuta a stringergli la mano. Il suo arrivo nei villaggi rimaneva sulle prime ignorato, ma mezz'ora dopo l'intera popolazione usciva dei viottoli e si riuniva nelle piazzette ammantate di neve ed acclamava l'augusto visitatore ringraziandolo della sua solidarietà umana.

Lo scandalo del memorandum tedesco

Perquisizioni in due giornali

Berlino, 29 notte.

L'istruttoria per la divulgazione del memoriale Groener prosegue il suo corso, ma continua a dare dei risultati per ora negativi. Una perquisizione è stata eseguita nella redazione del noto libello pacifista « *L'altra Germania* », che si pubblica ad Hagen in Renania e che, come a suo tempo fu detto, si era vantato di avere avuto anch'essa una copia del documento riservato. Nella perquisizione non è stato trovato nulla, ma il redattore-capo del periodico si è presentato al giudice istruttore e gli ha consegnato la copia del memoriale che si trovava in suo possesso e che ha affermato esserle pervenuta per posta e anonima, senza che egli fosse in grado di poter dare in alcun modo schiarimenti sul modo con cui il documento sia potuto passare in Renania. Una perquisizione è stata operata pure nella redazione della *Zeitnotizen*, una agenzia telegrafica semi-comunista, dove è stata sequestrata una copia del documento che era stato riprodotto in parecchi esemplari. Si è anche scoperto che da quell'Agenzia erano state distribuite delle copie ai suoi abbonati due giorni prima che avvenisse la pubblicazione della *Review of Reviews*. Anche il Commissariato per l'ordine pubblico aveva avuto una copia qualche giorno prima che apparisse il testo inglese, cosicchè è lecito di farsi la domanda se veramente le autorità possano essere rimaste tanto sorprese dalla pubblicazione del documento, il segreto del quale sapevano già che era stato violato. Comunque regna ancora buio pesto sulle prime indiscrezioni che hanno portato a conoscenza del pubblico le copie del documento riservato.

Un italiano condannato

in un clamoroso processo a Londra

Londra, 29 notte.

E' terminato stasera alla Corte di Assise un clamoroso processo a carico di un commissario di polizia, tale Goddard, il quale era rimasto per lunghi anni addetto alla vigilanza dei ritrovi notturni di piacere in uno dei popolari quartieri di Londra e che, secondo l'accusa, avrebbe accettato delle somme abbastanza vistose da parte di coloro che egli era incaricato di sorvegliare, appunto per non sorvegliarle. Il Goddard sarebbe riuscito in questo modo a raggranellare un gruzzolo di quasi venti mila sterline. Con lui erano pure imputati tale Meyrik e l'italiano Ribuffi, proprietario di due case di divertimento di second'ordine, i quali godevano la speciale amicizia e protezione del Goddard, e dovevano quindi rispondere di corruzione di pubblico ufficiale. Il Goddard è stato condannato a 18 mesi di lavori forzati e ad una multa di duemila sterline nonchè al pagamento delle spese del processo, mentre la Meyrik e l'italiano Ribuffi venivano condannati a 15 [illegible]

Notizie contraddittorie sulla sorte del « Capo Vado »

Genova, 29 notte.

La Società armatrice del piroscafo Capo Vado, sulla cui sorte si nutrivano in questi giorni gravi apprensioni, comunica stasera ai giornali di avere ricevuto un telegramma dai propri agenti di New York, il quale annuncia che il capitano del Teresa Odero ha informato per radio di aver intercettato in data 25 gennaio un dispaccio del Capo Vado. In tale messaggio il capitano del piroscafo genovese diceva di cancellare il segnale S.O.S. lanciato precedentemente ed annunciava che, riparata l'avaria, il piroscafo proseguiva la sua rotta normale.

Boston, 29 notte.

Alle 3,30 di questo pomeriggio (ore 21,30 italiane) non si aveva alcuna nuova informazione sulla sorte della nave da carico italiana Capo Vado. L'unica segnalazione della nave è ancora l'S.O.S. da essa lanciato nella notte di venerdì 25 gennaio. (U. P.)

I russi del « Krassin » chiamati a deporre a Roma

Mosca, 29 notte.

Il prof. Samoilovich, comandante della spedizione del « Krassin » per i soccorsi ai naufraghi dell'« Italia », l'aviatore Ciuknovski, e il dott. Sredniewski, medico di bordo del « Krassin », partono oggi alla volta di Roma, dove sono stati invitati a deporre dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Accogliendo l'invito loro rivolto dalla città di Milano il prof. Samoilovich ed i suoi compagni, durante la permanenza in Italia faranno una breve sosta nella metropoli lombarda.

Spaventoso incendio in Romania di serbatoi petroliferi

Bucarest, 29 notte.

Iersera nella regione petrolifera di Moreni in seguito ad un circuito, si è sviluppato un grande incendio che ha distrutto alcuni serbatoi di petrolio e si è poi esteso a due sorgenti. Il danno viene stimato a 50 milioni di lei. Le linee telegrafiche e telefoniche con la regione di Moreni sono state pure interrotte dalle fiamme. Anche gli operai dei pozzi hanno dovuto abbandonare le abitazioni che sono minacciate. Tutti i tentativi di domare il fuoco sono rimasti finora senza risultati.

Anfore e monete romane scoperte nel Savonese

Savona, 29 notte.

Dopo le importanti esumazioni archeologiche effettuate nel 1891, e divulgate ed illustrate dal compianto archeologo Vittorio Poggi, nostro concittadino, l'agro vadese non è stato ferace di altri cimeli di qualche importanza.

Pur tuttavia, oggetti spettanti all'epoca romano-imperiale, da quell'epoca a oggi, dall'agro Vadese. Come provenienti da Vado, sono annotati e conservati nel nostro Civico Museo, frammenti di anfore e parecchie monete. Tra queste, alcuni Antoniniani per Gallieno e Probo, trovati parecchi anni or sono, appunto nell'Agro Vadese, offrirono argomento allo studioso ed apprezzato numismatico avv. Cortese, di speciale richiamo su di un giornale.

Dal prof. cav. Nicolò Mezzano, benemerito direttore del nostro museo, fu rilevata l'esistenza d'una fabbrica indubbiamente di anfore, in prossimità del vecchio cimitero. Egli ebbe a riferire al riguardo che nel 1906, ne esisteva ancora una parte, e che, accanto alla fornace, era accumulato un ammasso di cocci, quali rotti di anfore. Un'ansa di anfora (oggi nel locale Civico Museo), trovata tra i rottami, porta in lettere obliterati, illeggibili, la marca di fabbrica. Nell'estrarre alcuni pezzi al prof. Mezzana rinvenne una moneta un « Medio bronzo » di Antonino Pio (138-161 d. C.), assai deteriorata per azione di ossidazione di color verde e polverizzabile.

Recentemente dagli operai dell'Impresa Sugliani-Tiesoni, di Savona, a nord della Chiesa Parrocchiale di Vado, a breve tratto dal sito ove si effettuarono gli interessanti ritrovamenti di antichità romane, sono serbati nel Museo Civico « Queirolo », è stato trovato nella terra, ed a piccola profondità, un « Grande bronzo », dell'imperatore romano, Clodio Albino, (193-197 d. C.).

La data del conio è deteriorata dalla nota ipatica, ossia dalla citazione del secondo Consolato, che corrisponde all'anno 195 d. C. Il pezzo alquanto raro, di rozza fattura, forse battuto in Gallia venne malamente ripulito della patina, epperciò deteriorato. Il ritrovamento di questo « Grande bronzo », per quanto casuale, isolato, effettuato in territorio storicamente importante per transito, specie di truppe, richiama la guerra mossa da Settimio Severo a Clodio Albino. E' noto che Settimio Severo portò i suoi eserciti in Gallia, e che, nella vicinanza di Lione, diede battaglia, vinse ed uccise il rivale (197 d. C.).

Grave condanna a uno chauffeur

Ivrea, 29, notte.

Nel tardo pomeriggio del 10 maggio scorso un autocarro della Ditta De Bernardi, di Ivrea, guidato dallo « chauffeur » Lesca Rinaldo, nel tratto di strada tra Borgofranco e Montalto Dora deviando improvvisamente dal centro della strada, travolgeva un gruppo di persone. Lo « chauffeur » aveva perso il comando della guida, probabilmente perchè assopito al volante. Due giovani donne e un bambino giacevano sanguinanti: una di esse era già spirata. Vedendo accorrere gente, lo « chauffeur » preso da invincibile panico, si dava immediatamente alla fuga. Imputato di omicidio colposo e di lesioni, egli è comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale, difeso dagli avvocati Mario Rossi e Gatti-Gorla, insieme al titolare della Ditta, alle cui dipendenze egli si trovava, l'industriale De Bernardi Fortunato, civilmente responsabile. Il marito della morta, tale Pillo, la sorella di costei, a nome Camilla, la quale rimase degente cinque mesi, e i genitori del bambino Aldo Dalmazzo, si erano costituiti Parte Civile col patrocinio dell'avv. Bonomi. Il Lesca è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 400 lire di multa, e solidalmente con l'industriale De Bernardi alle spese e ai danni verso la Parte Civile.

Si aggrappa illeso alla locomotiva che lo ha investito

Torre Annunziata, 29, notte.

Lo spazzino comunale Antonio Cosetti no ha corso oggi una straordinaria avventura. Egli guidava un pesante rotabile e non si accorgeva di trovarsi sul binario della ferrovia sulla quale a discreta velocità si avanzava un treno. Il macchinista fece in tempo a far funzionare i freni e la macchina con violento urto trascinava lontano il carretto con il cavallo che rimaneva ucciso. La macchina intanto si arrestava ed il macchinista e il fuochista scendevano in fretta per recare i soccorsi al malcapitato di cui però con loro meraviglia non riuscirono a trovare traccia. Finalmente accingendosi a salire sulla macchina scorsero aggrappato ad una lamiera il povero Cosetti che sembrava tramortito, con lo sguardo fisso nel vuoto. In un attimo fu preso, posto in lettiga e trasportato all'Ospedale ove il sanitario dopo un esame lo dichiarava vivo e [illegible].

L'Italia e le Colonie

Un articolo di Arnaldo Mussolini

Roma, 29 notte.

Il prossimo fascicolo di *Augustea* conterrà un articolo di Arnaldo Mussolini dal titolo « *L'Italia e le Colonie* ». L'articolo è assai interessante perchè confuta le accuse di imperialismo che si muovono all'Italia. L'articolista osserva che esiste senza dubbio un imperialismo italiano ma soggiunge: « Non si tratta certamente di quell'imperialismo avido e sopraffattore, inquieto e attaccabrighe che vorrebbero attribuirci gli antifascisti. L'imperialismo italiano è di duplice natura: spirituale ed economico ».

Arnaldo Mussolini mette in rilievo il fatto che l'Italia fascista creando una civiltà nuova annunzia una nuova luce per l'Europa e venendo alle questioni economiche considerate in rapporto agli squilibri di sviluppo demografico fra le varie Nazioni, nota che nei trattati di pace si sono dati vantaggi coloniali a Paesi che diversamente dall'Italia hanno popolazioni non proporzionate al loro territorio e ai loro domini. Perciò « se un giorno qualcuno chiederà che sia riveduta la sua posizione nei riguardi delle Colonie, in quel giorno sarà inevitabile che sorga anche una questione coloniale italiana ».

L'articolista conclude: « Solo con una ragionevole equiparazione si potrà giungere a far sì che i cosidetti imperialismi non debbano essere temuti da nessuno: essi infatti sono soltanto l'indice di un vivo desiderio di giustizia e di equilibrio tra le possibilità e le necessità dei popoli ».

La lezione di Turati al Dopolavoro

Roma, 29 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Stasera, alle ore 19,30, nel salone del palazzo del Littorio, S. E. Augusto Turati, Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha tenuto la lezione di chiusura del corso per ispettori e segretari provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro iniziatosi il 7 gennaio e protrattosi per venti lezioni, durante le quali sono state illustrate le varie attività dopolavoristiche nelle branche amministrativa, sportiva, culturale, assistenziale, escursionistica.

Erano presenti, oltre gli iscritti al corso, i funzionari dell'Opera Nazionale Dopolavoro al completo, accompagnati dal direttore centrale seniore Enrico Beretta, il Direttorio ed i fiduciari dell'Urbe, i delegati regionali della F.I.E., ed i funzionari delle provincie nella loro quasi totalità. Il Segretario del Partito trattenne i convenuti per oltre un'ora sugli scopi, sui principi informatori, sul significato politico e sulla missione sociale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, tracciando con chiarezza le vie dell'attività avvenire ».

La preparazione dei comizi plebiscitari

Roma, 29 notte.

Continua da parte delle Confederazioni il lavoro per predisporre le adunate a Roma dei Consigli generali o dei Congressi per la designazione dei candidati. Il Consiglio della Confederazione nazionale fascista dei trasporti marittimi ed aerei è stato convocato per mercoledì 6 febbraio, alle ore 16, nella sede confederale. Il Congresso straordinario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari si terrà il 10 febbraio, alle ore 11. Al Congresso parteciperanno i segretari dei Sindacati interprovinciali aderenti alla Confederazione. Di diritto vi parteciperanno il presidente e i membri del Direttorio nazionale della Confederazione. Il numero dei candidati da designare dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dei bancari è di 24.

I funerali della Principessa Von Buelow

Roma, 29 notte.

Nella chiesa nazionale germanica di Santa Maria dell'Anima, hanno avuto luogo stamane i funerali di S.A.S. la principessa von Buelow moglie dell'ex cancelliere germanico. Erano presenti il principe di Buelow, il sen. Mattioli Pasqualini, ministro della real casa, il grande ammiraglio Thaon di Revel, gli ambasciatori di Germania presso il Quirinale e presso la Santa Sede, con tutto il personale delle due ambasciate, il ministro di Baviera presso il Vaticano, il ministro d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano, una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia romana, i capi degli istituti scientifici, dei collegi e degli istituti ecclesiastici germanici a Roma, numerosissimi prelati ed altre personalità. La messa è stata celebrata dal patriarca latino di Alessandria d'Egitto, ex arcivescovo di Praga, mons. Huin. Il feretro, alle 18, sarà trasportato alla stazione di Termini donde proseguirà per la Germania.

I minatori di Abbadia S. Salvatore al Capo del Governo

Roma, 29 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Abbadia S. Salvatore (Siena) il seguente telegramma:

« Chiudendo lavori assemblea 900 minatori Abbadia S. Salvatore, dopo esauriente esposizione nuovo patto di lavoro, nomina nuovo Direttorio e riorganizzazione Fascio Emilia, minatori sono sempre quelli che V. E. conobbe cinque anni pronti balzare in piedi e fare strage nemici interni esterni Regime. Alalà. Firmati: *Chiurco*, segretario federale, *Ratiglia*, segretario Sindacati, *Ciani*, console Milizia ».

(*Stefani*).

Manaresi ricevuto dal Re

Roma, 29 notte.

Il Re ha ricevuto stamane l'on. Manaresi che gli ha presentato in omaggio una pubblicazione edita dall'Opera Nazionale Combattenti nella ricorrenza del decimo annuale della costituzione dell'Istituto. Il Sovrano si è vivamente interessato dell'opera bonificatrice dell'Istituto ed inoltre si è compiaciuto con l'on. Manaresi dell'attività dell'Associazione Nazionale Alpini che in aprile converrà in Roma per fare atto di omaggio a Sua Maestà il Re.

Le offerte all'Erario

Roma, 29 notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

La Banca Mutua Popolare di Mantova ha inviato al Capo del Governo lire 60.000 in titoli del Consolidato 5 % quale contributo alla diminuzione del debito pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto giungere al predetto Ente l'espressione del suo vivo compiacimento.

(*Stefani*).

Un nuovo Consigliere di Stato

Roma, 29 notte.

Il gr. uff. Giuseppe Scalise, già funzionario del Ministero delle Colonie e direttore dell'Istituto Vittorio Emanuele III per il Credito Agrario nelle Calabrie, con recente decreto è stato nominato Consigliere di Stato.

Il problema demografico europeo

Solo l'Italia può ancora arrestarsi sulla via della rovina e del tramonto

Roma, 29 notte.

Il *Lavoro Fascista* pubblica: « Poche cifre possono dare il tragico senso di una decadenza che si avvicina irreparabile per la vecchia Europa come queste che riguardano la popolazione dei vari Paesi. Durante i primi semestri del 1927 e del 1928 l'eccedenza effettiva dei nati sui morti è stata di 232.017 e 239.318 in Italia; di 191.370 e 213.287 in Germania; 61.307 e 88.277 in Inghilterra e nel Galles; di 148 e 29.734 in Francia. Calcolata sui mille abitanti l'eccedenza dei nati è stata in Italia dell'11,5 e dell'11,8; in Germania del 6,2 e del 6,8; in Inghilterra del 3,1 e del 4,5; in Francia del 0,0 e dell'1,5. Da tali cifre appare la gravità delle condizioni demografiche della Francia alle quali seguono quelle dell'Inghilterra e della Germania.

« Le condizioni dell'Italia appaiono alquanto più favorevoli, ma non è dubbio che lo stato degli altri Paesi considerati costituisce solo lo stadio più avanzato del generale fenomeno del regresso delle nascite. Ma l'Europa non si scompone per così poco. Se aumenta insopprimibilmente il numero delle bare e poche culle allietano le case; se le campagne si spopolano; se l'America allarga il suo vassallaggio sul vecchio mondo, questo non conta, l'Europa bamboleggia ancora; non si accorge che la sua civiltà è malata, che il suo sangue è corrotto e soprattutto che il suo spirito ha perso le redini del mondo. L'Italia di Mussolini può ancora arrestarsi sulla via della rovina e del tramonto che minaccia di cadere sull'Europa allegra e malata ».

TEATRI

Il Teatro d'Arte di Milano

A « Gli Amici del Teatro di Torino » è stata offerta ieri una graziosa serata. Lo spettacolo, esclusivamente ad inviti, fu lieto, elegante, piacevole, in un'atmosfera di cordiale simpatia. Recitava la « Compagnia del Teatro d'Arte di Milano » sorta per iniziativa di un gruppo di signori milanesi che fanno capo al conte Visconti di Modrone. Il Teatro di Torino era affollato da un pubblico vario, compiaciuto, plaudente. Assistevano S. A. R. il Principe Umberto, i Duchi di Pistoia, la Principessa Bona e il Principe Conrad. La nuova Compagnia si è presentata così sotto buoni auspici, ed ha riscosso il generale consenso. A dire il vero la rappresentazione è stata condotta con molto garbo. Un'attrice giovanissima, Andreina Pagnani, ha rivelato eccellenti disposizioni: si è dimostrata sicura, garbata e persuasiva, senza quelle affettazioni o artifici che sono purtroppo così frequenti oggi sul palcoscenico. Accanto a lei bravi attori e attrici, tra i quali ricorderemo Nicola Pescatori, Camillo Pilotto, Romano Calò, hanno ottenuto un affiatamento, una misura e proporzione di toni, che possiamo dire notevoli. Il tutto in una cornice scenica di buon gusto, e con degna cura dei particolari. Questa finitezza, questa scorrevole precisione, questo tendere a un equilibrato insieme, riuscirono particolarmente grati agli spettatori. Ed è forse questo uno dei problemi più urgenti del nostro teatro di prosa: la formazione di buoni complessi. Abbiamo potuto constatare in numerose occasioni che il pubblico è attratto dalle rappresentazioni magari di medio tono, ma armoniose, e nelle quali non si abalzi dall'eccellenza più o meno mancata di un primo attore o di una prima attrice, all'intollerabile guittismo di tutti gli altri. Ed il pubblico ha dieci volte ragione: perchè solo può servirsi l'arte con Compagnie studiose, nelle quali ognuno concorra a una intelligente interpretazione e al buon esito con adeguata forza, e dove non si cerchi di strafare ma di dar vita al testo con umile e ardente devozione. E gli attori dovrebbero ogni giorno più convincersi che meglio vale essere perfetti in una particina di secondo o terzo piano, che mediocri nei panni del protagonista: ed anche dovrebbero tener presente che l'aver ottenuto un meritato successo in qualche breve e aggraziata interpretazione non dà diritto a sentirsi divi senz'altro, ma impone il dovere di studiare sempre più e sempre meglio. Questo si è detto in generale: ritornando al particolare diremo dunque che il saggio che la « Compagnia del Teatro d'Arte di Milano » ha offerto ieri sera ha avuto una lusinghiera accoglienza; della commedia rappresentata: *Ma Costanza si comporta bene?* di Somerset Maugham, e della Compagnia stessa, più diffusamente, avremo occasione di parlare quando essa verrà a Torino, tra non molto, per una stagione.

f. b.

Concerto del violinista Thibaud

E' annunziato al Teatro di Torino per venerdì sera 1.o febbraio un concerto del violinista francese Jacques Thibaud, che il Teatro di Torino già fece conoscere al suo pubblico nella primavera del 1926. Il Thibaud, che sarà accompagnato al pianoforte da Tasso Janopoulo, svolgerà questo programma: Veracini, *Sonata in re minore*; Corelli, *La Follia*; Mozart, *Concerto in sol magg.*; Bach, *Partita in mi magg.*; Vivaldi-Bach, *Andante*; Leclair, *Tambourin*; Gamberi, *Extase*; De Falla, *Danza della « Vida breve »*. Questo concerto è in abbonamento, non però della serie concertistica. La vendita dei posti s'inizia questa mattina alle ore 10.

AL REGIO. — La direzione del Teatro Regio comunica: « La terza rappresentazione del « Fra Diavolo » di Auber, sarà data domani, giovedì, in turno di abbonamento pari (14.a rappresentazione della serie) sotto la direzione del Maestro Franco Capuana. La vendita dei posti, a prezzi normali, sarà iniziata questa mattina alle 10 alla Segreteria del Teatro ».

AL CHIARELLA, questa sera, debutta la compagnia di Gualtiero Tumiati per una serie di recite straordinarie, con « Sardanapalo » tragedia in quattro atti di G. Byron, tradotta da M. Giobbe.

LA TEMPERATURA

29 Gennaio 1929

I rilievi della Stazione Sardelli: Pressione barometrica, ore 9: 750. Temp. massima del giorno 28: + 1. Temp. minima notte dal 28 al 29: — 11.

La giornata di ieri: sereno

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	8	6	sereno	
Milano	1	—6	¼ cop.	
Genova	4	9	sereno	mosso
Venezia	2	—6	»	calmo
Firenze	4	0	»	
Ancona	3	—1	coperto	agitato
Bologna	8	—0	sereno	
Napoli	8	1	»	mosso
Taranto	6	3	coperto	grosso
Catania	11	4	¼ cop.	mosso
Cagliari	8	2	¼ cop.	calmo
Tripoli	13	5	»	legg. m.
Messina	8	5	»	mosso
Trieste	2	—1	sereno	legg. m.
Trento	4	—14	»	
Fiume	4	—2	¼ cop.	calmo
Bari	7	1	coperto	grosso
S. Remo	11	6	sereno	calmo
Bengasi	20	5	¾ cop.	grosso

Uccide l'amico

ed è condannato a cinque anni

Genova, 29, notte.

Stasera, in seguito a verdetto dei giurati, il Presidente della nostra Corte di Assise condannava tale Luigi Ferrara, imputato di omicidio volontario in danno di Giovanni Zoli, a cinque anni e 7 mesi di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Ferrara e lo Zoli erano amici, ma vennero a questione, perchè lo Zoli corteggiava una cugina del Ferrara. Il Ferrara, durante una disputa, colpì l'avversario con una coltellata alla regione vertebrale sinistra. I giurati concessero la provocazione lieve, la semi-infermità causata da ubbriachezza volontaria, nonchè le attenuanti generiche.

Stato Civile di Torino

29 Gennaio 1929.

NASCITE	31
MATRIMONI	5
MORTI	34

NASCITE: maschi 20, femmine 11.

MATRIMONI: Borio Benvenuto con Masera Giuseppina — Querci Giuseppe con Lauroja Elisabetta — Ricci Mario con Nicola Maddalena — Cicchetti rag. Faustino con Bertola Rosa.

MORTI: Collinò Vittorio di Luigi, d'anni 4, di Torino, corso San Martino, 1 — Biej Maria Francesca vedova Penazzo, id. 89, di Grugliasco, casalinga, via Monza, 10 — Bongiampo Clemente di Carlo, id. 23, di Torino, calzolaio, corso Regina Margherita, 96 — Negri Giovanni di Vittorio, id. 54, di Bibiana, magazziniere, corso Ferrucci, 23 — Teol. Rivetto Luigi fu Giovanni, id. 77, di Volvera, sacerdote, via Perrone, 8 — Serra Anna vedova Guala, id. 78, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 17 — Rastelli Antonio fu Giovanni, id. 82, di Valenza, contadino, via Ferlengo, 3 — Barberis Carlo fu Domenico, id. 61, di Pontestura Monferrato, esercente, corso Vercelli, 107 — Canalis Natale fu Giuseppe, id. 30, di Aosta, impiegato, corso Racconigi, 24 — Garbarino Federico fu Tommaso, id. 66, di Torino, geometra, corso Vittorio Emanuele, 104 — Durando Filippo Michele fu Giuseppe, id. 80, di Torino, sacerdote, corso Racconigi, 30 — Ferrando Francesco fu Giuseppe, id. 41, di Predosa, tramviere, via Marenco, 11 — Gallia Filippo fu Angelo, id. 83, di Torino, commerciante, via Barbaroux, 2 — Marietti Teresa vedova Magnetti, id. 66, di Rivara, casalinga, via Monte di Pietà, 21 — Cerina Luigi fu Antonio, id. 73, di Trecate, calzolaio, via A. Cesalpino, 13 — Beria Carlo fu Francesco, id. 81, di Moncalvo, ragion.-capo Soc. Mutua Ass., piazza Statuto, 14 — Rossotto Angela vedova Derutto, id. 87, di Martino, casalinga, strada Mongreno, 336 — Bianmaro Pietro di Francesco, id. 30, di Livorno Ferraris, meccanico, via Chiesa Fatigle, 21 — Rocca Gaudenzio fu Angelo, id. 69, di Novara, custode, via San Francesco da Paola, 22 — Ricci Pietro fu Giovanni, id. 60, di Vercelli, negoziante, via Grosseto, 250 — Molino Giovanni fu Gaspare, id. 60, di Villanova d'Asti, pensionato, via Cesana, 74 — Darrico Carolina, id. 67, suora di Carità, di Candia Lomellina, religiosa — Cordero Vittoria fu Battista, id. 64, di Chialamberto, casalinga — Abrate Caterina vedova Gosso, id. 68, di Sommariva Bosco, casalinga — Gabriele Odero, id. 61, di Torino, pianoraio — Negro Tommaso fu Domenico, id. 66, di Vin, cuoco — Barbero Paolo fu Vittorio, id. 57, di Torino, suonatore ambulante — Canali Pietro fu Giov. Battista, id. 51, di Calcinato, pensionato — Zonca Clementina vedova Moncalvo, id. 79, di Arona, casalinga — Cavallo Costantino, id. 30, di Canale, meccanico — Taberna Domenico fu Domenico, id. 62, di Moncalieri, bracciante.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Iermattina, alle ore 5, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Negri Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Chiarlone Maddalena**, il padre **Vittorio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30, alle ore 14.30 partendo da corso Ferrucci, N. 23. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora tutti quelli che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Alle ore 10 di ieri, 29 gennaio, si spegneva improvvisamente la Signora

Rina Turbiglio Giacchino

Ne danno la dolorosa partecipazione il marito Cav. **Terenzio Turbiglio**, la suocera **Menotti Vincenza** ved. **Turbiglio**, il fratello **Giuseppe** Chimico Farmacista, le sorelle: **Gina, Rosa, Giovanna** e **Maria**, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cuneo il 31 gennaio, alle ore 9, partendo da via Roma, N. 41.

Per desiderio dell'Estinta, si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cuneo, 30 gennaio 1929. (800)

Dopo lunga malattia, improvvisamente e serenamente spegnevasi nelle braccia dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, nell'età di anni 66, il

Geom. Federico Garbarino

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Emilia Secciolera**, il figlio Ing. **Alfredo**, le figlie **Rosina Tibaldo** col marito Cav. **Guglielmo Ganova** e figlio **Enrico**, **Giuseppina Tibaldo**, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre, che avrà luogo mercoledì 30 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Vittorio Emanuele 104. Nè fiori nè visite.

Ieri, dopo breve malattia, spirava fra le braccia dei suoi cari

Barberis Carlo

ESERCENTE

La moglie **Margherita Oderda**, la figlia **Maria**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 30 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli 107. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno accompagnare la salma all'ultima dimora. 1146

Oggi alle ore 17,30 rendeva l'anima a Dio munito dei conforti religiosi

Bergano Maria nata Varrone

Il marito **Agostino**, i figli **Giacomo, Domenica, Giovanni** e Famiglia, il fratello, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 10, partendo da via Palazzo di Città, N. 3. Si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Canali Pietro

Ne dà il triste annunzio il fratello **Guglielmo** colla moglie **Onorina Ferotti**. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 15, partendo da corso Valdocco n. 6 (Albergo Antico Distretto).

✝

Munita dei conforti di Nostra Santa Religione mancava all'affetto dei suoi cari nella veneranda età di 86 anni, l'anima eletta di

Cerutti Francesca ved. Bar

Addolorati ne danno il triste annunzio.

I figli:

Nicola con la consorte **Trebaldo Devalina** e figli,

Giovanni con la consorte **Molco Anna** e figli;

Giuseppe con la consorte **Sellerdi Giuseppina** e la figlia **Maria** col marito **Giovanni Casalegno**;

Oreste con la consorte **Rosina Falaoni** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Ferrucci, N. 6.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori, ma fare della beneficenza.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 30 gennaio 1929 - Anno VII.

I dirigenti e le maestranze del **Cascificio e Cinghificio Giuseppe Bar** annunziano con dolore la morte della Signora

Cerutti Francesca ved. Bar

madre affettuosa del loro principale Signor **Giuseppe Bar**.

Torino, 30 gennaio 1929 - Anno VII.

Ieri alle ore 13,30, dopo tre mesi di sofferenze offerte a Dio, immaturamente chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedicata alla Famiglia ed al lavoro

Spirito Stradella

Affranti dal dolore ne danno lo straziante annunzio:

la moglie **Teresa Gora** coi figli **Virginio** e **Maria Pia**;

il papà **Virginio**, la suocera **Filomena Gora**;

i fratelli e sorelle:

Maria col marito Avv. **Augusto Franzi** e figli;

Dottor **Cesare** colla moglie **Adriana Vitelli** e figlie;

Adriano colla moglie **Luigina Siano** e figli;

Candida col marito Ing. **Giovanni Vitelli** e figli;

i cognati **Carlo** e **Paola Gora**, la zia **Letizia Sassetti**, i parenti tutti e l'affezionata **Maria**.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione Corso Vinzaglio, 10. La salma sarà quindi trasportata a Pinerolo, ove giungerà alle ore 11,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma beneficenza.

Mella Giacomo, annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Spirito Stradella

suo amatissimo consocio ed amico.

Torino, 29 gennaio 1929.

Il personale della Ditta **Stradella & C.** partecipa il decesso del Signor

Spirito Stradella

suo beneamato comproprietario della Ditta.

Torino, 27 gennaio 1929.

Il **Consorzio Importatori Caffè di Genova** annunzia con dolore la morte del suo affezionato Consigliere signor

Spirito Stradella

avvenuta in Torino alle ore 13,30 del 29 corrente.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di giovedì 31 corr. partendo da Corso Vinzaglio, 10.

Genova, 30 gennaio 1929.

Il fratello Cav. **Giuseppe** col figlio **Carlo**, le cugine **Ferraris Margherita** ved. **Colomiatti** e **Ferraris Teresa** vedova **Vaglio** col figlio Dott. **Giuseppe** e Famiglia, le Famiglie **Searle**, **Guarelle** e **Thomé**, annunziano angosciati la morte del loro compianto

Carlo Berta

Ragioniere Capo a riposo della Società Reale Mutua Assicurazioni

avvenuta il 28 corrente.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 10,30, partendo da Piazza Statuto, 14. La salma verrà trasportata a Moncalvo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano personali partecipazioni.

Dopo inaudite sofferenze confortato dai Carismi della S. Religione passava al sonno eterno

Molino Giovanni

d'anni 60

PENSIONATO FF. SS.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Lucia**, il figlio **Carlo** e moglie **Raviola Maria**, la figlia **Maria**, la sorella **Maria** ved. **Vitrotti** e Famiglia, la zia **Torta**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 30, alle ore 14,30, partendo da Via Cesana, 74. (1149)

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente spirava

Ricci Pietro

La moglie **Verzino Giuseppina**, inconsolabile, ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio. La salma verrà trasportata a Ciriè, dove avranno luogo i funerali alle ore 16 di mercoledì 30 corr. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire. Si prega di non inviare fiori.

Torino Corso Grosseto, 250.

APPENDICE DELLA STAMPA (3

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Voi mi dovete ancora duecentomila franchi — rispose Marcella Lambert con voce sibilante e scattando in piedi — E me ne darete cinquantamila immediatamente;

— Nemmeno un soldo Ho pagato. — Disse Osmadjian. — Ed ora basta. Ne ho abbastanza. Guidenisz!

(Guidenisz in turco significa andatevene).

— No, non me ne andrò, e badate bene a quel che fate, Osmadjian. Guardatevi!

— Da che cosa? — domandò ironicamente il levantino. — Dalla polizia, forse? Povera imbecille!... Sei tu che devi guardarti dalla polizia, e non io. Tu non puoi nulla contro di me. Io ho preso in tempo le mie brave precauzioni ed ho degli amici molto potenti. Tu invece sei sospetta... Credo che tu debba avere riportata già qualche condanna per commercio di stupefacenti... E siccome nessuno sa come tu viva attualmente, non avrei che a denunziarti, per farti andare a gustare la gavetta a San Lazzaro... Sul conto mio nessuno potrà mai aver nulla a ridire. E se sono tirato in ballo, proverò che tu già mi hai minacciato ed hai tentato di ricattarmi. Non ho che da dire una parola, perchè tu finisca al Tribunale correzionale...

Macchinalmente Marcella aveva preso sullo scrittoio lo stiletto còrso e lo stringeva nella mano sinistra.

— Magnifica! — sghignazzò Osmadjian notando il gesto. — Minaccia di morte in tempo di notte e tentativo di estorsione a mano armata. Ce n'è per non meno di cinque anni di galera...

La donna gettò l'arma sul tavolo, e sforzandosi di mantenersi calma, riprese:

— Andiamo, Osmadjian... Non ci perdiamo in chiacchiere e non ci guastiamo per così poco... Non volete i miei documenti? Sia pure... Ma voi sapete benissimo che mi dovete del denaro... Ed io ho bisogno urgente di cinquantamila franchi... Siate gentile, dunque...

— Yok, yok — disse il vecchio, scrollando la testa. — Neanche un soldo. Ne ho abbastanza... Va via immediatamente.

— Canaglia! Diavolo maledetto!... — sibilò Marcella Lambert. — Me la pagherai!

— Brontola finchè ti pare — disse Osmadjian. — Me ne infischio di te...

— Vediamo, Osmadjian — supplicò ancora Marcella. — Possibile che non abbiate un po' di pietà? Voi non potete lasciarmi perdere così... Da tre anni che lavoriamo insieme, non avete mai avuto a dolervi di me...

— In principio no. Ma ora non ho più fiducia.

— Non vi arrabbiate, Osmadjian e non mi maltrattate... Ho avuto torto, lo riconosco... Perdonatemi e siate gentile... Non avrete più a dolervi di me, ve lo giuro...

Così dicendo, ella si era avvicinata al vecchio e gli aveva messo le mani sulla spalla, guardandolo con occhi languidi.

L'armeno sorrise di scherno, ed una grossolana ingiuria gli sfuggì dalle labbra.

I grandi occhi azzurri di Marcella si riempirono di lagrime.

— Perdi il tuo tempo, ragazza mia — disse il vecchio — e mi fai perdere il mio. Ti ho detto e ti ripeto che non vali più nemmeno un soldo.... Per fare il tuo mestiere, bisogna saper dominare i sensi, vincere i desideri e le tentazioni, per conservare il cervello lucido e il corpo giovine. Tu ti sei lasciata prendere dall'alcool e dalla droga... Peggio per te... Fra qualche tempo non sarai più buona che a crepare in un ospedale...

La giovane donna arrotò i denti per la rabbia. I suoi occhi s'iniettarono di sangue. Il suo viso prese una espressione così minacciosa, che Osmadjian indietreggiò verso la cassaforte e stese la mano per prendere una rivoltella.

Ma Marcella non gliene lasciò il tempo.

Con uno scatto improvviso, ella si slanciò sull'antiquario, lo afferrò alla gola, lo rovesciò sulla sua poltrona di cuoio, stringendo con furia selvaggia le sue belle mani pallide intorno al vecchio collo rugoso.

— Ah!... Vecchia canaglia!... Va all'inferno, diavolo maledetto!...

Ma Osmadjian Malwaridoff, che nel primo momento aveva ceduto all'attacco improvviso, ora reagiva contro il pericolo. Malgrado l'età egli aveva conservato nel suo vecchio corpo, così debole all'apparenza, una forza nervosa insospettabile. Egli riuscì a raddrizzarsi ed a liberare le mani...

Marcella capì che sarebbe bastato un attimo di debolezza, per perderla. Ed intensificò la stretta, con energia disperata.

Il vecchio rantolò. La sua mano destra riuscì a prendere lo stiletto... Ma non ebbe la forza di servirsi dell'arma, e la lasciò cadere a terra.

Il suo viso divenne nero.

La donna, livida in volto, ansiante, con gli occhi sbarrati, non abbandonò la presa. Per poter meglio stringere, ella aveva puntato un piede contro il mobile sul quale aveva posato il suo cappellino. Ma, ad un tratto, sotto la spinta, il mobile slittò sul lucido parquet, e Marcella cadde sul pavimento, trascinando il vecchio.

La lotta continuò, selvaggia, con palese svantaggio del vecchio antiquario. Ma, malgrado ciò, malgrado il mortale pericolo che correva, Malwaridoff non pensava nemmeno a fare alcunchè che potesse richiamare l'attenzione della vecchia domestica o di un qualunque passante.

Marcella Lambert, cadendo, si era contusa gravemente un ginocchio. Ma, malgrado il dolore intenso neppure un gemito le era sfuggito.

Quale funesto segreto, quale timore costringeva quei due esseri al silenzio?

In un supremo sussulto di energia, Malwaridoff riuscì a colpire l'avversaria con un pugno violento nel fianco sinistro.

Sotto il dolore, la donna ebbe qualche secondo di debolezza e rallentò la stretta.

Il vecchio respirò e piantò le unghie della mano destra nella nuca rasata di Marcella.

Ella si morse a sangue le labbra, per non gridare... I suoi occhi si posarono sullo stiletto còrso che le era caduto accanto.

Con un rantolo di gioia, lo prese, lo impugnò, lo levò con gesto folle...

In quel momento, la porta segreta, nascosta dalla pesante tappezzeria spagnola, si aprì lentamente, si richiuse senza rumore...

E nella penombra apparve un uomo, alto, giovane, robusto, che con un solo colpo d'occhio abbracciò la coppia lottante sul pavimento e la cassaforte aperta...

— Provvidenziale! — egli mormorò, con un riso sordo.

Si curvò ed afferrò brutalmente Marcella sotto le ascelle, premendole un ginocchio sul dorso. La donna rantolò d' spavento e di dolore, ma non lasciò l'armeno.

— E' proprio arrabbiata! — gridò l'uomo. — Peggio per lei...

Ed abbandonando la presa, strinse le dita intorno al collo della giovane donna e la trasse a sè.

Marcella, strozzata rudemente, barcollò per un istante e poi s'abbattè sulla poltrona di cuoio, con la testa penzolante da un lato e con le gambe flacchite, svenuta e somigliante ad un manichino disarticolato.

L'uomo si era curvato e guardava Malwaridoff, che giaceva a terra disteso sul dorso. L'impugnatura dello stiletto còrso usciva dalla gola gorgogliante. Una bava sanguigna rigava la sua barba grigia. Egli rantolava e con le mani adunche raschiava il parquet. Ma bruscamente il rantolo si estinse.

L'uomo si piegò maggiormente e vide gli occhi del vecchio stralunarsi e un lungo brivido scuotere il suo corpo.

Malwaridoff era morto.

— Sono giunto al momento buono, vecchia canaglia — disse l'uomo al cadavere.

Quindi spense il candelabro e senza occuparsi di Marcella, cavò dalla tasca una lampada elettrica, l'accese, andò verso la cassaforte aperta e ne esaminò attentamente il contenuto.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

BUONA occasione comprasi compressore. Offerte dettagliate Flap, Lauro [illegible], 14.

MACCHINE [illegible] Coruzzi Torni, Fresatrici, Piallatrici, Alesatrici, Trapani [illegible], Affilatrici, ecc. [illegible] Magazzini Cappabianca, corso [illegible], 92. 11438

TORNI americani, germanici, nazionali, fresatrici, rettifiche, presse, macchine per lamiera, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 31. 11448

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI impacchettatrice [illegible] per fabbrica di biscotti. Via Domanigo, 13.

CERCASI ragazza quattordicenne, apprendista negozio biancheria. La Moda, Corso Vittorio Emanuele, 31. 2213

CERCO [illegible] diciottenne, calligrafo. Scrivere via Botero, 7, Torino. 01780

IMPORTANTE fabbrica cerca [illegible] giovane, conoscenza francese, studi, principio referenze. Presentarsi pomeriggio. Via Nicola Fabrizi, 73.

OFFICINA meccanica Italia Centrale cerca buoni tornitori meccanici. Scrivere inviando generalità e [illegible] servizio dettagliato. Scrivere cassetta 5 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11414

PROGETTISTI e disegnatori costruzioni metalliche indirizzino offerte impiego alle Officine di Savigliano. Casella postale 437, Torino.

RICERCASI Torino ingegnere oppure funzionario Ferrovie Stato pensionato, pratico lavori armamento. Offerte Ilar, Maragliano, 10, Genova.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE aggiustatore praticissimo tornio pialla, fresa, lunga pratica riparazioni macchinario in genere, cerca posto anche provincia. Scrivere Cassetta 188 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ATTORE offresi semigratuitamente direzione filodrammatica. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico venticinquenne, referenze, offresi per auto o camions. Via Pietro Giuria, 21, Torino.

CHAUFFEUR per camions o vettura offresi, anche fuori. Canale, Via Belmonte, N. venti.

SIGNORINA seria, presente, referenze, cerca posto commessa. Scrivere cassetta 38 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CEDESI negozio merceria, confezioni con alloggio, facilitazione pagamento. Cigna, 42.

CEDONSI negozi, entrambi con scala interna comunicanti con grande vano al primo piano, situati in via Roma, lato piazza San Carlo, piazza Castello; altro in via Po. Rivolgersi Durando, via Roma, 17.

CINEMA ottimo affare causa impegni cedesi. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA nuova angolo, reddito 50.000, vendesi 650.000. Borsano, San Tommaso, 28.

CERCASI stabilimento industriale comodità ferroviarie superficie due. tremila. Trattasi affitto eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 178 F. Unione Pubblicità Italiana Torino.

GIAVENO (Buffa). Affittasi annualmente, vuoto od ammobiliato, alloggio civile, secondo piano, posizione salubre, tranquilla, sei grandi camere, veranda, luce, acqua, camerino, bagno, solaio. Scrivere cassetta 172 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDIOSA villa collina Alessandria, 12 giornate, vigneto, frutteto, colture varie, permuto villetta Torino. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana Torino.

PALAZZINA esentata, elegante, garage, giardino, corso Francia, duecentoventimila. Terreno angolare, [illegible] splendida, con progetto corso Francia, Altacomba, vendesi. Ing. Salvatico, via G. Collegno, 43.

VENDESI terreno barriera Orbassano, ottanta, mq. 1440 a L. 14. Scrivere Cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLETTA in Milano, paraggi Monforte, 8 locali, garage, cantine, terrazzo, comfort, due ingressi elegantemente mobiliata vendo lire duecentoventicinquemila o permuto con villa Torino uguali condizioni. Scrivere Cassetta 166 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI tre camere uso ufficio, piano ammezzati. Via Botero, 16.

AFFITTANSI una due camere libere, 45 caduna. Corso Casale, 230.

AFFITTANSI camera, cucina, oppure cinque vani. Corso Vittorio, 72.

AFFITTEREBBESI villetta confortabile cinque [illegible] ambienti con bagno, calorifero, acqua, dintorni Pinerolo Baccoligi, non altre trecento metri altitudine. Scrivere Molinarolo, via Grilli, 30, Torino.

ALLOGGIO due camere, cucina, entrata Via Baggio, 14. Disponibile subito. 11470

CEDESI causa partenza alloggio in villa 7 vani, 3 ammobiliati. Telefonare pomeriggio 47-348.

CEDESI paraggi piazza Castello, via Garibaldi, alloggio quattro ambienti, 1o piano, adatto anche ufficio e laboratorio, poco rilievo. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI negozio grande passaggio. Calzoleria, corso S. Maurizio, 61.

CERCO alloggio 10 vani divisibile comodità moderne centrale. Scrivere Segre, Pio Quinto, diciotto.

COMPERO alloggetto libero 15.000-20.000 contanti. Scrivere posizione. Corso Vittorio, 25, Revello.

CONTANTI compero alloggetto signorile, anche non libero. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOCK Torino rimettersi e locali comodissimi. Rivolgersi Ruzzano, Bouchéron, 6.

ESUBERANZA locali, semiammobiliati grandioso salone, camere attigue. Adattissimi sartoria, uffici, esposizioni. Tessera Postale 111.578.

LOCALE, bellissimo, 80 mq. industria silenziosa, garage, deposito, [illegible]. Borgna, Pagno, 3.

MARIA Vittoria 19, angolo Bogino rendonsi negozi, alloggi, laboratori, soffitte.

MONCALIERI affittansi camera vuota. Via Palestro, N. 9, fermata Meirano.

NEGOZIO e retro oltre 50 metri con cantina, libero subito. Corso Regina Margherita, 116. Telefonare 44-424.

VASTI ammezzati prospicienti via Roma uso esclusivo uffici affittansi subito. Rivolgersi Franzi, via Roma, 31.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO elegantissima camera centrale. Scrivere cassetta 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 38 (frontisterno). 11409

A A A Brillanti, gioielleria (oro 8 a 10 grammo), argenteria, compra La Gemma, via Viotti, 9. 11403

ARTISTICHE camere pranzo, matrimoniali, mobili separati, prezzi svalutatissimi per cessazione. Facilitazioni. Treves, Corso Siccardi, 15. Cedonsi locali.

CAUSA partenza vendo pianoforte Brocher. Corso Re Umberto, 42. Decisio.

MANNEQUIN, Bambole cera [illegible], complete per vetrine vendiamo metà prezzo. Calcagni, via Garibaldi, 40.

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, fabbricazione propria accuratissima, serie garanzie, prezzi ribassati convenientissimi, noleggio vendo anche rateatamente, spedisco ovunque. Rimbaud, Corso Vittorio, 90.

RICCA sala pranzo noce, nuova, vendo metà valore. Via Pisa, 10, Ebanista.

SCRIVANIE, casellari, librerie ecc. prezzi fabbrica, merce pronta garantita. Corso Casale, 130.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI piazzista introdotto drogherie, mercerie, stipendio, provvigione. Scrivere, con referenze, cassetta 1 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11411

CIOCCOLATO Davit assume viaggiatore Lombardia Emilia. Referenze, garanzia.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

SPOTORNO stazione climatica estiva invernale, bagni mare, vendesi affittasi albergo moderno.

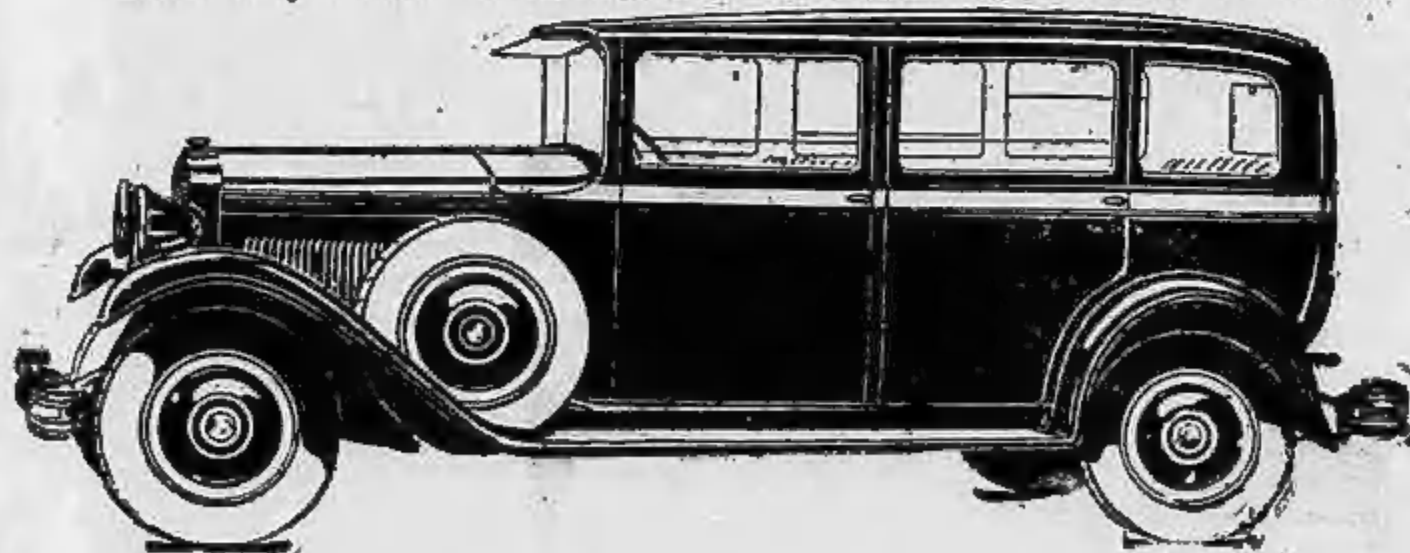
Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

CAMBIO vendo camioncino Diatto portata 5-6 quintali bello con altro buona marca portata 10-12. Weymann Bianchi 8. 4 gran lusso cambio vendo con Cairago sport berlina, perchè tipo recente. Duchessa Jolanda, 7.

COUPE' Fiat 509 ottimo stato vendesi. Rivolgersi Navigazione Piazza Castello angolo Barbaroux, 2.

VENDESI Citroen 5 HP. buono stato come nuovo. Scrivere cassetta 4 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 11415

VENDO camion Fiat portata quintali 8, gommato nuovo, qualunque prova. Saverio, Vegezzi, N. 1.

II° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE IN ITALIA
ROMA
30 GENNAIO-10 FEBBRAIO 1929-VII
La FIAT
PARTECIPA AL SALONE DI ROMA
con la serie dei suoi nuovi modelli, presentando la gamma più completa di vetture moderne per tutte le esigenze e per tutte le possibilità
IL NUOVISSIMO
MODELLO 525 S (6 cilindri, cmc. 3740)
la più moderna espressione sportiva, la vettura eminentemente brillante che permette forti accelerazioni ed elevate velocità, conservando nello stesso tempo tutte le caratteristiche di comfort della vettura di lusso
BERLINA 525 S
L. 42.000
(con accessori e 6 ruote gommate, franco Filiali Fiat in tutta Italia)